



---

Assemblea

<p>RESOCONTO STENOGRAFICO ALLEGATI</p>
--

<p><b>ASSEMBLEA</b></p>
-------------------------

<p>390<sup>a</sup> seduta pubblica mercoledì 11 febbraio 2026</p>
---

<p>Presidenza del vice presidente Centinaio, indi del vice presidente Ronzulli e del presidente La Russa</p>
--

**INDICE GENERALE**

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> .....	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) ....</i>	49
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) .....</i>	75

## I N D I C E

### RESOCONTO STENOGRAFICO

#### SUGLI INCIDENTI MORTALI OCCORSI SUL LAVORO

PRESIDENTE..... 5

#### DISEGNI DI LEGGE

##### Discussione e approvazione:

**(1785) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 dicembre 2025, n. 196, recante disposizioni urgenti per le consultazioni elettorali e referendarie dell'anno 2026** (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):

PRESIDENTE..... 5, 7, 11  
DELLA PORTA, relatore..... 6  
FURLAN (IV-C-RE)..... 7  
MAGNI (Misto-AVS)..... 9, 11

#### SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE..... 11

#### DISEGNI DI LEGGE

##### Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1785:

PRESIDENTE..... 11, 17, 22  
SBROLLINI (IV-C-RE)..... 11  
GAUDIANO (M5S)..... 12  
MELONI (PD-IDP)..... 14  
FERRO, sottosegretario di Stato per l'interno..... 17

#### SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE..... 22

#### DISEGNI DI LEGGE

##### Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1785:

PRESIDENTE..... 22, 23, 24, 40  
DELLA PORTA, relatore..... 22, 23  
FERRO, sottosegretario di Stato per l'interno..... 23  
PATUANELLI (M5S)..... 23, 24  
MUSOLINO (IV-C-RE)..... 25  
GELMINI (Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP). 28  
DE CRISTOFARO (Misto-AVS)..... 30  
TERNULLO (FI-BP-PPE)..... 31  
CATALDI (M5S)..... 33  
PIROVANO (LSP-PSd'Az)..... 34  
PARRINI (PD-IDP)..... 37  
LISEI (FdI)..... 39, 40

#### SALUTO A RAPPRESENTANZE DI STUDENTI

PRESIDENTE..... 42

#### DISEGNI DI LEGGE

##### Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1785:

PRESIDENTE..... 42

#### SULLA SCOMPARSA DI SALVATORE MAZZARACCHIO

PRESIDENTE..... 43  
MELCHIORRE (FdI)..... 43  
DAMIANI (FI-BP-PPE)..... 44

#### INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

PRESIDENTE..... 47  
PUCCIARELLI (LSP-PSd'Az)..... 44  
VERINI (PD-IDP)..... 45  
FREGOLENT (IV-C-RE)..... 46  
ALOISIO (M5S)..... 47

#### ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI GIOVEDÌ 12 FEBBRAIO 2026..... 48

##### ALLEGATO A

#### DISEGNO DI LEGGE N. 1785

Articolo 1 del disegno di legge di conversione..... 49

Allegato recante le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati..... 49

Articolo 1 del decreto-legge nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati..... 50

Emendamenti e ordini del giorno..... 52

Articoli 1-bis e 2 del decreto-legge nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati ... 73

##### ALLEGATO B

#### PARERI

Parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 1785 e sui relativi emendamenti..... 75

#### VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA..... 76

#### CONGEDI E MISSIONI..... 81

#### INSINDACABILITÀ

Presentazione di relazioni su richieste di deliberazione 81

#### DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione..... 81

Nuova assegnazione..... 81

Presentazione del testo degli articoli..... 82

Ritiro..... 82

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Civici d'Italia-UDC-Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, Italia al Centro)-MAIE-Centro Popolare: Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-Il Centro-Renew Europe: IV-C-RE; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase): Aut (SVP-PATT, Cb); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS; Misto-Azione-Renew Europe: Misto-Az-RE.*

**GOVERNO**

Trasmissione di atti per il parere. Deferimento .....	82
Trasmissione di atti e documenti .....	82
Trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento .....	83

**GARANTE DEL CONTRIBUENTE**

Trasmissione di atti. Deferimento .....	83
---	----

**CORTE DEI CONTI**

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti .....	84
--	----

**COMMISSIONE EUROPEA**

Trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea. Deferimento .....	84
---	----

**INTERROGAZIONI**

Apposizione di nuove firme .....	85
Interrogazioni.....	85
Con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento .....	95
Con richiesta di risposta scritta .....	97
Da svolgere in Commissione .....	106

<i>AVVISO DI RETTIFICA</i> .....	108
----------------------------------	-----

## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente CENTINAIO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10,05*).  
Si dia lettura del processo verbale.

DURNWALDER, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Sugli incidenti mortali occorsi sul lavoro

PRESIDENTE. (*Il Presidente e l'Assemblea si levano in piedi*). Onorevoli senatori e senatrici, gli organi di stampa hanno riportato, nel periodo dal 3 al 9 febbraio, ancora notizie di incidenti mortali sul lavoro. Hanno perso la vita: Luigi De Luca, 68 anni, a Pontecorvo (Frosinone); Dinu Florin Craiu, 57 anni, a Cambiago (Milano); Stefano Vuolo, 56 anni, a Pennabilli (Rimini); Salvatore Tegas, 72 anni, a Lanusei; Abdelhak Zamboura 53 anni, a Valsamoggia (Bologna).

Invito i senatori ad osservare un momento di raccoglimento in memoria dei caduti sul lavoro. (*L'Assemblea osserva un minuto di silenzio*). (*Applausi*).

### Discussione e approvazione del disegno di legge:

**(1785) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 dicembre 2025, n. 196, recante disposizioni urgenti per le consultazioni elettorali e referendarie dell'anno 2026** (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*) (*Relazione orale*) (**ore 10,10**)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1785, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Della Porta, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta. Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

DELLA PORTA, *relatore*. Signor Presidente, il provvedimento che ci accingiamo a portare in discussione è relativo alle consultazioni elettorali e referendarie dell'anno 2026.

In particolare, l'articolo 1, comma 1, dispone che le operazioni di votazione per le consultazioni elettorali e referendarie del 2026 si svolgano, oltre che nella giornata di domenica, anche in quella di lunedì, dalle ore 7 alle ore 23 della domenica e dalle ore 7 alle ore 15 del lunedì. Si ricorda che nell'anno in corso sono previsti i seguenti appuntamenti elettorali: il referendum costituzionale di cui all'articolo 138 della Costituzione, fissato per il 22 e 23 marzo; un turno ordinario delle elezioni amministrative, che si svolgerà in una domenica compresa tra il 15 aprile e il 15 giugno; due elezioni suppletive nei collegi uninominali n. 1 di Rovigo e n. 2 di Selvazzano Dentro della circoscrizione Veneto 2 della Camera dei deputati; un turno straordinario autunnale di elezioni amministrative.

In considerazione del prolungamento dell'orario di votazione disposto dal comma 1, il comma 2 incrementa del 15 per cento l'importo degli onorari fissati forfettari spettanti ai componenti di seggio, ferme restando le maggiorazioni dovute nel caso di contestuale svolgimento di più consultazioni.

Il comma 3 disciplina il caso di abbinamento nel 2026 delle consultazioni referendarie con le elezioni politiche suppletive in collegi uninominali della Camera e del Senato. In primo luogo, si prevede che per gli adempimenti comuni alle due tipologie di consultazione si applichino le disposizioni stabilite per le elezioni suppletive, comprese quelle relative alla composizione, al funzionamento e ai compensi degli uffici elettorali di sezione e dei seggi speciali. Inoltre, si interviene sulla procedura di scrutinio, prevedendo che, una volta completate le operazioni di votazione e di riscontro dei votanti per ciascuna consultazione, l'ufficio elettorale di sezione proceda dapprima allo scrutinio relativo al referendum e, poi, senza interruzione, a quello relativo alle elezioni suppletive.

Il comma 4 riguarda l'eventualità di svolgimento contemporaneo nel 2026 di elezioni suppletive ed elezioni amministrative, anche se disciplinate da norme regionali. In questo caso si procede prima alle operazioni di scrutinio delle elezioni suppletive e successivamente, senza interruzione, a quelle delle elezioni amministrative. In caso di elezioni circoscrizionali lo scrutinio è rinviato alle ore 9 del martedì.

Il comma 4-*bis*, inserito nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati, prevede invece che, in caso di contemporaneo svolgimento nell'anno 2026 di referendum costituzionali di cui all'articolo 138 della Costituzione e di un turno di votazione delle elezioni amministrative, anche quando disciplinate da norme regionali, la composizione degli uffici elettorali di sezione interessati all'abbinamento venga determinata dalla normativa per le elezioni amministrative. Si dispone poi l'applicazione delle disposizioni previste per i referendum relativamente ai compensi dei componenti degli uffici elettorali di sezione e dei seggi speciali, ferma restando l'entità delle maggiorazioni

previste dalla legge. Una volta completate le operazioni di votazione e riscontro dei votanti, si procede prima allo scrutinio relativo alle consultazioni referendarie e successivamente, senza interruzioni, a quello relativo alle elezioni amministrative.

Il comma 5 reca la quantificazione e la copertura finanziaria dei maggiori oneri derivanti dall'attuazione del provvedimento in esame, valutati in 6.117.690 euro per l'anno 2026.

L'articolo 1-*bis*, inserito nel corso dell'esame alla Camera, prevede che, limitatamente all'anno 2026, in deroga all'articolo 71, comma 10, del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali (TUEL), per le elezioni del sindaco e del Consiglio comunale nei Comuni sino a 15.000 abitanti, ove sia stata ammessa e votata una sola lista, siano eletti tutti i candidati compresi nella lista e il candidato a sindaco collegato, purché essa abbia riportato un numero di voti validi non inferiore al 50 per cento dei votanti e il numero dei votanti non sia stato inferiore al 40 per cento degli elettori iscritti nelle liste elettorali del Comune, in luogo del 50 per cento richiesto dal predetto articolo 71 del TUEL.

Si prevede altresì che, qualora non siano state raggiunte tali percentuali, l'elezione sia nulla e che però per la determinazione del numero degli elettori iscritti nelle liste elettorali del Comune non si tenga conto degli elettori iscritti all'anagrafe degli italiani residenti all'estero che non abbiano esercitato il diritto di voto. Su questo, signor Presidente, le chiederei di invitare la Camera dei deputati a rendere strutturale quella norma che abbiamo già approvato in Senato e che renderebbe ultroneo procedere a proroghe su proroghe. Il Senato della Repubblica ha infatti approvato già nel marzo 2023 una norma che la Camera attende solo di portare in Aula; ciò eviterebbe proroghe continue.

L'articolo 2 dispone infine in ordine all'entrata in vigore del decreto-legge. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritta a parlare la senatrice Furlan.

FURLAN (*IV-C-RE*). Signor Presidente, onorevoli colleghi e colleghe, rappresentanti del Governo, oggi siamo chiamati a convertire in legge il decreto-legge sulla consultazione referendaria, un provvedimento che il Governo presenta come uno strumento per contrastare l'astensionismo e rafforzare la partecipazione democratica. È proprio partendo da questo obiettivo dichiarato che emerge però in modo evidente e preoccupante una contraddizione politica profonda che non possiamo ignorare: da un lato, infatti, il Governo afferma di voler incentivare la partecipazione al voto; dall'altro ha scelto consapevolmente di bocciare tutte le proposte delle opposizioni che miravano a garantire il diritto di voto ai cittadini fuori sede. È una contraddizione che non è solo tecnico-organizzativa; è una contraddizione politica, culturale e democratica. Avete costruito un decreto-legge dicendo che serve a contrastare l'astensionismo, ma allo stesso tempo negate quei correttivi che avrebbero consentito di favorire la partecipazione al voto per migliaia di cittadini e cittadine, soprattutto per i giovani. (*Applausi*).

Con questo decreto-legge il Governo manda un messaggio molto preciso: voterà chi può permetterselo, chi ha tempo, risorse economiche, flessibilità negli spostamenti; agli altri, invece, viene di fatto richiesto di rinunciare a un diritto costituzionale. Così, il voto smette di essere un diritto universale e diventa difatti un privilegio. Il tema dei cittadini fuori sede non è marginale: riguarda studenti, lavoratrici e lavoratori, persone che vivono lontano dal Comune di residenza non per scelta, ma per necessità. Parliamo di una platea stimata in centinaia di migliaia di cittadini, in larga parte giovani che rappresentano il futuro di questo Paese. Eppure a loro il decreto-legge in esame continua a dire: se vuoi votare, arrangiati.

Durante il dibattito parlamentare, il Governo ha giustificato la bocciatura delle nostre proposte richiamando i dati della precedente sperimentazione e sostenendo che avrebbero votato solo 49.000 cittadini fuori sede ("solo" avete detto). Allora fermiamoci un attimo su questo dato: 49.000 persone non sono un dettaglio statistico (*Applausi*), ma corrispondono a una popolazione elettorale di tanti Comuni medi italiani; sono uomini e donne cittadini di questo Paese che all'estero stanno costruendo il loro futuro; sono spesso giovani o anziani che hanno difficoltà a muoversi e a rientrare in questo Paese. Quando dite "solo" (*Applausi*) vi riferite alle statistiche o al valore della persona, del cittadino in questo nostro Paese? (*Applausi*). Ancora una volta avete dimostrato quanto la partecipazione vi dia fastidio: è qualcosa in più. E se un cittadino è dovuto andare altrove per lavorare o studiare, lo considerate un cittadino o una cittadina di serie B. Tutto questo, signor Presidente, è poco dignitoso per un'istituzione ed è poco dignitoso per il nostro Paese. Dite che volete contrastare l'astensionismo, ma come si contrasta l'astensionismo quando si nega addirittura il diritto di voto? (*Applausi*).

Pensiamo davvero che il contrasto all'astensionismo sia un dato tecnico e non si prevenga attraverso l'agevolazione massima alle persone, agli uomini e alle donne, di recarsi al voto anche affrontando le loro difficoltà? Non possono essere lasciati soli. (*Applausi*). Se hai i soldi hai il diritto, se non li hai non hai quel diritto: è un modo molto classista di definire, intendere e vivere la democrazia. Inoltre, l'astensionismo si contrasta innanzitutto con l'esempio della politica, che si confronta con i cittadini, che crea le condizioni della partecipazione e non le nega. È un processo lungo, culturale, che parte dall'infanzia, dalla scuola, dall'istruzione. Parte da tutto quello che voi considerate di secondaria importanza.

Oggi abbiamo riunito, a proposito del diritto all'informazione, l'ennesima Commissione di vigilanza RAI e la maggioranza ancora una volta non si è presentata. (*Applausi*). Come realizziamo il diritto all'informazione, se neghiamo al contempo la nostra natura di vigilanza (*Applausi*) attraverso la partecipazione di senatori e senatrici parlamentari, uomini e donne delle istituzioni, alla Commissione di vigilanza? Tagliamo il diritto di recarsi alle urne, non diamo risorse per l'educazione civica nelle scuole a tutti i livelli e creiamo condizioni perché anche l'informazione non sia un diritto dei cittadini. No, signor Presidente, non è così che creiamo una condizione di comunione tra le istituzioni, i cittadini e le cittadine: la releghiamo a quelli che possono e quelli che non possono; anche in questo discorso, li lasciamo soli e fuori.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Magni. Ne ha facoltà.

MAGNI (*Misto-AVS*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, oggi ci troviamo a intervenire su quanto è accaduto, quindi non a discutere sulla separazione delle carriere, perché lo abbiamo già fatto in quest'Aula.

Adesso siamo chiamati al referendum su questo tema e c'è un primo elemento che dobbiamo riscontrare, rispetto al quesito che il Governo aveva posto e a quello che andremo a votare. La modifica è avvenuta grazie al fatto che i cittadini hanno raccolto, su impulso in particolare delle opposizioni (ma non solo) oltre 500.000 firme in pochi giorni e nello stesso tempo hanno posto il problema alla Corte costituzionale, che è intervenuta facendo chiarezza. Infatti il quesito era totalmente generico, visto e considerato che voi dite, da una parte, che con questo referendum si sarà chiamati a decidere su una legge che non cambia la natura della magistratura, dall'altra, non avevate spiegato che si interviene su sette articoli della Costituzione.

In sostanza, il referendum che andremo a votare reca modifiche a sette articoli della Costituzione, tant'è che avete dovuto recepire quanto ha scritto la Corte costituzionale e inserire tali articoli nel quesito, perché i cittadini hanno diritto di conoscere che cosa votano. Vorrei evitare di arrivare a una conclusione molto semplice, cioè che il Governo in sostanza ha cercato di essere poco chiaro sul quesito referendario: questo sarebbe un fatto molto negativo.

Dall'altro lato sappiamo tutti che questa riforma interviene su sette articoli costituzionali, ma non provvede a dare un contributo per l'efficienza della magistratura: ed è la magistratura che amministra la giustizia in questo Paese. Anche questo non lo dico io: l'ho sentito dire a più riprese dal ministro Nordio e dalla responsabile della Commissione giustizia del Senato, che ha dichiarato: chi ha detto che questa riforma deve incidere sui tempi e sull'efficienza della giustizia? Perché allora si fa questo referendum? Per dare più potere alla politica nei confronti del condizionamento della magistratura. Questo è il dato fondamentale: sostanzialmente si va in questa direzione.

Continuate a dire che avete ricevuto un mandato dai cittadini e quindi potete fare tutto quello che volete. Vorrei ricordare che questa democrazia ha retto e continua a reggere, da ottant'anni a questa parte, perché ci sono poteri e contropoteri e ci sono alcuni poteri che non sono di proprietà della politica, di chi momentaneamente ha la maggioranza. Ci sono delle regole che sono al di sopra, da questo punto di vista. Questo è un primo elemento.

Il secondo elemento che vorrei sottolineare è quello del voto. Questa mattina in Commissione affari costituzionali le opposizioni hanno sottolineato l'esclusione dei cosiddetti cittadini fuori sede. Siamo di fronte a un referendum: come tutti sapete, ognuno può votare in qualsiasi posto si trovi nel Paese e ciò non altera nessuna condizione, né territoriale, né nazionale, perché il referendum è un dato nazionale e in questo caso non ha nessuna alterazione. Quale situazione migliore per provare a sperimentare e a far funzionare un voto partecipativo? Voi invece volete ridurre la partecipazione. Da una parte fate una legge che vuole intervenire e interverrà, secondo questa impostazione, sull'amministrazione dei magistrati e dall'altra evitate di estendere il voto a tutti i fuori

sede, che sono milioni di persone. Non si può costringere a tornare a casa coloro che si sono trasferiti in un posto a lavorare o a studiare. Non sto facendo una distinzione tra giovani e anziani, sto parlando del fatto che molte persone si spostano nel proprio Paese per poter lavorare; penso ai tanti lavoratori del Sud che vanno al Nord a lavorare e viceversa.

La cosa che mi ha lasciato di stucco e anche un po' "incazzato" (lo devo dire) è che tutti riconoscono come motivazione il fatto che non c'erano i tempi. Alt, non è che non c'erano i tempi, tant'è che inizialmente avevate pensato a una formulazione generica del referendum e pensavate di votare addirittura a fine febbraio o a inizio marzo. Solo l'intervento di oltre 500.000 firme vi ha costretto ad allungare i tempi e ad andare al 22 e 23 di marzo. Ci si poteva prendere qualche settimana in più e così avere i tempi, dal punto di vista tecnico, per far votare tutti. Non lo avete voluto, perché volete ridurre il concetto partecipativo. Io non so come voteranno, ovviamente ognuno guarda i sondaggi. Avete timore del voto all'estero o del voto fuori sede? Penso e spero di no, che non sia questo il calcolo; ma questo è ciò che si deduce dal vostro atteggiamento.

Addirittura, come ho detto prima, ho presentato un ordine del giorno in cui chiedo l'impegno a realizzare soluzioni strutturali per garantire il diritto di voto alle cittadine e ai cittadini fuori sede, affinché non si renda necessario discuterne tutte le volte. Si dice di sì, ma poi si boccia l'ordine del giorno. Delle due, l'una: capisco che l'ordine del giorno non sia la legge; però, se a parole si dice che si è d'accordo e che si vuol fare una legge, perché non sottoscrivere unitariamente un ordine del giorno in cui ci si impegna a fare questo.

Questo è il dato. Tutti questi passaggi dimostrano la non volontà, da parte della maggioranza, di favorire la partecipazione al voto. Questo è il dato fondamentale. O pensate che la democrazia sia un fardello troppo ingombrante? Io credo, al contrario, che la democrazia e la partecipazione siano l'unico strumento, come abbiamo visto, che regge le diversità in un Paese. Solo questo, infatti, è quello che mantiene l'unità di un Paese. Quindi, è un fatto davvero sbagliato non avere, volutamente, applicato questo principio.

Inoltre, in un altro ordine del giorno si proponeva di favorire la partecipazione al voto degli studenti: senza modificare leggi, ma dando l'indicazione a scuole e università di seguire, per una settimana, le lezioni online, consentendo il ritorno a casa per le vicine festività pasquali, evitando così di sostenere il costo di due viaggi. Però niente, anche questo non si può fare.

Io sto elencando delle proposte che valgono se c'è la volontà di favorire la partecipazione anche di una sola persona. Il livello partecipativo, infatti, non lo si fa a peso. La questione partecipativa bisognava favorirla. Se la neghiamo in partenza, è chiaro che saranno sempre meno quelli che partecipano al voto. Se vogliamo favorirla, dobbiamo cercare di utilizzare gli strumenti: da un punto di vista legislativo, oppure anche da un punto di vista indicativo. Anche su questo, ovviamente, visto e considerato che l'ordine del giorno comunque verrà in Aula, spero che poi verrà sostenuto.

In conclusione, meno male che c'è stata una discussione che ha permesso di allungare il dibattito di qualche settimana, perché questo è quello che è avvenuto. Dall'altro, io spero che avremo il tempo necessario e spero che sugli organi di stampa, a partire da radio e televisione, si sviluppino una

discussione seria, partecipata e realmente informativa, che spieghi che il quesito referendario interviene - lo sottolineo - su sette articoli costituzionali.

Voi, infatti, avete fatto una riforma costituzionale nella quale avete cercato di minimizzare una questione che, in sostanza, travolge l'autonomia della magistratura ed è per questo che noi voteremo contro. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Senatore Magni, non ho voluto interromperla nel suo intervento, ma si dice «arrabbiato» o «molto arrabbiato». La devo invitare a non usare termini non consoni all'Aula.

MAGNI *(Misto-AVS)*. Mi scuso.

PRESIDENTE. Non si preoccupi.

### **Saluto ad una rappresentanza di studenti**

PRESIDENTE. Saluto, a nome dell'Assemblea, i docenti e gli studenti del Liceo delle scienze umane «Antonio Meucci» di Aprilia, in provincia di Latina, che stanno assistendo ai nostri lavori. *(Applausi)*.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1785 (ore 10,32)**

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Sbrollini. Ne ha facoltà.

SBROLLINI *(IV-C-RE)*. Signor Presidente, rappresentante del Governo, colleghe e colleghi, riprendendo anche le parole dei colleghi che mi hanno preceduta, la collega Furlan e il collega Magni, rilevo che siamo di fronte ad un testo, un decreto-legge questa volta, che discute di consultazioni elettorali e referendarie, su cui sono stati respinti tutti gli emendamenti, come accade ormai di consueto, sia alla Camera che al Senato, da parte della maggioranza, senza mai neanche entrare nel merito del confronto, del dibattito e della discussione.

Quindi, ancora una volta, la maggioranza ha perso un'occasione importante, una grande occasione per garantire il voto ai cittadini fuori sede; una scelta che noi di Italia Viva definiamo davvero miope, che penalizza soprattutto i giovani e i lavoratori.

Voglio dire, anche guardando ai giovani presenti in tribuna, che ancora una volta si parla di portare i giovani al voto e si fa di tutto per escludere questi ragazzi e queste ragazze dalla possibilità di votare. *(Applausi)*.

È una cosa vergognosa, considerando soprattutto l'affluenza sempre più bassa che abbiamo e l'astensionismo che è diventato una patologia nel nostro Paese, che non riguarda più soltanto alcune elezioni politiche, perché, come abbiamo visto, il calo di partecipazione al voto riguarda anche le elezioni amministrative.

È molto grave e, quando c'è una patologia di questo livello, bisogna che intervengano la politica, il Parlamento e in questo caso il Governo. Ringrazio il lavoro che è stato fatto in 1ª Commissione dalle opposizioni, presentando emendamenti che andavano in questa direzione: ringrazio per il mio partito la collega Dafne Musolino, proprio perché si è cercato in tutti i modi di farvi cambiare idea. Parliamo di più di 5 milioni di persone, quindi di tantissimi cittadini che ancora una volta, come già accaduto in altri momenti elettorali, solo perché si trovano fuori dal proprio Comune di residenza per motivi lavorativi o di studio, non hanno la possibilità di esercitare un diritto, perché la partecipazione democratica, l'andare a votare è un diritto, non un privilegio. (*Applausi*).

La vostra è una scelta, quindi, che va oltre ogni logica di buonsenso; una logica che esclude. Parliamo tanto di democrazia compiuta, di democrazia che deve includere, di democrazia moderna e facciamo di tutto per escludere settori importanti e vitali della società italiana a cui - penso soprattutto ai giovani - dovremmo invece dare la possibilità di essere informati correttamente, di votare, di esercitare questo diritto anche quando per motivi di studio si è fuori e visti anche i costi economici sempre più alti da sostenere dal punto di vista logistico per gli spostamenti, per tornare magari nel proprio Paese, senza neppure la possibilità di avere agevolazioni in tal senso.

Tutto rema contro perché a voi non interessa evidentemente ampliare la partecipazione. Avete trovato delle scuse che sinceramente non stanno in piedi. Avete parlato di generici problemi tecnici, di tempi troppo lunghi per poter modificare questo aspetto. Al di là del fatto che avete bocciato tutte le nostre proposte emendative, che invece davano anche risposte e soluzioni, bastava forse spostare un po' più avanti la data di marzo e magari mettere mano finalmente alla costruzione di una legge per regolare definitivamente il voto dei cittadini fuori sede. (*Applausi*).

Insomma, avete deciso che la strada è evidentemente quella di favorire l'astensionismo. D'altra parte diciamo che nella maggioranza, nel centrodestra, l'affluenza, la partecipazione democratica non è un criterio sempre prioritario.

Quante volte si è invitati a non andare a votare, in tante campagne elettorali!

Vorrei concludere, signor Presidente, dicendo che noi, per tutte queste ragioni, riteniamo questo provvedimento molto negativo e grave, perché crea un vulnus anche dal punto di vista della partecipazione democratica.

Signor Presidente, riteniamo anche che per il referendum di marzo non si stia facendo una comunicazione e una pubblicità corretta, sul servizio pubblico e non solo. Ancora una volta, prendiamo atto che al Governo e a questa maggioranza parlamentare non interessa la partecipazione democratica di più di cinque milioni di persone. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Gaudiano. Ne ha facoltà.

GAUDIANO (*M5S*). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, quando parliamo di un decreto-legge sulle consultazioni elettorali e referendarie, qualcuno è portato a pensare che si tratti di una materia per addetti ai

lavori, qualcosa di tecnico, di procedurale, quasi burocratico, ma non è così. In questo caso stiamo parlando del cuore della democrazia. *(Applausi)*.

Stiamo parlando di come e quanto i cittadini riescono davvero a partecipare alle scelte che riguardano la loro vita. Ogni norma che tocca il voto non è mai neutra: decide chi partecipa e chi resta fuori; decide se votare è un diritto realmente esercitabile o un percorso a ostacoli; decide se la politica considera la partecipazione un valore da allargare oppure un dato da gestire.

Il provvedimento che stiamo esaminando interviene sull'organizzazione delle consultazioni del 2026. Contiene altresì elementi che, sulla carta, possono sembrare positivi: ad esempio, l'estensione delle operazioni di voto su due giorni va nella direzione di rendere più agevole l'accesso alle urne. Dare più tempo significa ridurre code, allentare pressioni e difficoltà per chi lavora, per chi ha figli, per chi assiste familiari, per chi non può muoversi con facilità. Questo è un passo che va riconosciuto, ma fermarsi qui sarebbe un errore, sarebbe come dire che, siccome allarghiamo l'orario di apertura delle urne, abbiamo risolto il problema della partecipazione. Sappiamo tutti, signor Presidente, che non è così: non basta spostare di qualche ora o di un giorno la chiusura delle urne per dire che la democrazia è più forte.

Il punto vero è che il nostro Paese vive una crisi profonda di partecipazione. L'astensionismo non è più un fenomeno episodico, ma è diventato strutturale; milioni di persone non votano, non perché siano disinteressate alla propria vita o al futuro dei propri figli, ma perché non si sentono rappresentate, perché non si fidano, perché percepiscono una distanza enorme tra ciò che accade qui dentro e ciò che accade nelle loro case, nei loro luoghi di lavoro, nei loro territori. Se non affrontiamo questa frattura, ogni intervento organizzativo rischia di essere solo un cerotto su una ferita aperta.

C'è, poi, un nodo che questo provvedimento non scioglie e che, invece, avrebbe dovuto essere centrale. Parliamo del voto dei fuorisede, ossia studenti e lavoratori, persone che, per ragioni di vita, si trovano lontani dal proprio Comune di residenza; persone che pagano le tasse, che rispettano le leggi, che contribuiscono alla vita economica e sociale del Paese, ma che, quando si tratta di votare, si trovano di fronte a un ostacolo concreto, a volte insormontabile. Devono scegliere se tornare a casa e sostenere costi economici e tempi che non tutti possono permettersi, oppure rinunciare a votare. Questa, signor Presidente, non è una questione tecnica, ma è una scelta politica.

Noi del MoVimento 5 Stelle lo abbiamo detto con chiarezza: non si può continuare a rimandare una disciplina stabile, chiara e generale per il voto dei fuorisede. Non possiamo andare avanti con soluzioni parziali, sperimentazioni limitate e deroghe occasionali. La mobilità oggi è una caratteristica strutturale della nostra società.

La legge deve prenderne atto. Ogni volta che questo tema viene accantonato, il messaggio che passa è chiaro: ci sono cittadini di serie A, che possono votare senza problemi, e cittadini di serie B per i quali votare è complicato, costoso e faticoso.

C'è poi un altro aspetto che non possiamo ignorare. Nel 2026 i cittadini saranno chiamati ad esprimersi anche sul referendum costituzionale. Non stiamo parlando di una consultazione qualsiasi; parliamo di scelte che incidono sugli equilibri istituzionali, sull'assetto dei poteri e sulla fisionomia

stessa della nostra Repubblica. In un momento come questo lo Stato dovrebbe fare uno sforzo straordinario per favorire l'informazione, la consapevolezza e la partecipazione. Il rischio, invece, è che ci si concentri solo sulla macchina organizzativa, trascurando il contesto. Le persone devono capire cosa votano, devono sentirsi coinvolte e devono partecipare perché il loro voto conta davvero.

La democrazia si difende non solo con le procedure, ma con la fiducia. La fiducia si costruisce con coerenza, trasparenza e politiche che riducono le disuguaglianze. Se un giovane che studia lontano da casa non riesce a votare, se una lavoratrice precaria non può permettersi di perdere una giornata per tornare al proprio Comune, se una cittadina pensa che tanto nulla cambierà, allora la democrazia si indebolisce, anche se le urne restano aperte per un giorno in più. Noi crediamo che la partecipazione sia non un fastidio da gestire, ma la base della legittimazione delle istituzioni: più persone votano, più le decisioni sono forti; meno persone votano, più cresce la distanza e più aumentano rabbia e disaffezione.

Per questo, il nostro giudizio sul provvedimento non può essere acritico. Ci sono elementi che vanno nella direzione giusta, ma manca il coraggio di affrontare i nodi strutturali. Manca una visione che metta al centro la persona, la sua realtà, la sua mobilità, le sue difficoltà quotidiane. La politica dovrebbe chiedersi come avvicinare i cittadini alle istituzioni e non come limitarsi a gestire una partecipazione in calo; dovrebbe chiedersi perché sempre più persone non votano e cosa fare per invertire questa tendenza. Non basta dire che si è fatto il possibile sul piano organizzativo; il voto è non un rito formale, ma l'atto con cui una comunità decide il proprio destino. Se questo atto diventa difficile, lontano e percepito come inutile, allora la democrazia perde forza. Noi continueremo a batterci perché il diritto di voto sia davvero universale, perché nessuno debba scegliere tra lavoro e partecipazione, perché la distanza geografica non diventi distanza politica, perché la fiducia torni a essere il collante tra cittadini e istituzioni.

Difendere il voto significa difendere l'idea che ogni voce conta e una democrazia in cui non tutte le voci riescono a farsi sentire è una democrazia più debole. Sta a noi decidere se accontentarci di piccoli aggiustamenti o se avere il coraggio di rendere la partecipazione davvero accessibile, inclusiva e viva. È su questo che si misura la qualità della nostra democrazia: non solo su come organizziamo le elezioni, ma su quante persone sentono che quelle elezioni parlano anche di loro. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Meloni. Ne ha facoltà.

MELONI (*PD-IDP*). Signor Presidente, rappresentante del Governo, colleghe e colleghi, oggi discutiamo una norma che dovrebbe essere tecnica e che, per questa ragione, normalmente non si inserisce nel testo di conversione di un decreto-legge sulle elezioni e sui referendum come questo, che richiede una discussione politica. Tuttavia, sono state evidenziate dalle colleghe e dai colleghi intervenuti questioni politiche legate all'approvazione del provvedimento. Il Governo ha detto che la questione dipende da questo. Io la faccio partire dalla data di celebrazione dei referendum.

Il Governo ha deciso di ridurre il più possibile la discussione sui referendum e pensava che sarebbe stato sufficiente votare in una data la più ravvicinata possibile perché non si entrasse troppo nel merito e perché le cittadine e i cittadini italiani non si rendessero conto della portata del quesito referendario sulla riforma della Costituzione approvata senza neppure una discussione, senza neppure un emendamento, senza neppure una parola in Parlamento da parte della maggioranza.

Non sta però andando così: i sondaggi a gennaio dicevano che il sì era avanti di 20 punti, ma oggi - ve lo segnalo - dicono che siamo pari; i sondaggi proprio di questa mattina dicono anche che, se la partecipazione fosse maggiore, i sì sarebbero un po' più forti. Quindi vi inviterei ad approvare le nostre proposte emendative presentate insieme all'opposizione, che consentirebbero a più persone di esercitare il proprio diritto di voto. Siccome si parte dalla data, quando parliamo di questa limitazione del diritto di voto agli studenti e alle studentesse, alle persone che sono domiciliate fuori dal proprio Comune di residenza per ragioni di studio, di lavoro o di cura, mi riferisco proprio a questa vostra incredibile volontà di tornare indietro rispetto a un fatto molto positivo che è accaduto negli ultimi anni: nel 2024 alle europee e nel 2025 per il referendum si è sperimentata la possibilità di concedere il voto ai fuorisede. È una storia lunga, c'è una pressione di tantissime associazioni, soprattutto studentesche, che spingono il Parlamento a normare in questa direzione. Ci sono delle proposte da parte nostra: una mia del 2014 e una dell'onorevole Madia e dell'allora deputato Giorgis del 2018, altre ancora in questa legislatura. Siamo sempre a un passo da una norma stabile, ma la maggioranza, per esempio in Commissione affari costituzionali in Senato, ha fermato dal febbraio 2024 qualsiasi intervento in materia. Forse ce la faremo solo perché c'è una proposta di iniziativa popolare animata da queste associazioni di studenti e studentesse. Fatto sta che voi non volete che queste persone votino; si tratta - è stato detto - di almeno 5 milioni di persone.

Nel 2024 hanno votato 17.000 persone, nel 2025 hanno votato 67.000 persone. Il ministro Piantedosi ha detto che queste sperimentazioni - lo ha detto alla Camera un po' di mesi fa - non sono andate sufficientemente bene, perché hanno votato poche persone. A me invece pare che siano più che triplicate, che 67.000 persone siano davvero tante e che si debba in qualche misura fare i conti con una procedura un po' farraginosa e consolidare questo istituto. Voi, invece, incredibilmente volete impedire o frenare o limitare grandemente l'esercizio del diritto di voto - che, come dice la Costituzione, è un dovere civico - a dei cittadini e a delle cittadine che hanno solo il problema di lavorare, di studiare, di trovarsi lontano da casa per ragioni di cura per esempio e, in generale, per ragioni legate alle contingenze e che sono dei doveri. Allora cosa deve dire un ragazzo o una ragazza che da Milano, da Trento, da Trieste deve andare in Sardegna? Cosa deve dire una persona che deve andare in Sicilia o in Calabria? Se ha il tempo e il denaro, può permettersi questo lusso di votare, altrimenti pazienza, ne faremo a meno. Voi davvero pensate che una cosa del genere vi convenga? Il punto è questo e non trovo altra ragione; l'unica ragione che ha addotto il Governo è che per questioni tecniche ci sarebbe stato bisogno di più tempo per predisporre tutte le procedure necessarie.

Avete avuto un'occasione tra venerdì e domenica, perché l'ordinanza della Corte di cassazione che ha ammesso il quesito presentato da oltre 500.000 elettori ed elettrici ha costretto il Governo a riformulare il quesito medesimo, il tema del referendum. Voi, ancora una volta, anziché cogliere questa opportunità, anziché aprire alla possibilità di discutere di più nel Paese su una riforma che, secondo noi - ma ce lo confermate ogni minuto - altera totalmente la separazione dei poteri e dunque l'equilibrio fondamentale su cui si fonda la nostra Costituzione, volete invece andare veloci.

Non avete colto l'opportunità di dare agli italiani e alle italiane più tempo per discutere e di predisporre le famose procedure, che sono state già sperimentate, funzionano benissimo e sono semplici, per consentire ai fuorisede di votare. La realtà è che dietro il vostro atteggiamento si nasconde molta confusione. La data ravvicinata doveva favorirvi e non vi sta favorendo, nonostante abbiate negato - come sarebbe stato normale - il tempo che sarebbe stato necessario dalla decisione della Cassazione di venerdì scorso alla celebrazione dei referendum. La maggiore partecipazione potrebbe persino favorire i sì, ma ormai avete deciso che dovete ridurre il dibattito e la partecipazione.

La realtà è che il vostro atteggiamento nasconde costantemente due intenti, in primo luogo quello di calpestare il diritto del Parlamento. Lo diciamo anche da qui: stiamo votando un provvedimento che disciplina il modo in cui si vota su una riforma costituzionale che non ha avuto neanche la dignità di un emendamento discusso e approvato, neppure tra quelli presentati dalla maggioranza, in tutto il percorso parlamentare. È un *unicum* ed è davvero questo un modo di comprimere il ruolo, l'autonomia e la funzione di rappresentanza popolare del Parlamento.

Lo avete detto e lo ha detto anche il Capogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera, l'onorevole Bignami, dopo la decisione della Corte di cassazione: evidentemente questi qua si comportano male, votiamo sì. Lo ha detto la presidente del Consiglio Meloni dopo che la Corte dei conti ha affermato, del tutto doverosamente, i propri legittimi punti di vista sul Ponte sullo Stretto. Se è così, allora bisogna mettere a posto la magistratura: lo dice spesso il ministro Nordio. Non è una questione di efficienza, non è una questione di diritti dei cittadini; bisogna mettere a posto la magistratura, che per voi, per la maggioranza, per il Governo di Giorgia Meloni significa metterla sotto il tacco del Governo. Nordio ha persino detto alla segretaria del Partito Democratico: stavolta conviene a noi, poi converrà anche a voi. A noi non conviene una cosa così, non conviene agli italiani, non conviene alla nostra democrazia: voi state alterando i tratti fondamentali della nostra democrazia.

Come spesso accade quando si vogliono modificare le regole o non le si vogliono adottare in modo corrispondente all'interesse generale, come accadrà tra qualche mese, proverete in zona Cesarini a cambiare la legge elettorale secondo il sondaggio del giorno prima, perché siete convinti che perderete le elezioni. Vi comunico che, se dovete perderle, le perderete in ogni caso, se le dovete vincere, le vincerete in ogni caso, però ci proverete ancora.

Credo che l'espressa volontà del Governo e della maggioranza di limitare la partecipazione degli elettori, di alterare un equilibrio fondamentale della nostra Costituzione e in qualche misura rendere meno liberi gli italiani e le italiane, avrà una risposta e le persone che non possono andare a votare

facilmente si mobiliteranno per andare a votare, anche con difficoltà, e sapranno chi ha negato loro questo diritto. Probabilmente - noi lo speriamo e ci lavoreremo - sapranno che dire no al referendum significa dire no anche a questo arbitrio e a questo abuso. (*Applausi*).

Avete un'ultima opportunità, perché il nostro emendamento sul diritto di voto ai fuorisede si discuterà tra poco. Spero in un vostro ravvedimento, perché state facendo una cosa che è contro di voi, certamente, ma soprattutto è contro la democrazia nel nostro Paese. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Il relatore non intende intervenire in sede di replica.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

FERRO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli senatori, credo che sia doveroso, com'è avvenuto presso la Camera dei deputati, intervenire rispetto a un intervento che - già premetto - probabilmente non sarà esaustivo. Con la formula di rito, se fosse un'interpellanza o un'interrogazione, diremmo che non ci riteniamo soddisfatti.

Il provvedimento che oggi stiamo sottoponendo a questa Assemblea riguarda le disposizioni urgenti per le consultazioni elettorali e referendarie dell'anno 2026 contenute nel decreto-legge 27 dicembre 2025, n. 196, di cui si propone la conversione in legge. In apertura, in maniera molto sintetica, desidero richiamare dei contenuti essenziali. Il decreto-legge si compone di due articoli e interviene su tre profili principali: il prolungamento delle operazioni di voto in due giornate, domenica e lunedì, per tutte le consultazioni elettorali e referendarie del 2026, con il correlato adeguamento degli onorari dei componenti di seggio; la disciplina dello svolgimento contestuale di referendum ed elezioni suppletive, l'abbinamento tra elezioni suppletive ed elezioni amministrative, nonché il contemporaneo svolgimento di referendum costituzionale e di un turno di elezioni amministrative, con una regolazione chiara delle operazioni di scrutinio; alcune disposizioni di carattere organizzativo e finanziario, finalizzate a garantire regolarità, certezza delle procedure e sostenibilità del sistema. Ricordo che la materia elettorale è molto tecnica.

Si tratta dunque di un intervento mirato, circoscritto e necessario, che risponde ad un calendario elettorale particolarmente denso e complesso, che ha come obiettivo primario quello di assicurare il corretto esercizio del diritto di voto e il buon funzionamento dell'intera macchina elettorale. Il prolungamento delle votazioni su due giorni (domenica dalle ore 7 alle ore 23 e lunedì dalle ore 7 alle ore 15) si inserisce in una linea di continuità con le scelte già adottate negli ultimi anni e risponde ad una finalità chiara: contrastare il fenomeno dell'astensionismo e favorire la massima partecipazione possibile dei cittadini alle consultazioni. È una misura che guarda alla sostanza della democrazia e non alla sua forma; più tempo per votare significa meno ostacoli, maggiore accessibilità, maggiore rappresentatività delle istituzioni. In coerenza con tale estensione temporale, il decreto-legge prevede un incremento del 15 per cento degli onorari fissi forfettari per i componenti di seggio, riconoscendo in modo concreto l'impegno aggiuntivo richiesto a uomini e donne

che assicurano, con spirito di servizio, il regolare svolgimento delle operazioni elettorali.

Il provvedimento interviene poi sulla disciplina dell'abbinamento delle consultazioni, chiarendo le regole applicabili quando referendum, elezioni suppletive ed elezioni amministrative si svolgono contestualmente. Vengono definite in modo puntuale le modalità di composizione e funzionamento degli uffici elettorali di sezione e soprattutto l'ordine delle operazioni di scrutinio, che avverranno senza alcuna interruzione e secondo una scansione logica e funzionale, a garanzia della trasparenza e dell'efficienza.

C'è un tema su cui si è molto dibattuto, prima alla Camera, oggi qui al Senato, ma devo dire anche in Commissione, dove sinceramente non mi sento di dire che gli emendamenti non siano stati discussi. Riconosco all'opposizione di aver presentato degli emendamenti e di aver prospettato il loro pensiero e la loro visione; alla maggioranza riconosco ovviamente di aver portato avanti la sua visione, che non è finalizzata a uno scopo o a un retrospensiero più volte espresso, legato alla paura del voto sul referendum, ma è legata a problemi tecnici.

Vorrei anche esprimere il mio pensiero sui fuorisede, che hanno dimostrato attraverso i comitati - oggi ne riceverò alcuni, come è giusto che sia - grande responsabilità nell'aver compreso che la macchina organizzativa non è molto semplice da mettere in piedi, soprattutto in una fase elettorale molto densa. È quindi un tema che ha attraversato il dibattito parlamentare e che merita un chiarimento serio e privo di semplificazioni; mi riferisco al tema degli elettori fuorisede, soprattutto delle Regioni per cui questo non è stato inserito nel presente provvedimento. La volontà del Governo è sempre stata e resta quella di garantire la più ampia partecipazione possibile, ma sempre - lo sottolineo - in un quadro di garanzie, sicurezza, sostenibilità e piena compatibilità con l'attuale struttura dell'organizzazione elettorale. È su questo equilibrio che sono state compiute alcune scelte, non su valutazioni secondo me ideologiche.

Nel corso di questa legislatura il tema è stato oggetto di un confronto parlamentare molto approfondito. Si rappresenta, al riguardo, che è all'esame il testo di una proposta di legge delega per l'adozione di una disciplina in materia del voto, che è depositata alla Camera.

Successivamente, questo Governo ha promosso e attuato due sperimentazioni, proprio per verificare sul campo la fattibilità tecnica, l'impatto organizzativo e gli effetti in termini di partecipazione: nel 2024, in occasione delle elezioni europee, con l'istituzione, in totale, di 46 seggi speciali nei capoluoghi di Regione dedicati agli studenti temporaneamente domiciliati fuori dalla propria Regione; nel 2025, in occasione dei referendum abrogativi, ampliando la platea anche ai lavoratori e ai cittadini fuori sede per cure mediche, purché domiciliati da almeno tre mesi in una Provincia diversa da quella di residenza.

Il Ministero dell'interno ha inviato al Parlamento una corposa e dettagliata relazione, che forse non è stata letta da molti. Nel ringraziare il Senato per aver fatto ieri un sunto di quella relazione, invito tutti i colleghi ad approfondire il tema, che è stato oggetto di un lavoro fatto dagli uffici del Viminale. Tale relazione contiene, oltre all'indicazione analitica e sintetica dei dati di

affluenza alle sezioni elettorali speciali, anche la valutazione, che va fatta, dell'impatto delle misure in termini di maggiore partecipazione elettorale, tenendo conto del consistente impegno organizzativo richiesto.

In buona sostanza, la relazione chiarisce che, per valutare complessivamente l'impatto delle misure previste dal decreto-legge n. 27 del 2025, occorre partire dal dato nazionale generale, ossia dal rapporto tra elettori aventi diritto e votanti effettivi per ciascun quesito referendario. Nel 2024, le istanze sono state meno di 24.000. Io vado ai numeri, sottolineando, onde evitare qualche strumentalizzazione politica, che per quanto mi riguarda - e credo che tutti quanti lo dimostriamo ogni giorno - anche un voto in più per noi è importante. Nel 2025 le domande di ammissione sono state poco più di 67.000, con un dato di circa 60.000 votanti. Voglio, però, ricordare che, rispetto al 2024, dove potevano votare soltanto gli studenti, nel 2025 abbiamo aperto ai lavoratori, perché altrimenti può sembrare che si sia duplicato il numero.

La relazione evidenzia, però, un elemento importante, su cui chiedo la riflessione anche di voi senatori. Non esiste, allo stato, un corpo elettorale fuorisede iscritto nelle liste elettorali ufficiali. In assenza di questo presupposto fondamentale, l'unico riferimento possibile resta la stima alla quale tutti quanti vi riferite, in termini di numeri, che è il cosiddetto libro bianco per la partecipazione dei cittadini e la riduzione dell'astensione, pubblicato nel 2022 come relazione finale di una commissione di esperti, presieduta all'epoca dal professor Bassanini.

Quel lavoro, al quale hanno contribuito autorevoli rappresentanti dell'Istat, dei diversi Ministeri, del mondo accademico ed anche un dirigente del Ministero dell'interno, ha fornito un'analisi di grande valore sul fenomeno dell'astensionismo e sui possibili rimedi. Tuttavia, la stima degli elettori fuorisede quantificata (quei famosi 4,9 milioni circa di cittadini) viene definita, nello stesso libro bianco, come un'elaborazione sperimentale fondata su segnali amministrativi, di lavoro o di studio in Province diverse da quelle di residenza, ricavate dall'integrazione di una molteplicità di banche dati amministrative. Io sto dicendo quanto riportato nel libro bianco.

È importante sottolineare che non si tratta di flussi rilevati attraverso un quesito specifico relativo alla temporanea dimora o alla sua durata o alla periodicità di spostamenti per studio o lavoro. Pertanto si può soltanto supporre che queste persone, per necessità di lavoro o frequentazione di corsi scolastici e universitari, siano potenzialmente dimoranti nella Provincia dove i segnali amministrativi indicano che abbiano le attività considerate *in itinere*.

La relazione trasmessa al Parlamento, quella fatta dal Governo nel dicembre del 2025, sottolinea quindi in modo molto esplicito che tale stima meriterebbe - aggiungo, essendoci un disegno di legge delega in questo momento all'esame della Camera - di essere aggiornata e, soprattutto, richiederebbe anche una rilevazione periodica e sistematica, poiché la platea degli elettori fuorisede appare particolarmente mutevole, sia sotto il profilo quantitativo, sia sotto quello della distribuzione territoriale.

Se si applicasse - e vorrei su questo un po' di attenzione - in maniera equivalente alla platea stimata dei fuorisede lo stesso indice di partecipazione registrato a livello nazionale (circa il 30 per cento), si sarebbe dovuta registrare ai referendum del 2025 una partecipazione di 1,5 milioni di studenti e

lavoratori fuori sede. Nella realtà i votanti fuori sede, seppur importanti - e sottolineo “importanti”, per non prestare il fianco a strumentalizzazioni - sono stati 60.000.

Questo scarto, quindi, induce a ritenere che la stima dei famosi 4,9 milioni di elettori fuori sede, fatta sulla base della sperimentazione del libro bianco e fondata su segnali amministrativi riferiti al 2018, possa essere sensibilmente diversa dalla reale consistenza del fenomeno, almeno per quanto riguarda la platea effettivamente interessata e in grado di esercitare il voto con le modalità sperimentali introdotte.

La relazione evidenzia, pertanto, l'impossibilità di effettuare una valutazione puntuale - altrettanto dal punto di vista organizzativo - dell'impatto delle misure normative in termini di incremento della partecipazione elettorale, proprio a causa dell'assenza di una base statistica strutturale, aggiornata e ufficiale che, secondo noi, si può fare anche in tempi brevi e celeri.

Senza un dato attendibile ogni valutazione sull'incidenza del voto fuori sede rischia di restare parziale e approssimativa, così come risulta complesso progettare interventi normativi proporzionati, sostenibili e stabili nel tempo. Credo che il compito di una buona politica sia quello di fare una norma sostenibile, stabile nel tempo, ma soprattutto avendo dati che siano certi e certificati.

I dati analizzano e mostrano, infine, che il voto fuori sede ha determinato sicuramente un incremento significativo dell'affluenza complessiva, collocandosi in un contesto di astensionismo strutturale, che riguarda l'intero corpo elettorale. Ciò - voglio ribadirlo - non sminuisce assolutamente il valore dell'esperienza: quei circa 59.300 cittadini rappresentano una platea reale che, in assenza della disciplina sperimentale, avrebbe incontrato ostacoli maggiori nell'esercizio del voto.

È alla luce di questo quadro complessivo che va letta la scelta del Governo di non di inserire una nuova sperimentazione nel presente decreto-legge. Gli emendamenti presentati in sede di conversione sono stati respinti per ragioni chiare, esclusivamente tecniche, ragioni temporali legate alla necessità di rispettare una sequenza procedurale che non può essere compressa senza pregiudicare la regolarità delle operazioni elettorali. Una disciplina introdotta in sede di conversione, infatti, sarebbe entrata in vigore solo negli ultimi giorni di febbraio, quindi poco più di venti giorni prima della data del voto. Nelle precedenti sperimentazioni, invece, le norme erano entrate in vigore con un anticipo di ottanta e sessantanove giorni, dando la possibilità al Ministero dell'interno, ma soprattutto alle amministrazioni comunali, di predisporre per tempo tutte le attività necessarie.

Per rendere effettivo il voto fuori sede occorre una sequenza di procedure che non può essere compressa nei tempi. Si tratta, in particolare, dei termini per la presentazione delle domande e per l'eventuale revoca prevista nelle precedenti sperimentazioni di trentacinque e venticinque giorni.

Credo che questo sia un dato tecnico temporale, in ragione delle verifiche incrociate tra il Comune di residenza e il Comune di domicilio della necessità di annotazione nelle liste sezionali e di definizione del numero esatto dei richiedenti per l'eventuale istituzione delle sezioni speciali, secondo il criterio organizzativo di una sezione che deve avere non più di 800 elettori.

A questo si aggiungono scadenze inderogabili, già fissate dall'ordinamento, come la nomina dei presidenti di seggio, entro il trentesimo giorno antecedente alla votazione, quella degli scrutatori, tra il venticinquesimo e il ventesimo giorno, e la cosiddetta cristallizzazione delle liste elettorali entro il quindicesimo giorno prima del voto, quindi entro il 7 marzo. Si tratta di un passaggio essenziale per garantire la regolarità delle operazioni di voto, in quanto determina il numero finale e delineato dei votanti.

Sono questioni, come dicevo, molto tecniche. Probabilmente questo - lo comprendo - non è quello che avremmo voluto tutti. Sentivo qualche collega della minoranza parlare di mancati strumenti rispetto a chi si deve muovere, ma ricordo l'incremento, seppur non al cento per cento, del 70 e 60 per cento sui voli aerei e le quote di rimborso per i treni. Dobbiamo dirlo ai nostri giovani.

Non sono questioni soltanto tecniche, fini a sé stesse. Le procedure elettorali non possono essere affrontate in modo superficiale, soprattutto in una fase già avanzata. Lo dico anche rispetto a quanto ho sentito in merito alla pronuncia della Corte sul quesito, che ha reso necessario il ritorno del dispositivo, l'altro giorno, in Consiglio dei ministri per la modifica, ma che non avrebbe accorciato i tempi e non avrebbe dato alcuna possibilità dal punto di vista tecnico, inserendo alcunché, anzi avremmo avuto tempi ancora più ristretti rispetto a quelli che ho citato.

La tematica necessita di un impianto normativo solido. Purtroppo abbiamo visto tante leggi approvate nel passato, rispetto alle quali tornare indietro diventa difficile. Penso ovviamente, senza nessuna forma di strumentalizzazione, alle norme relative alle Province, o a temi che hanno visto, secondo me, più l'affermazione dei propri *desiderata* nel fare una legge che la volontà di approvare una buona legge per i cittadini.

Parto dal presupposto che l'impianto deve essere solido e ineccepibile dal punto di vista normativo. Su questo si è aperto un confronto parlamentare che non verrà mai meno. Mi sento, però, di rinviare al mittente, tramite lei, signor Presidente, accuse a chi della politica, come me o come tanti qui presenti, ha fatto un motivo di vita, soprattutto attraverso quei movimenti giovanili che ognuno di noi vuole esortare a far parte della cosa pubblica. Auspico quindi che non ci siano strumentalizzazioni e che da domani tutti quanti lavoreremo per creare una legge che sia solida, che dia diritti e non neghi niente a nessuno, perché noi non abbiamo negato il voto a nessuno. Noi abbiamo solo detto che, in queste condizioni, dal punto di vista temporale, non ci sarebbe stato né un voto certo, né un voto sicuro, né un voto trasparente, né un voto che potesse mettere in condizione i tanti piccoli e grandi Comuni di poter espletare questo passaggio.

Ringrazio l'Assemblea e il relatore. Mi sento di ringraziare il Presidente della 1ª Commissione, ma anche tutti coloro che, dalle opposizioni, hanno affrontato un tema di tale delicatezza, perché sono certa che chi è stato prima di noi al Governo e, purtroppo, non è riuscito ad arrivare all'approvazione della legge per il voto ai fuorisede ma ha condiviso con noi la scelta del Governo delle sperimentazioni, continuerà a lavorare in modo proficuo, affinché questo possa essere uno strumento stabile per il futuro. (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** In attesa del parere della 5ª Commissione sugli emendamenti presentati al provvedimento in esame, sospendo la seduta fino alle ore 15.

*(La seduta, sospesa alle ore 11,19, è ripresa alle ore 15,08).*

### **Presidenza del vice presidente RONZULLI**

#### **Sui lavori del Senato**

**PRESIDENTE.** Comunico che, d'intesa tra i Capigruppo, la prossima settimana sarà dedicata ai lavori delle Commissioni.

Resta confermato il calendario vigente con il seguente ordine di trattazione dei provvedimenti: nella settimana dal 24 al 26 febbraio, decreto-legge cessione mezzi, materiali ed equipaggiamenti militari in favore dell'Ucraina e decreto-legge disposizioni in materia di termini normativi; nella settimana dal 3 al 5 marzo, riforma della RAI, contrasto all'antisemitismo, rigenerazione urbana e il documento istitutivo di una Commissione monocamerale di inchiesta sulla diffusione intenzionale e massiva di informazioni false.

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1785 (ore 15,10)**

**PRESIDENTE.** Ricordo che questa mattina hanno avuto luogo la discussione generale e la replica del rappresentante del Governo.

Comunico che è pervenuto alla Presidenza - ed è in distribuzione - il parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

La Presidenza, conformemente a quanto stabilito nel corso dell'esame in sede referente, dichiara improponibili, ai sensi dell'articolo 97, comma 1, del Regolamento, per estraneità di materia rispetto ai contenuti del decreto-legge, gli emendamenti 1.4, 1.0.5, 1.0.9, 1.0.12.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Procediamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

**DELLA PORTA, relatore.** Signora Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

Sull'ordine del giorno G1.1 esprimo parere favorevole, così come sull'ordine del giorno G1.100.

Relativamente all'ordine del giorno G1.2, esprimo parere contrario sui punti 1 e 2, mentre sui punti 3 e 4 il parere favorevole è condizionato alla seguente riformulazione: al punto 3: «a valutare l'opportunità di accompagnare il percorso parlamentare per la disciplina del voto fuori sede, tenendo

conto delle difficoltà applicative sul voto fuori sede alle politiche e alle amministrative»; al punto 4: «a valutare la possibilità di fare ricorso a modelli supportati dalle soluzioni digitali già in atto, nel rispetto dei principi costituzionali e delle garanzie di sicurezza e segretezza del voto».

PRESIDENTE. Chiedo al senatore De Cristofaro se accetta la riformulazione.

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Non l'accetto.

PRESIDENTE. Quindi il parere è contrario.

DELLA PORTA, *relatore*. Sull'ordine del giorno G1.3 esprimo parere contrario.

FERRO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PATUANELLI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATUANELLI (*M5S*). Signora Presidente, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, a nome del Gruppo, chiedo il voto elettronico su tutte le votazioni della giornata.

PRESIDENTE. Senatore Patuanelli, non è più possibile chiederlo adesso. Lo dovete chiedere di volta in volta.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1.

PATUANELLI (*M5S*). Chiedo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, dispongo la votazione come richiesto.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.1, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.2.

PATUANELLI (*M5S*). Chiedo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, dispongo la votazione come richiesto.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.2, presentato dalla senatrice Maiorino e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.3 è improcedibile.

L'emendamento 1.4 è improponibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.5, identico agli emendamenti 1.6 e 1.7.

PATUANELLI *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, dispongo la votazione come richiesto.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.5, presentato dal senatore Giorgis e da altri senatori, identico all'emendamento 1.6, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, e all'emendamento 1.7, presentato dalla senatrice Musolino.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G1.1 e G1.100 non verranno posti ai voti.

Passiamo all'ordine del giorno G1.2. Senatore De Cristofaro, insiste per la votazione?

DE CRISTOFARO *(Misto-AVS)*. Sì, signora Presidente.

Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Senatore De Cristofaro, a meno che non ci sia l'appoggio, non possiamo procedere in tal senso, perché il suo Gruppo non dispone della consistenza numerica richiesta.

PATUANELLI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATUANELLI *(M5S)*. A nome del mio Gruppo, mi associo alla richiesta del senatore De Cristofaro, affinché la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, dispongo la votazione come richiesto.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.2, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G1.3.

PATUANELLI *(M5S)*. Chiedo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, dispongo la votazione come richiesto.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.3, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti da 1.0.1 a 1.0.4 sono improcedibili.

L'emendamento 1.0.5 è improponibile.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti da 1.0.6 a 1.0.8 sono improcedibili.

L'emendamento 1.0.9 è improponibile.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 1.0.10 e 1.0.11 sono improcedibili.

L'emendamento 1.0.12 è improponibile.

Passiamo alla votazione finale.

MUSOLINO *(IV-C-RE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSOLINO *(IV-C-RE)*. Signor Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, signori del Governo, il provvedimento che ci accingiamo a votare è di natura squisitamente tecnica: l'indizione dei comizi elettorali e referendari per il mese prossimo, per la prima tornata utile. Eppure si connota, anche stavolta, per una scelta politica che ha già animato il dibattito alla Camera e anche qui, ovviamente, animerà il nostro dibattito, ancorché con la consapevolezza che alcuna modifica è stato possibile apportare al testo.

Un primo motivo è che è stato incardinato appena ieri in Commissione, per cui il lavoro è stato veramente stringatissimo; il secondo motivo è che, sostanzialmente, non c'è la disponibilità, da parte del Governo, ad aprire alle opposizioni alcun dialogo per migliorare un testo o, come nel caso di specie, per correggere un tiro evidentemente sbagliato.

Faccio ovviamente riferimento al fatto che nel provvedimento non è prevista alcuna norma per consentire il voto alle persone fuori sede. Le persone fuori sede sono tutti coloro che, per ragioni di studio, per ragioni di lavoro o per ragioni di sanità, perché magari in cura presso una struttura sanitaria, si trovano temporaneamente al di fuori del loro Comune di residenza. Per votare, quindi, si dovrebbero recare a casa e sostenere quindi i costi di una trasferta. Francamente, è iniquo pensare di aggravarle di un tale costo, giacché sono state già fatte delle sperimentazioni, in occasione delle europee del 2024 e anche delle elezioni del 2025, che hanno consentito a queste categorie di elettori di votare da fuori sede. Com'è avvenuto ciò? Si avvia un procedimento amministrativo, si fa una richiesta, si forma un registro vero e proprio e si consente agli elettori di esprimere il loro voto.

Abbiamo, quindi, presentato degli emendamenti, come sono stati presentati anche alla Camera, per chiedere - come in occasione delle elezioni europee del 2024, quando si è consentito il voto soltanto agli studenti fuori sede, e poi con le elezioni del 2025, quando la possibilità di voto fuori sede era stata estesa non soltanto agli studenti, ma anche a chi era fuori sede per motivi di lavoro o sanitari - per quale ragione il Governo non abbia previsto questo meccanismo anche per le consultazioni referendarie.

In Commissione, ma anche dall'articolata replica del sottosegretario Ferro in Aula, ci è stato risposto che non era possibile, che non c'erano i tempi, che non si sarebbe riusciti a organizzare la macchina elettorale. Francamente, io non posso che esprimere dei dubbi più che articolati su questa risposta, perché l'esercizio del diritto di voto non può essere qualcosa che deve essere rimesso al dubbio se il Ministero riesca o meno a organizzare la macchina elettorale. In tal caso, infatti, saremmo davvero ripiombati in un passato in cui si affidava ancora al cartaceo lo svolgimento di pratiche che possono benissimo essere snellite con la digitalizzazione che tanto vantate di aver introdotto nella pubblica amministrazione. Quindi, questa è una scusa che non è consentito accettare. (*Applausi*).

Non è poi accettabile l'altra motivazione, secondo la quale, alla fine, la platea degli elettori fuori sede sarebbe esigua e, quindi, in qualche modo il gioco non valeva la candela, ossia rischiare di mettere in piedi tutta questa macchina per consentire la partecipazione ad appena 24.000 elettori: tanti, più o meno, sono stati quelli delle precedenti tornate. È una motivazione che, anche in questo caso, non posso condividere. Intanto, 24.000 elettori non sono un numero esiguo.

In secondo luogo, il diritto di voto, cioè la partecipazione alle elezioni, l'esercizio all'elettorato attivo, non è una cortesia che il Governo concede: è un diritto riconosciuto dalla Costituzione e la partecipazione al voto è la massima espressione dell'esercizio democratico da parte dei cittadini italiani. (*Applausi*). Quindi, giammai si può sostenere che, siccome partecipano appena 24.000 elettori, via, non facciamone una questione troppo polemica e andiamo al sodo. Mi dispiace, ma non possiamo minimamente acconsentire a un tale ragionamento.

Né francamente - proprio per confutare tutte le tesi che ho sentito fare in questi giorni - dopo due sperimentazioni che abbiamo fatto con il Governo

Meloni, mi si può dire che adesso ci dobbiamo accontentare del tempo necessario a fare una riforma e di non strillare più di tanto, perché con i precedenti Governi non ci siamo riusciti. Vedete, se si fanno dei passi in avanti, se si migliora, se si implementano gli istituti esistenti, non si può poi tornare indietro, non si può dire che abbiamo scherzato, non si può dire che si toglie questa opportunità perché stavolta non ci si arriva e non si è comodi a organizzare. Non è così che si procede. I diritti sono una conquista e, a mano a mano che si va avanti, tornare indietro non è ammesso per nessuno.

Questo è un passo indietro rispetto al quale, peraltro, penso che sarà poi la storia a consegnarvi il risultato, se avete fatto bene o non avete fatto bene. Intanto, però, c'è un dato: nel momento in cui non si consente il voto agli studenti fuori sede, né a chi per ragioni di lavoro o sanitarie non si trova nel suo Comune di residenza, è evidente che si tagliano fuori dalla possibilità di partecipare alla massima espressione democratica, che è la consultazione referendaria, le persone che appartengono prevalentemente ai territori del Meridione. Gli studenti fuori sede, infatti, sono prevalentemente i ragazzi della Sicilia, della Calabria, della Basilicata, della Puglia e del Molise (*Applausi*); le persone che si curano fuori dal Comune di residenza sono prevalentemente le persone del Meridione: solo in Sicilia un milione di persone all'anno è costretto a curarsi al di fuori della Sicilia. Allo stesso modo, le persone che lavorano al di fuori del Comune di residenza sono sempre prevalentemente quelle del Meridione.

Questo provvedimento, dunque, signora Presidente, è doppiamente iniquo: non soltanto perché impedisce o comunque ostacola l'esercizio del diritto di voto, che è un diritto fondamentale, ma anche perché taglia e ulteriormente ferisce proprio quella fetta di popolazione - vale a dire le popolazioni meridionali - che maggiormente dovrebbe essere oggetto dell'agenda politica del Governo. L'attuale Esecutivo aveva detto che avrebbe messo la questione meridionale tra i primi punti che avrebbe voluto affrontare; invece, oltre alla mancanza di politiche per il Meridione, se non quelle sbandierate, che francamente poi nella realtà non trovano alcun riscontro, nella pratica legislativa che portate avanti si assiste sempre a una serie di ostacoli, di difficoltà o di noncuranza, come nel caso specifico, della quale poi ovviamente sarete chiamati a rendere ragione agli elettori.

Per di più, oltre a colpire le popolazioni del Sud, del Meridione in prevalenza, state tagliando fuori dal voto i giovani. È chiaro, infatti, che un giovane che studia fuori e che quindi dovrebbe sostenere un costo - insieme alla sua famiglia - per rientrare ed esercitare il suo diritto di voto, per poi tornare in sede e riscendere poi in occasione delle vacanze pasquali, che saranno di lì a poco, probabilmente non si sposterà, non potendo sostenere il prezzo di un biglietto aereo o ferroviario che casualmente in determinati periodi dell'anno schizza alle stelle, anche se l'Autorità garante della concorrenza e del mercato afferma che non esiste un cartello fra le compagnie aeree. (*Applausi*). Nessuno però sa spiegare perché i prezzi aumentano tutti insieme. Francamente recepiamo questa indagine con grande scetticismo.

Tuttavia, nel momento in cui non agite per correggere questo dato e non intervenite neanche per correggere l'aumento improvviso e uniforme

dei prezzi, quindi tagliando fuori dall'elettorato proprio i ragazzi, state consegnando un messaggio sconsolante ai nostri giovani. Se il dato dell'astensione colpisce - come rilevato e dimostrato - proprio le fasce più giovani della nostra popolazione, non consentire loro di esercitare il diritto di voto - era una cosa anche abbastanza semplice da organizzare, visto che già è stata fatta - trasmette semplicemente un segnale di disinteresse.

A questo Governo, di cosa pensano i giovani di questa riforma costituzionale e della separazione delle carriere, francamente non interessa nulla: questo è il messaggio che state trasmettendo. (*Applausi*).

Per tutte queste ragioni, signora Presidente, il nostro non può che essere contrario. (*Applausi*).

GELMINI (*Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GELMINI (*Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP*). Signora Presidente, affrontiamo un tema che, se scevro da polemiche e dal contesto elettorale, avrebbe una natura tecnica, anche se comprendo che le misure tecniche assumono, quando si tratta di materia elettorale, anche una valenza politica, e a maggior ragione quando, di fronte a noi, abbiamo la modifica della Costituzione. Consentitemi di dire, da questo punto di vista - e sarà l'unica considerazione che svolgerò con riferimento al referendum - che ho trovato del tutto corretta e assennata la decisione del Governo di confermare la data del 22 e 23 marzo per la celebrazione del referendum, anche alla luce della modifica testuale del quesito decisa dalla Corte di cassazione. Sono lieta che il comitato dei quindici, che aveva avviato la raccolta firme per chiedere l'indizione di un referendum già indetto, abbia deciso di non impugnare la decisione del Governo, e spero che questo possa aiutare a indebolire le polemiche e ad affrontare quindi il merito della riforma.

Veniamo adesso alla valenza politica, al contenuto del decreto-legge. Poi ovviamente affronterò anche cosa non c'è nel decreto-legge ed è oggetto delle maggiori critiche.

Andando con ordine, all'interno di questo provvedimento troviamo la definizione delle due date. Io ritengo che sia corretto, rispetto ad anni in cui, per questioni di risparmio economico, si era ridotta la data delle elezioni a un solo giorno, che invece ci sia la possibilità, per allargare la partecipazione, del voto su due giornate. Sapere che «C'è ancora domani» - per citare il titolo del bel film sul diritto di voto alle donne di Paola Cortellesi - è sicuramente un incentivo, una facilitazione per chi vuole recarsi alle urne e penso che questa sia una scelta giusta.

Penso altresì che sia importante la norma che consente una modifica, applicabile solo per il 2026, per quanto riguarda le elezioni dei Consigli comunali nei Comuni sotto i 15.000 abitanti. Stiamo parlando del caso limite, che solitamente si manifesta nei Comuni più piccoli, in cui c'è la partecipazione di una sola lista. Con la norma in questione si cerca di limitare l'annullamento delle elezioni, che purtroppo è molto frequente, riducendo il quorum

di validità dal 50 al 40 per cento degli elettori. Si tratterebbe, dunque, di una norma sostanzialmente di buon senso, che mira a preservare il voto in quei Comuni dove si è presentata un'unica lista.

Fin qui, quindi, il contenuto del decreto-legge è abbastanza tecnico e mi pare che possa essere condiviso da tutti. Veniamo, però, a ciò che questo provvedimento non contiene e che è stato molto criticato dall'opposizione, fino a spingerla a votare contro. Mi riferisco alla questione dei fuorisede, cioè di coloro che si trovano lontani dalla loro residenza abituale.

Voglio dire, in primo luogo, che sono favorevole al fatto che sia data la possibilità di esercitare il diritto di voto a tutti i cittadini italiani che lo desiderino. Peraltro ho presentato, come altri colleghi, un disegno di legge che va in questa direzione. Mi pare che analoga sensibilità sia stata dimostrata dal Governo e dalla sottosegretaria Wanda Ferro, che è intervenuta in quest'Aula e ha spiegato come una nuova sperimentazione del voto ai fuori sede, cui pure il Governo non sarebbe contrario, avrebbe incontrato un ostacolo pratico insormontabile, determinato dal fatto che avremo un referendum fra poco più di quaranta giorni, cioè in tempi incompatibili per quel passaggio indispensabile rappresentato dalla richiesta dell'elettore di voto a distanza al Comune di temporaneo domicilio.

Quindi, quello che stiamo dicendo è che non ci sono i tempi tecnici indispensabili per attuare una nuova sperimentazione.

Non c'è però chi non veda come, prima nel 2024 e poi nel 2025, questo Governo abbia già consentito due sperimentazioni, di cui prima Wanda Ferro ha rappresentato i risultati. Personalmente credo sia comunque importante consentire un voto in più da parte degli elettori che lo vogliono. Occorre oggi prendere atto dei risultati di quelle sperimentazioni nella giusta sede, ossia il Parlamento, e procedere. Sicuramente ci sono stati dei ritardi. Anche il presidente Balboni ha espresso le sue doglianze in Commissione affari costituzionali. Ma la strada maestra è sicuramente quella di approvare una legge e non certamente quella di pensare di consentire una terza sperimentazione che, comunque, non permetterebbe a questi elettori di esercitare il proprio diritto.

Peraltro, siccome sono volate parole grosse - il Governo è stato accusato pesantemente di temere il voto dei fuorisede e di non voler garantire un'ampia partecipazione - ricordo che sono stati i Governi di centrodestra a consentire sia il voto degli italiani all'estero, sia la sperimentazione per il voto dei fuorisede. Quando si dice che non è stato consentito il voto ai fuorisede negli ultimi vent'anni, voglio ricordare che si sono succeduti Governi di centrodestra, Governi tecnici e Governi di centrosinistra; pertanto, pensare che una tale responsabilità ricada esclusivamente su questo Governo che – lo ripeto – ha consentito due sperimentazioni, e sul centrodestra, che da tempo ha permesso il voto agli italiani all'estero, francamente lo trovo pretestuoso.

Cerchiamo di approvare quanto prima questo decreto-legge e, al tempo stesso, di accelerare alla Camera il voto sul provvedimento avente a oggetto il diritto di esercitare il voto da parte dei fuorisede. Credo che la strada sia questa.

Tutte le altre polemiche lasciano il tempo che trovano, compresa l'approvazione, che non mi vedrebbe contraria, di un ordine del giorno. Colleghi, ci dobbiamo però dire con chiarezza che anche dopo aver approvato un ordine

del giorno non avremmo risolto la situazione, perché questa situazione si risolve solo con una legge. (*Applausi*).

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Signora Presidente, l'intervento della senatrice Gelmini mi aiuta molto perché la collega dice - ma in realtà lo dicono tutta la maggioranza e il Governo - che non si può consentire il voto dei fuorisede perché non ci sarebbe il tempo tecnico. Oggi, 11 febbraio 2026, non c'è più il tempo tecnico. Ma sapete quando si è saputo che avremmo fatto il referendum costituzionale sulla riforma della giustizia? L'abbiamo scoperto l'11 febbraio del 2026, oppure due anni fa, quando tutti i 1.200 emendamenti delle forze di opposizione hanno ricevuto parere negativo? Avete espresso parere negativo su tutti gli emendamenti dell'opposizione e approvato la riforma a colpi di maggioranza. Sapevate perfettamente che non ci sarebbe stata la maggioranza dei due terzi e che ciò avrebbe portato al referendum che la nostra Costituzione prevede in questi casi. Avete avuto un anno e mezzo per organizzare il voto dei fuorisede e non l'avete voluto fare per una precisa scelta politica.

Altro che tempi tecnici: è una precisa scelta politica. Peraltro, avete interrotto la sperimentazione che è stata fatta nei mesi scorsi, perché evidentemente vi fa paura il fatto che anche gli studenti e i lavoratori fuorisede possano partecipare al referendum. E lo sapete perché vi fa paura? Perché voi pensavate di stravincere questo referendum e invece vi siete resi conto in queste settimane che lo perderete. (*Applausi*). I sondaggi, infatti, dicono chiaramente che c'è una gigantesca ed enorme rimonta del no. Ripeto: i sondaggi lo dicono con grande certezza, ma lo dice la stessa discussione pubblica di questo Paese. Evidentemente la paura della rimonta ha fatto sì che si cercassero queste scorciatoie tecniche.

Prima ci avete provato con la data e con il quesito: se non fosse stata per la meritoria iniziativa dei quindici e delle 500.000 firme raccolte, il referendum non si sarebbe fatto nemmeno il 22 e 23 marzo, poiché avevate pronto il blitz e volevate fare il referendum alla fine di febbraio o il 1° marzo al massimo, in modo da farlo senza che il Paese potesse effettivamente capire di cosa si stava parlando. Poi però, a un certo punto, il Paese ha capito che si parla di separazione delle carriere, scoprendo però che quelli che hanno cambiato carriera sono solo l'1 per cento dei magistrati, quindi forse non è questo l'oggetto del referendum. Il Paese ha capito che si cambiano sette articoli della Costituzione e quindi la diffusione di queste informazioni ha determinato esattamente quello che sta accadendo in questi giorni e in queste settimane, cioè la rimonta del no e la evidente preoccupazione da parte del Governo. Avevate cercato il blitz, ma evidentemente non vi è riuscito. Grazie all'iniziativa delle 500.000 persone, siete stati obbligati a fissare la data il 22 e il 23 marzo, e non prima. Avete anche dovuto cambiare il quesito, perché in quello proposto dalla maggioranza non c'era il riferimento ai sette articoli

della Costituzione, cosa che invece adesso, sempre grazie a quella meritoria iniziativa, ci dovrà essere. Quindi reagite a questi elementi di difficoltà con questo sotterfugio.

Ma vi pare normale che voi interrompiate una sperimentazione significativa come quella dei fuorisede, peraltro sul più semplice dei quesiti? Qui non stiamo parlando di elezioni in cui le persone in giro per l'Italia devono esprimere il consenso o il dissenso su una lista piuttosto che su un candidato; devono dire semplicemente sì oppure no; evidentemente possono farlo esattamente nella stessa maniera da Siracusa a Bolzano e veramente bastava una minima volontà politica per far sì che si potesse consentire a queste persone di votare. Purtroppo avete scelto questo tipo di strada, sapendo peraltro perfettamente quanto è difficile per uno studente e un lavoratore fuorisede tornare a casa e quanto costa. Inoltre, il referendum è vicinissimo alle festività pasquali, quindi i prezzi dei biglietti dei treni aumenteranno, come sappiamo perfettamente e come succede tutte le volte. Sono tre anni che facciamo interrogazioni al ministro Salvini e gli diciamo di intervenire e di provare a fare qualcosa sul fatto che i prezzi dei biglietti dei treni aumentano a dismisura quando si arriva sotto le festività, ma naturalmente anche su questo nulla.

Quindi avete creato la combinazione perfetta: non c'è il voto per i fuorisede e non c'è nemmeno la possibilità di rientrare nelle città a tariffe agevolate, quindi c'è la possibilità concreta che a una parte della popolazione di questo Paese, a una parte della popolazione consapevole di questo Paese, che magari studia, che magari si informa e che magari avrebbe voluto dire la sua su un quesito che comunque riguarda una riforma di primaria importanza perché interviene su ben sette articoli della Costituzione, voi abbiate impedito o comunque reso molto più difficile partecipare. A me non pare affatto una questione tecnica, ma mi sembra una questione profondamente politica, legata e connessa a una certa idea della democrazia, e soprattutto mi sembra una reazione legata alla paura di perdere. Sono però sufficientemente convinto che questo non basterà per evitare la sconfitta e fra un paio di mesi ci ritroveremo in quest'Aula a commentare quello che penso sarà l'esito di questo referendum. (*Applausi*).

TERNULLO (*FI-BP-PPE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERNULLO (*FI-BP-PPE*). Signora Presidente, colleghi, intanto vorrei ringraziare il Sottosegretario per il lavoro certosino e anche per le delucidazioni che ci ha dato in merito a questo decreto-legge in 1ª Commissione, poiché sono state sempre abbastanza esaustive; non sono state giustificazioni, ma motivazioni valide e vere a proposito di ciò che vogliamo fare. Dopodiché, è normale che tra maggioranza e opposizione si inneschino questi meccanismi.

Quindi, la ringrazio ancora, signora Sottosegretario, per il lavoro che ha espletato.

Il decreto-legge che oggi esaminiamo nasce da un'esigenza chiara: garantire che nel 2026 tutti gli appuntamenti elettorali si svolgano con ordine, nei tempi previsti e nel rispetto delle regole democratiche. Non stiamo parlando soltanto di un calendario, oppure di un adempimento tecnico, ma del diritto più alto che una democrazia riconosce ai suoi cittadini: il diritto al voto, il momento in cui ciascuno può scegliere da chi essere rappresentato, quale visione sostenere, quale direzione dare soprattutto al nostro Paese.

Quest'anno, accanto alle elezioni, vi sarà anche il referendum sulla giustizia: un tema delicato che incide sulla Costituzione e sulle leggi a cui sarà data attuazione. Il confronto fra il sì e il no è legittimo, direi anzi che è proprio necessario e persino salutare. Noi sosterremo con convinzione le ragioni del sì, ma prima ancora della scelta viene la partecipazione. È per questo che il provvedimento al nostro esame introduce una misura semplice e concreta, quella di poter votare non solo domenica 22 marzo, ma anche lunedì 23 marzo, dalle ore 7 alle ore 15. Una mezza giornata può sembrare un dettaglio, invece per molti cittadini può rappresentare l'opportunità di esercitare un diritto che altrimenti rischierebbero di non poter esercitare, anche perché, come tutti sappiamo, viviamo tempi complessi, le famiglie si dividono tra lavoro, figli e responsabilità quotidiane e troppo spesso quella che definiamo disaffezione, in realtà, è proprio difficoltà organizzativa. Offrire più tempo significa riconoscere questa realtà e rispondere con realismo istituzionale. È stato necessario anche intervenire in deroga alla normativa che prevedeva il voto in un'unica giornata: non è una rottura, ma un adattamento secondo me consapevole, che non incide sull'esito della consultazione. Il referendum confermativo non prevede quorum, ma questa norma incide sulla qualità della partecipazione e una democrazia è tanto più forte quanto più è incisiva.

Il decreto-legge interviene anche per garantire chiarezza nelle procedure, per disciplinare i tempi degli scrutini, per coordinare eventuali consultazioni concomitanti e per evitare contenziosi che possano mettere in discussione la legittimità dei risultati. Affronta poi due temi importanti: il voto dei fuorisede e il riconoscimento economico di chi presta servizio nei seggi. Su quest'ultimo punto mi soffermo un po', anche perché migliaia di cittadini garantiscono, con impegno e senso civico, il corretto svolgimento delle operazioni elettorali; pertanto, riconoscere il lavoro in modo equo significa valorizzare una tradizione amministrativa che ha assicurato nel tempo solidità e credibilità al nostro sistema.

Quanto al tema dei fuorisede, che ovviamente è molto discusso, il dibattito è stato sempre serio e approfondito. È emersa con chiarezza la volontà politica di ampliare la possibilità di partecipazione; tuttavia, non possiamo ignorare i vincoli organizzativi e anche i tempi tecnici. Introdurre una disciplina così complessa a ridosso della consultazione avrebbe comportato criticità evidenti. Le regole democratiche devono essere giuste, ma anche attuabili e sicure; ciò non significa assolutamente rinunciare a una riforma (peraltro, condivido in pieno quanto ha poco fa espresso la collega Gelmini sul fatto che bisogna andare verso una norma precisa e dettagliata); al contrario, ciò significa affrontarla con tanto senso di responsabilità, partendo dai dati e dalle esperienze maturate, per costruire una soluzione condivisa che garantisca insieme ampliamento del diritto di voto e tutela della regolarità delle operazioni.

Questo provvedimento, dunque, si inserisce in un percorso molto più ampio, un passo che tiene insieme e continuità e innovazione, accessibilità e rigore. Le regole del gioco democratico non sono neutre, incidono sulla fiducia dei cittadini e senza fiducia nessuna istituzione - questo lo sappiamo tutti - può reggere nel tempo. Il Parlamento deve essere, quindi, il luogo in cui le differenze si confrontano con serietà e non uno spazio di contrapposizioni sterili.

Oggi abbiamo l'occasione di affermare un principio semplice, ma essenziale: favorire la partecipazione significa creare condizioni concrete perché il voto sia accessibile, ordinato e consapevole. Per queste ragioni, con senso di responsabilità istituzionale, dichiaro il voto favorevole dei senatori di Forza Italia. (*Applausi*).

CATALDI (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CATALDI (M5S). Signora Presidente, cinque milioni di italiani non potranno votare al referendum, perché il Governo ha deciso così. Sono i fuorisede, sono i giovani lavoratori, sono le persone in cura. Forse sono un po' meno di cinque milioni? Può darsi, ma, Presidente, il diritto al voto non è una questione di numeri, è un diritto costituzionalmente garantito. (*Applausi*).

Il Governo lo sa, ma ha deciso di non muovere un dito. Eppure sapeva come farlo, perché ha già fatto due sperimentazioni (ve lo ricordate?), nel 2024 e nel 2025 (per i referendum). Per il 2026 niente. E la giustificazione? Dite che non c'è tempo. Non c'è tempo? Ma qualcuno per caso vi ha detto o vi ha imposto di fissare la data al 22 marzo? Non c'è tempo per una riforma costituzionale che modifica sette articoli della nostra Costituzione?

Presidente, non stiamo parlando di una legge qualunque, ma di una riforma che va a modificare gli assetti costituzionali. E non si tratta solo della separazione delle carriere, che, per inciso, sarà già un problema perché comporterà una deriva accusatoria, con un aumento degli errori giudiziari. Qui si stanno modificando gli assetti costituzionali, perché il Consiglio superiore della magistratura viene spaccato in tre. Avete creato un'Alta corte disciplinare che ha il potere di colpire i magistrati e quei provvedimenti non saranno neppure impugnabili in Cassazione. Tuttavia la cosa peggiore, Presidente, è che la composizione di questa Alta corte sarà fatta così: i membri togati saranno tirati a sorte, mentre i membri laici, quelli scelti dalla politica, saranno scelti dalla maggioranza di Governo. (*Applausi*). Sarà così perché non avete voluto costituzionalizzare il principio della maggioranza qualificata, quindi dovrà esserci una legge ordinaria, che potrà essere decisa dal Governo di turno e potrà essere cancellata dal Governo di turno. Allo stato attuale, però, deciderà la maggioranza relativa di Governo.

Diciamo le cose come stanno, Presidente: il Governo sa benissimo chi sono questi cinque milioni di italiani. All'interno di questi cinque milioni di italiani c'è una forte componente di giovani e i sondaggi di questi giorni ci stanno dicendo che sono quelli più propensi al voto per il no al referendum. Il Governo lo sa bene e questa è l'unica ragione, non il tempo. Credo che

questa sia l'unica ragione per cui il Governo li vuole mettere a tacere, perché sono quel fronte del no che sta comportando un sorpasso, all'atto pratico, della decisione di votare contro questo referendum, un referendum su una legge costituzionale che è antidemocratica. (*Applausi*).

Ma la cosa più grave, Presidente, quella che mi amareggia di più, è che questo Governo ha umiliato innanzitutto il Parlamento perché per la prima volta su una legge costituzionale che dovrebbe avere un ampio confronto e per la quale la nostra Costituzione, finché resterà in piedi, prevede quattro passaggi, il ministro Nordio si è presentato senza neppure aver visto gli emendamenti che volevamo proporre, dicendo che era inemendabile, che non si poteva toccare. Ciò non soltanto nel principio che lui voleva portare avanti, quello della separazione delle carriere, ma neppure nei dettagli; non si poteva neppure interferire sulla nomina dei membri dell'Alta corte o dei due nuovi Consigli superiori della magistratura, oppure sui requisiti per accedervi. Magari, invece di prevedere quindici anni di professione per gli avvocati che potevano candidarsi, se ne potevano prevedere venti o anche meno. Avete detto, anche ai parlamentari di maggioranza: voi dovete tacere! (*Applausi*).

Avete umiliato il Parlamento, ma non solo. Adesso state umiliando anche i cittadini. State sbattendo le porte in faccia a tutti coloro che vorrebbero esprimere la loro opinione sulla Carta fondamentale dei cittadini, quella Carta fondamentale che vuole proteggerli da qualunque forma di autoritarismo e di concentrazione del potere.

Voi state smantellando queste garanzie e lo state facendo proprio con questa riforma, che va a spaccare in tre uno dei poteri fondamentali dello Stato, perché lo volete controllare e volete avere il controllo di un'Alta corte che potrà avere il fucile puntato con chi si azzarderà a indagare sulle malefatte del mondo politico. (*Applausi*).

A margine, signora Presidente, io ho sentito la collega Ternullo accennare al problema dell'astensionismo e della partecipazione al voto. Voi pensate di risolvere questo problema dicendo ai cittadini sostanzialmente questo: il vostro voto non conta. Se non potete votare, se non volete prendere il treno, non ha importanza, andiamo avanti lo stesso. Questo è il messaggio che state dando ai cittadini.

Signora Presidente, questa riforma presenta tanti elementi di dettaglio. Normale amministrazione, per carità, ma il punto critico su cui avreste dovuto riflettere è questo: c'erano degli emendamenti, che voi avete dichiarato inammissibili. Voi li avete dichiarati inammissibili, ma erano emendamenti che volevano restituire il diritto, costituzionalmente garantito a tutti i cittadini, di esprimere il loro voto.

Signora Presidente, noi non siamo contrari a questo provvedimento per ostruzionismo, ma perché un provvedimento che esclude cinque milioni di cittadini dal voto su una riforma costituzionale non merita il consenso di chi crede ancora nei valori della democrazia. (*Applausi*).

PIROVANO (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIROVANO (*LSP-PSd'Az*). Signora Presidente, questo provvedimento, che in apparenza è molto, se non esclusivamente, tecnico, riguarda il prolungamento delle operazioni di voto, in particolare per i referendum del 22 e 23 marzo: si potrà votare anche il lunedì e non solo la domenica e vi sono poi altre norme tecniche. In realtà, a ben guardare e grazie anche a tanti interventi molto interessanti delle opposizioni, questo è un provvedimento anche un po' politico, perché, con la discussione parlamentare, entriamo nel merito di quella che può essere considerata una delle soluzioni al grave e annoso problema dell'astensionismo in questo Paese.

Ne abbiamo parlato approfonditamente, anche se con tempi molto ristretti, visto che il provvedimento è arrivato all'ultimo in Senato e quindi non c'è stata la possibilità di un approfondimento adeguato neanche in 1ª Commissione, come spesso purtroppo accade: questo è un altro annoso problema della nostra democrazia. Però, abbiamo parlato approfonditamente dalla questione del voto dei fuorisede, con questa sperimentazione che non è stata riconfermata anche per le tornate di quest'anno, in particolare per i referendum.

Il sottosegretario Wanda Ferro, che ringrazio, ha spiegato in modo dettagliato nella sua replica il motivo per cui non ci sono stati i tempi tecnici. Quindi, da parte del Governo abbiamo ricevuto una spiegazione, ma anche il Parlamento ha avuto la possibilità di avere una spiegazione dettagliata.

Entriamo qui nel merito del punto politico di questo provvedimento, perché proprio in questa occasione sono richiamate disposizioni che risalgono allo scorso anno, quando è stato proprio il Comitato per la legislazione del Senato della Repubblica a chiedere e ottenere che vi fosse l'obbligo di una relazione al Parlamento sulle risultanze di questa sperimentazione con dei dati tecnici e puntuali.

Questa relazione al Parlamento, che immagino pochi di noi abbiamo letto nella sua completezza perché è un tomo abbastanza voluminoso, è stata riassunta in poche pagine ed è stata inviata dal Servizio per la qualità degli atti normativi a tutti i senatori proprio nei giorni scorsi. Tale relazione contiene dati molto interessanti, che non riguardano solamente il numero di cittadini e cittadine che hanno usufruito della possibilità del voto fuori sede, ma operano anche una distinzione, per esempio, sulle motivazioni. Quindi, come ha detto bene il sottosegretario Ferro, siamo attorno ai 60.000 votanti fuorisede che hanno partecipato e hanno utilizzato questa sperimentazione: un po' più della metà, il 58 per cento, per motivi di studio; il 40 per cento circa per motivi di lavoro e solo l'1,1 per cento per cure mediche. Le Regioni in cui c'è stata più affluenza dei fuorisede sono state la Lombardia, l'Emilia-Romagna, il Piemonte e il Lazio.

Grazie a questa relazione, chiesta proprio dal Comitato per la legislazione di cui mi onoro in questo anno di essere Presidente, abbiamo cominciato a notare anche che ci sono delle criticità che devono essere risolte prima di pensare a un'altra sperimentazione fatta in modo diverso o, meglio ancora, a fare una legge di questo tipo che renda strutturale la possibilità di voto fuori sede. La legge, ad esempio, ha previsto la possibilità, non l'obbligo, per i Comuni di fare delle liste elettorali speciali: tanti Comuni, nonostante ci fossero anche casi in cui si superassero le 800 unità di votanti nello stesso Comune,

non hanno ritenuto opportuno fare liste speciali. Questo in sé potrebbe non rappresentare un grosso problema, ma in realtà lo è, perché poi non si riesce a fare il monitoraggio e a comprendere esattamente come sono state suddivise le votazioni nelle varie sezioni.

Viste tutte queste criticità - non voglio entrare troppo nel dettaglio, perché ne ha parlato molto bene il sottosegretario Ferro - di certo, se si vuole arrivare a regime con questa legge, bisogna pensare che si possa votare fuori sede per tutte le elezioni, non solo per i referendum. In questo caso, però, ci sarebbero altri problemi applicativi: per esempio, il fatto che nel nostro Paese abbiamo circa, se non erro, 221 diversi tipi di schede elettorali per le elezioni politiche. Capite bene che questo potrebbe creare dei problemi, sia a livello di segretezza del voto che a livello di certezza dello scrutinio. Qui poi entriamo in altri tecnicismi.

In questo provvedimento c'è però un'altra cosa particolare: il fatto che alla Camera è stato approvato un emendamento che prevede che, anche per il 2026, in caso di elezioni amministrative comunali ci sia la possibilità di avere un quorum abbassato dal 50 al 40 per cento in caso di lista unica con lo scomputo dagli elettori iscritti all'Anagrafe degli italiani residenti all'estero (AIRE). Chi è qui dalla scorsa legislatura, ma basterebbe anche solo da questa, sa perfettamente che esiste un disegno di legge, che è stato votato all'unanimità dall'Assemblea del Senato, che è stato ripresentato con procedura abbreviata all'inizio di questa legislatura, perché c'era già un provvedimento identico nella scorsa legislatura, con primo firmatario il senatore Luigi Augussoni, che era già stato votato dal Senato e che era già arrivato alla Camera: quindi procedura abbreviata, subito depositato nel 2019, è stato votato dall'Assemblea del Senato nel 2021; passato alla Camera, è stato votato nella competente Commissione il 28 febbraio 2024 ed è fermo, in attesa di arrivare in Assemblea, dove probabilmente c'è un imbuto, con tutta una serie di disegni di legge che non riescono ad essere discussi. Sappiamo infatti che, nonostante gli sforzi di questo Governo - perché questi sforzi ci sono - ci sono ancora tanti, troppi decreti-legge che sottraggono tempo al lavoro sui disegni di legge. Che cosa succede quindi? Per l'ennesima volta, nel 2026 viene inserito...(*Applausi*). Quando mi applaude l'opposizione mi preoccupa: qui applaude qualcuno? No, bene.

Però è la verità, è la verità. Il Governo ci sta lavorando; si cerca di limitare il numero dei decreti-legge in questa legislatura, però ci sono ancora sicuramente problemi di tempi che fanno sì che, con un disegno di legge presentato nella XVIII legislatura, in attesa dell'ultimo voto alla Camera, si debba ancora inserire in un decreto-legge un emendamento temporaneo, che vale solo per il 2026, per dare la possibilità di abbassare il quorum in caso di lista unica.

A questo punto desidero collegarmi a un ragionamento un po' più ampio, perché sembra che il problema della scarsa affluenza alle urne sia diventato solo quello dei fuorisede - che, per carità, avrebbero tutto il diritto di votare - che non possono votare quest'anno. Credo che il problema della scarsa affluenza alle urne sia certamente in parte da superare grazie al voto

dei fuorisede: secondo le stime del 2018 - quindi da aggiornare - circa 5 milioni, quindi solo l'1,21 per cento degli aventi diritto ha utilizzato la possibilità della sperimentazione lo scorso anno.

Tuttavia, se facciamo un ragionamento un po' più ampio - e abbiamo dibattuto di questo proprio nel mese di gennaio a un convegno congiunto tra Camera e Senato del Comitato alla presenza dal ministro Ciriani - dobbiamo riflettere sul fatto che forse è proprio il ruolo del Parlamento ad aver bisogno di essere rinvigorito. Infatti, se pensiamo alle percentuali di affluenza alle urne nella storia dal dopoguerra, ci rendiamo conto che è proprio quando il Parlamento ha cominciato a perdere il suo potere che l'affluenza alle urne ha cominciato, pian piano, a diminuire. (*Applausi*). Abbiamo un crollo totale, iniziato dopo il 2011 con il Governo Monti, quindi con un Governo tecnico, forse perché i cittadini hanno cominciato a pensare che è inutile votare, perché tanto o decidono i mercati o decide l'Europa e quando si vota qualcuno poi viene mandato a casa perché dall'alto vengono imposte altre decisioni. Arriviamo al minimo di affluenza alle urne, al 63,9 per cento, nel 2022. Forse non basta dare il voto ai fuorisede per riavvicinare i cittadini alla politica.

Vi invito a fare delle riflessioni sui documenti che sono arrivati anche a noi sul voto dei fuorisede, ma anche sulla documentazione relativa all'indagine conoscitiva che è stata fatta dal Comitato per la legislazione di Camera e Senato sulla decretazione d'urgenza e sulla qualità della legislazione: forse siamo noi che dobbiamo, per primi, fare attenzione alle dinamiche parlamentari, da una parte considerando e comprendendo che ci sono delle urgenze che il nostro Governo deve affrontare velocemente, dall'altra parte, però, avviando un confronto un po' più costruttivo e non facendo credere alla gente che ci ascolta che il problema principale della scarsa affluenza è che non è stata reiterata la sperimentazione del voto ai fuorisede. Dobbiamo lavorare un po' di più e tutti assieme. (*Applausi*).

PARRINI (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARRINI (*PD-IDP*). Signora Presidente, ringrazio per la presenza la rappresentante del Governo, che ha seguito tutti i lavori su questo provvedimento in Commissione.

Il disegno di legge di conversione del cosiddetto decreto-legge elezioni contiene una scelta infelice (la definirei così), una scelta molto grave, che dà un pugno in faccia a 5 milioni di cittadini italiani che, per ragioni di studio, di lavoro o di salute, si trovano lontani dal proprio luogo di residenza e che non potranno esercitare il diritto di voto, come invece è stato possibile nelle elezioni europee del 2024 e come è stato possibile in occasione dei referendum sui temi del lavoro nel 2025.

È una scelta grave perché ha questo contenuto, ma anche per le spiegazioni, anzi per le mancate spiegazioni, che la maggioranza e il Governo hanno fornito durante il dibattito in Commissione e anche oggi, durante la discussione in Assemblea, sul perché si arriva a fare questo vero e proprio furto di democrazia, questo tradimento dei diritti civili di così tanti italiani.

Vorrei soffermarmi un attimo proprio sulla narrativa governativa delle motivazioni per cui non si organizza la votazione per i fuorisede in questo turno elettorale, che - voglio precisarlo - è, tra tutti gli ultimi, il più importante, perché è un referendum costituzionale; sarebbe giusto porsi il problema del diritto di voto dei fuorisede sempre, ma tanto più dovremmo porci questo problema quando si parla di una consultazione elettorale che chiede al popolo italiano di respingere o di confermare una riforma che stravolge una parte importante della nostra Costituzione, quella sull'ordinamento giudiziario, e che modifica sette articoli della nostra Costituzione. Le motivazioni che sono state portate nel dibattito strappano un sorriso, spingono quasi a non credere a quello che le nostre orecchie sentono.

Si è detto che questo è stato un atto tecnico obbligato.

Ma quale atto tecnico obbligato? Questa è stata una scelta politica profondamente meditata. Voi avete deciso che queste persone non dovevano votare e avete fatto tutto il possibile perché non votassero.

Si dice che, con il referendum convocato per il 22 e 23 marzo, non c'è il tempo per gli adempimenti tecnici. E chi ha deciso che il referendum si tenesse il 22 e il 23 marzo e non il 29 marzo o dieci giorni dopo, come si sarebbe potuto perfettamente fare? L'ha deciso il destino cinico e baro? È una scelta che ci è piovuta dal cielo? No, è stata una scelta politica e se aveste potuto, se non ci fossero state la raccolta di firme e la mobilitazione di oltre mezzo milione di cittadini, avreste imposto la data del 1° marzo per il referendum. Lo avete dichiarato fino alla noia. Pertanto, la spiegazione per cui non ci sono i tempi tecnici non regge, perché la scelta di fare il referendum il 22 marzo è politica.

Non regge, poi, per un'altra ragione che voglio dire con molta franchezza e anche con un certo vigore. Voi del centrodestra siete la maggioranza, la parte politica, e il Governo ad aver fatto più decreti-legge nella storia recente di questo Paese. Credo che siamo a oltre 120 decreti-legge da quando è iniziato il mandato del Governo Meloni. Ripeto: oltre 120. Avete decretato su tutto: sulle emergenze vere e su quelle false, più su quelle false che su quelle vere. Potevate inserire nel decreto-legge la norma sui fuorisede. Quando un problema vi va di risolverlo e lo ritenete importante, non esitate a ricorrere allo strumento del decreto-legge. (*Applausi*). In questo caso non vi è passato nemmeno per l'anticamera del cervello. Il decreto-legge che convertiamo è del 27 dicembre, se non vado errato, e perché nel testo originario del decreto-legge non c'è la norma sui fuorisede? Perché fin dall'inizio c'era il progetto di escludere questi italiani dal diritto di voto.

Ho sentito poi un'altra spiegazione che, dal punto di vista del carattere provocatorio, le batte tutte. Si è detto che ci vuole una legge, ma come mai non c'è una legge sul diritto di voto ai fuorisede in questo Paese? Per colpa del destino cinico e baro, per una sfortuna enorme, perché è successo qualcosa che ha fatto arrivare un asteroide sull'Italia? No, in Italia una legge sul diritto di voto dei fuorisede, 5 milioni di persone che per studio, lavoro o salute sono lontane dal loro luogo di residenza, non c'è perché c'è un ostruzionismo insisto e sfacciato della destra contro tutte le iniziative per approvare questa legge. (*Applausi*). Smettete di prendere in giro i cittadini con spiegazioni false che non stanno in piedi.

Le motivazioni sono veramente non sostenibili. Io preferirei, anzi non preferirei perché quello che preferisco io conta poco, ma al posto vostro starei in silenzio: abbiamo deciso così ed è così. Infatti, se solo cominciate a spiegare perché lo avete deciso, peggiorate la situazione e anche la vostra reputazione presso questa fascia di elettorato italiano che avrebbe tutto il diritto di essere agevolata nell'esercizio del diritto di voto. Sappiamo chi sono queste persone: persone che spesso non hanno i soldi per affrontare i costi del rientro nel luogo di residenza, le più deboli e in gran parte residenti e concentrate nel Mezzogiorno. È proprio brutto quello che voi avete deciso.

Mi sia consentita un'ultima osservazione. Questa decisione merita di essere criticata aspramente perché arriva in un momento nel quale si fanno tanti dibattiti sulla crescita dell'astensionismo, in questo Paese e non solo. Veniamo da elezioni politiche, le ultime, in cui c'è stato un crollo dell'affluenza di 9 punti e si è arrivati al 64 per cento; veniamo da elezioni regionali in cui non si è raggiunto il 50 per cento e da elezioni comunali in cui a mala-pena si è recato alle urne un avente diritto su due.

In un contesto del genere, il messaggio che la maggioranza del Parlamento manda agli italiani è che, invece di favorire l'esercizio del diritto di voto, invece di fare tutto il possibile per agevolare l'esercizio del diritto di voto, si fa tutto il possibile, con vari stratagemmi e con molti pretesti, per ostacolarlo. Questa non è una cosa accettabile ed è una cosa abbastanza vergognosa. (*Applausi*).

LISEI (*Fdl*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LISEI (*Fdl*). Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Ferro che ci ha seguito nei lavori di Commissione. Ringrazio altresì il nostro relatore, senatore Della Porta, e il Presidente della Commissione. In realtà, pensavo che si parlasse del decreto elezioni, invece mi sembra che si sia parlato un po' di tutto: siamo un po', come sempre, al free speech. (*Brusio*). Mi sembra che qualcuno abbia parlato del referendum, che qualcuno abbia parlato di altro e che ognuno parli di quello che vuole. (*Commenti. Applausi*). Invece ho visto che gli interventi dei colleghi di maggioranza e anche la replica del Sottosegretario hanno illustrato in maniera molto esaustiva il contenuto di questo provvedimento, entrando anche nel tecnico, spiegando in maniera molto puntuale e precisa come questo decreto-legge in realtà contenga una serie di misure e di disposizioni utili a favorire la partecipazione al voto ed utili anche a ristorare le tante persone che garantiscono il diritto di voto.

Qui ho sentito anche affermazioni oggettivamente imbarazzanti e false sul fatto che si vuole impedire di votare a qualcuno e che impediamo di votare a qualcuno. Ad ogni buon conto, i miei colleghi hanno spiegato, meglio di quanto potrei fare io, come innanzitutto con questo decreto-legge variamo nuovamente un provvedimento che qualcuno che ci tiene tanto al recupero dell'astensionismo in passato non ha mai pensato di fare, volto a ripristinare la possibilità di votare in due giornate anziché in una. (*Applausi*). Questo Governo lo ha ripristinato per molte delle elezioni e mi dispiace che qualcuno in

passato non ci abbia pensato. Questo Governo ha pensato di intervenire, come è stato ricordato, sulla semplificazione del voto nei Comuni sotto i 15.000 abitanti; ha pensato ed è intervenuto sulla semplificazione e sulla regolamentazione del voto degli elettori iscritti all'AIRE e ha pensato alla rivalutazione del compenso degli scrutatori e dei presidenti di seggio, che sono sempre più difficili da trovare, ma che sono una componente essenziale del voto.

### **Presidenza del presidente LA RUSSA (ore 16,17)**

(Segue LISEI). Fra gli interventi dell'opposizione questo è sparito, perché ci si è concentrati prevalentemente sul tema del voto ai fuorisede.

Ne ho sentite tante, ma oggettivamente l'ultima è quella che mi lascia un po' più imbarazzato, ovvero: perché non c'è una legge sul voto ai fuorisede e come mai non c'è una legge sul voto ai fuorisede? Me la serve su un piatto d'argento, e mi rivolgo al senatore Parrini per il tramite del Presidente: perché la sinistra è stata incapace, quando governava, di proporre una legge sul voto ai fuorisede. (*Applausi. Commenti*). Non solo non siete stati capaci di fare una legge, ma non siete neanche stati capaci di fare la sperimentazione, perché quando l'ex senatore Parrini parla del voto ai fuorisede... (*Commenti. Applausi*).

PRESIDENTE. Senatrice Pirro, sono arrivato e lei mi saluta; anche lei senatore Parrini, lasciate che il senatore Lisei esprima le sue opinioni. (*Commenti*). No, non ci sono argomenti perché uno possa disturbare un oratore. Ci pensa il Presidente, se va oltre.

LISEI (*FdI*). Non c'è una legge sul voto ai fuorisede perché siete stati incapaci, durante i vostri Governi, di farla. (*Applausi*). Forse non vi interessava nulla del voto ai fuorisede. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Senatore, si fermi un attimo.

Mi pare qualche volta di avere sentito argomenti che contestano al Governo di non essere capace di fare qualcosa. Si potrà contestare anche ai precedenti Governi di non aver fatto qualcosa?

Prosegua, senatore Lisei. Vi prego di lasciar continuare l'oratore.

LISEI (*FdI*). Ho sentito anche dire che abbiamo votato nel 2024 e nel 2025, ma non ho sentito dire perché abbiamo votato, né che i fuorisede hanno votato nel 2024 e il 2025 per la prima volta nella storia della Repubblica italiana. Vi brucia dire che questo Governo ha introdotto la sperimentazione? (*Applausi*). Vi brucia dire la verità e dire che noi per primi abbiamo introdotto la sperimentazione del voto ai fuorisede (*Applausi*) e siamo riusciti a fare quello che voi non siete riusciti a fare? (*Commenti*).

Allora, qual è il senso del voto ai fuorisede, che è giusto, ed è il motivo per il quale questo Governo lo ha introdotto? Il senso, certamente, è quello di recuperare quote di astensionismo e agevolare non soltanto gli studenti, perché in una prima fase abbiamo introdotto gli studenti e poi i lavoratori; il senso è recuperare quell'astensione e certamente facilitare quelle persone

nell'andare a votare, persone alle quali non è precluso il voto, come raccontate qua, ma che hanno più disagio nel caso in cui debbano tornare a casa. Lo dico a qualche collega che ne ha fatto addirittura una questione meridionalista: dite che ce l'abbiamo con il Meridione, parlate di Meridione e dite che non li vogliamo far votare, come se il voto ai fuorisede o ai lavoratori fuori sede fosse una politica di crescita del Meridione. *(Commenti)*. Vi faccio presente che questo Governo ha aumentato i posti di lavoro nel Meridione, che questo Governo ha aumentato il PIL nel Meridione. *(Applausi)*. Quelle sono politiche per la crescita del Meridione, non consentire al popolo meridionale di rimanere al Nord. *(Commenti)*.

È giusto che riportiamo ai numeri reali la sperimentazione.

PRESIDENTE. Vi prego, non è un tema di così calda contestazione. Prosegua, senatore Lisei, e si avvii alla conclusione.

LISEI *(FdI)*. La sperimentazione ci ha detto che nel 2025 hanno votato 60.000 persone su 5 milioni di aventi diritto al voto fuori sede: 60.000 persone sono l'1,2 per cento di quelli che avrebbero potuto votare fuori sede, ma hanno scelto di votare nel proprio seggio. Visto che parliamo di recupero dell'astensione e di quanto sia importante il voto sul recupero dell'astensione, 60.000 persone su 52 milioni di aventi diritto sono un recupero dell'astensione pari allo 0,11 per cento degli aventi diritto al voto. *(Applausi)*. Questo non per sminuire l'importanza del voto ai fuorisede, ma per dare il giusto peso alla necessità di renderlo effettivo e per capire, tramite i prossimi provvedimenti e i dati statistici, quanto effettivamente è necessario e come magari renderlo più performante.

Dopodiché, ho sentito anche cose inesatte. Invito il sottosegretario Ferro a prendere come consulente qualche collega dell'opposizione, perché quando il senatore De Cristofaro ci spiegherà com'è possibile far votare prima, quando ancora non c'è neanche il decreto che stabilisce le elezioni, quindi come far votare i residenti non in quel paese addirittura prima che esca il decreto delle elezioni, noi lo raccoglieremo. Lui voleva già farli votare quando ancora eravamo qui a votare la modifica della riforma che sarà sottoposta al referendum, ma noi siamo aperti a raccogliere tutti i suggerimenti, quindi anche la fantasia amministrativa delle opposizioni l'ascoltiamo sempre ben volentieri.

La cosa che più lascia oggettivamente perplessi e che è stata anche qui evocata più volte dagli interventi dell'opposizione è che noi avremmo paura del voto. Siamo terrorizzati dal voto, siamo qui che tremiamo all'idea di andare a votare. Vorrei sommessamente ricordare che non siamo noi che per anni abbiamo fatto di tutto per impedire agli italiani di votare. Non eravamo noi nei Governi tecnici, nei Governi papocchio, nei Governi improvvisati *(Applausi)*, impedendo agli italiani di tornare a votare. *(Commenti)*. Non siamo noi che abbiamo tentato in tutti i modi di rinviare il voto sul referendum.

Ci avete provato voi a rinviare in tutti i modi la data del voto, non noi. *(Applausi)*.

Ora voi dite - e a noi fa sempre piacere quando vi sentite rinvigoriti - che il no sta recuperando. I sondaggi ci dicono che il no... *(Commenti)*.

PRESIDENTE. Basta, colleghi! Non è immaginabile che ogni frase possa subire una contestazione irrituale. Prego, senatore Lisei, si avvii a concludere, perché ha poco più di un minuto.

LISEI *(Fdl)*. Mi hanno fatto perdere il filo del discorso, ma forse questo è l'obiettivo. *(Applausi)*.

Vi vedo rinvigoriti e ci fa piacere. Questo mi conferma che voi non avete tanta preoccupazione per l'astensione, ma avete più preoccupazione per recuperare voti, perché pensate che forse con i fuorisede si potrebbe recuperare qualche voto. A noi fa piacere che siate rinvigoriti. Capisco che avete necessità di più tempo per recuperare. *(Commenti)*.

PRESIDENTE. Senatore Lisei, resti in tema, prego, e si rivolga a me.

LISEI *(Fdl)*. Visto che c'è tanta passione per i sondaggi da parte dell'opposizione, signor Presidente, le chiedo di spiegare loro che non abbiamo paura del voto, per una semplice ragione: siamo il primo Governo della storia che dopo tre anni aumenta nei consensi, Siamo il primo Governo per il quale la fiducia degli italiani nel Presidente del Consiglio è cresciuta. *(Applausi)*. Quindi state tranquilli che, se c'è qualcuno che non ha paura del voto, è da questa parte. Quello che vi suggeriamo, prima di votare contro la conversione in legge di questo decreto-legge, è di prendere uno specchio e guardare chi forse ha paura di andare a votare. Non certo noi, ed è per questo che voteremo a favore di questo provvedimento. *(Applausi)*.

### Saluto a rappresentanze di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto di istruzione superiore «Enzo Ferrari» di Roma e dell'Istituto comprensivo «Matteo Maria Boiardo» di Scandiano, in provincia di Reggio Emilia, che stanno assistendo ai nostri lavori. Vi abbiamo fatto assistere a un dibattito caldo, cari ragazzi che siete venuti a trovarci, che è frutto della libertà di confronto democratico che c'è in quest'Aula. *(Applausi)*.

### Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1785 (ore 16,26)

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, composto del solo articolo 1

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B)*.

### **Sulla scomparsa di Salvatore Mazzaracchio**

PRESIDENTE. Poiché il primo intervento riguarda la commemorazione del senatore Salvatore Mazzaracchio, prego chi deve uscire di farlo subito, affinché la commemorazione avvenga ordinatamente. Mi unisco alla commemorazione dell'ex collega Salvatore Mazzaracchio e lascio il posto alla vice presidente Ronzulli.

#### **Presidenza del vice presidente RONZULLI (ore 16,27)**

MELCHIORRE (*FdI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELCHIORRE (*FdI*). Signor Presidente, ricordare oggi Salvatore Mazzaracchio significa rendere omaggio a una figura che ha contribuito in modo significativo alla nascita e al consolidamento del centrodestra in Puglia e nel nostro Paese. Arrivò a Bari nel 1994, proveniente da un paese della provincia di Potenza, assumendo l'incarico di vice coordinatore regionale di Forza Italia e inserendosi rapidamente nel tessuto politico e istituzionale pugliese.

Insieme a Guido Viceconte e a Pinuccio Tatarella partecipò alla costruzione del centrodestra nell'ottica dell'”oltre il polo”, con una visione politica capace di guardare oltre gli schieramenti tradizionali e di radicarsi nei territori.

Nel suo percorso istituzionale ha ricoperto incarichi di grande responsabilità, come quello di assessore alle attività produttive del Comune di Bari. Sono stato anch'io suo giovane collega all'epoca - lui era il più anziano ed io ero il più giovane - nella Giunta di centrodestra guidata da Di Cagno Abbrescia, dove lavorò con attenzione allo sviluppo economico locale.

Successivamente eletto in Regione Puglia, nel 2000, fu nominato assessore alla sanità nella Giunta guidata da Raffaele Fitto, affrontando uno dei settori più delicati dell'amministrazione pubblica con senso del dovere e competenza.

Nel 2006 fu eletto alla Camera dei deputati con Forza Italia, occupandosi ancora una volta dei temi della sanità. All'epoca era anche collega di banco del nostro capogruppo Lucio Malan, se non ricordo male. In quella legislatura fece parte della Commissione affari sociali e della Commissione parlamentare d'inchiesta sugli errori in campo sanitario e sulle cause dei disavanzi sanitari regionali, contribuendo con serietà a un lavoro di grande rilevanza istituzionale.

Eletto al Senato della Repubblica nel 2008, svolse il proprio mandato all'interno delle Commissioni bilancio, agricoltura e lavoro, oltre a far parte della Commissione parlamentare di inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale, confermando una costante attenzione ai temi della sostenibilità e della qualità dei servizi pubblici essenziali.

La sua esperienza politica resta legata a un'idea di servizio pubblico esercitato con sobrietà, coerenza e rispetto delle istituzioni. Alla sua fami-

glia, ai suoi amici e a quanti lo hanno conosciuto e stimato, desidero esprimere il mio più sincero cordoglio anche a nome del Gruppo Fratelli d'Italia. (*Applausi*).

DAMIANI (*FI-BP-PPE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMIANI (*FI-BP-PPE*). Signora Presidente, colleghi senatori, il 6 febbraio ci ha lasciato Salvatore Mazzaracchio, che, come sappiamo tutti quanti noi che lo abbiamo conosciuto in quest'Aula del Senato, ancora fino a poche settimane fa frequentava questi luoghi: veniva in buvette, frequentava la sala stampa, interveniva e ci salutava. Io l'ho incontrato poco prima delle elezioni regionali in Puglia, quindi qualche tempo fa. Si soffermava sempre a parlare con noi, dispensando consigli.

Anche io lo ricordo da quando ero giovanissimo. Ero infatti un ragazzino nel 1994, quando in Puglia, insieme con Pinuccio Tatarella, non soltanto si costruiva il centrodestra con il progetto Oltre il Polo, ma si vincevano le prime elezioni amministrative e anche le elezioni regionali e politiche. C'era appunto un gruppo di lucani, tra cui Guido Viceconte e Salvatore Mazzaracchio, che costruivano l'altro pilastro del centrodestra: oltre ad Alleanza Nazionale in Puglia, grazie a Pinuccio Tatarella, Salvatore Mazzaracchio ricopriva appunto il ruolo di vice coordinatore regionale di Forza Italia.

Con lui sono iniziate tutte quelle esperienze che hanno visto la sua presenza in Regione, oltre a due legislature fatte una alla Camera e una al Senato. È stato assessore alla sanità in Puglia, quindi si è sempre interessato di sanità, ma io lo voglio ricordare con uno dei tanti aneddoti simpatici con i colleghi che frequentava. Aveva tempi che erano tipici della politica di una volta, diversi rispetto ai nostri, che viviamo con frenesia, che corriamo da una Commissione ad un impegno sul territorio. Lui, invece, viveva una politica lenta, con il suo passo lento. Lo ricordiamo a Bari, dove, per fare poche centinaia di metri, voleva essere sempre accompagnato in macchina. Anche qui, leggeva il giornale tranquillamente e ci dispensava consigli, da ultimo anche per le elezioni regionali.

Voglio salutarlo con affetto, perché l'ho incontrato poco tempo fa, e voglio salutare la sua famiglia, chi gli è stato vicino e anche i suoi collaboratori degli anni passati. Noi siamo stati vicino a lui ed ecco perché alla famiglia giungono le condoglianze del Gruppo Forza Italia del Senato. Lo ricordiamo con simpatia e con felicità. Grazie Salvatore. (*Applausi*).

### **Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno**

PUCCIARELLI (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUCCIARELLI (*LSP-PSd'Az*). Signora Presidente, dalla rassegna stampa di quanto è accaduto ieri si legge la cronaca del fatto di una minorenni accompagnata dalla propria madre al pronto soccorso in quanto aveva accusato un malore. La ragazzina aveva dolori addominali; durante la visita in pronto soccorso è stato riscontrato che la bambina aveva subito una violenza sessuale ad opera del padre e che era in stato interessante.

Questo è un atto criminoso che pensavo suscitasse lo sdegno da parte di tutti. In realtà oggi, se andiamo a leggere la rassegna stampa, innanzitutto non si riesce neanche a trovare la nazionalità di questa persona, perché solamente un giornale fa riferimento al fatto che sia un uomo del Pakistan. Mi chiedo quindi perché tutte quelle femministe, che di fatto si scandalizzano per altre situazioni che magari riguardano le donne italiane, tacciano su questi episodi; sono episodi che, ripeto, accadono in Italia troppo spesso quasi nell'indifferenza di tutti noi e anche nell'indifferenza di questa Assemblea.

Considerato che molto probabilmente questa famiglia proviene da un luogo in cui vi è una cultura radicalizzata, che quasi sicuramente la madre sarà una di quelle donne che viaggiano con il burqa nelle nostre città e che sicuramente sarà una famiglia dove le donne sono segregate in casa, mi chiedo che fine farà oggi questa bambina in stato interessante, con il padre in carcere. Chi si occuperà di quella famiglia?

Ecco, è su questo che ci si deve confrontare: su quali sono le iniziative da intraprendere, perché è vero che noi garantiamo i diritti di tutti, è giusto che sia così, ma dobbiamo pretendere allo stesso modo che chi viene in Italia rispetti il dovere di osservare le nostre leggi e che le donne che vengono in Italia abbiano le stesse garanzie di poter vivere liberamente la propria vita, come deve essere in un Paese civile. Fino a quando non riusciremo a garantire questo, significa che avremo fallito, in modo particolare nell'integrazione. (*Applausi*).

VERINI (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VERINI (*PD-IDP*). Signora Presidente, Cuba è allo stremo, sta morendo nell'indifferenza del mondo. Non possiamo permetterlo, come non possiamo permetterci di ignorare le tragedie solo perché non le vediamo in televisione, tanto più come Italia. Abbiamo un debito di riconoscenza nei confronti di Cuba: sono state proprio alcune Regioni italiane - il Veneto, la Calabria - a chiedere e ottenere aiuto da medici e sanitari cubani per far fronte a emergenze della nostra sanità.

Da tanto tempo questo Paese è in grave difficoltà economica e sociale, anche per i fallimenti di quel regime che, dai tempi della rivoluzione contro il regime coloniale e corrotto di Fulgencio Batista, non è stato certo un esempio di rispetto dei diritti e della democrazia, che ha violato. Non è di questo, però, che vogliamo parlare.

Cuba è in crisi anche per decenni di blocco economico e commerciale da parte degli Stati Uniti, dagli anni della rivoluzione, della crisi dei missili e della Baia dei Porci. Oggi Trump non può invadere questo Paese, costerebbe

troppo in termini militari e politici, ma lo vuole uccidere usando lo strangolamento energetico.

A L'Avana ci sono 10-12 ore al giorno di blackout e nel resto del Paese si arriva a 18-20. Gli aerei non possono più atterrare, non possono più fare rifornimento a terra; mancano generi di prima necessità, i medicinali non si trovano, eppure la sanità cubana era una di quelle cose che lì funzionavano. Il turismo è morto, non quello sessuale, una vergogna praticata da uomini bianchi agiati di Paesi ricchi.

Parlo del turismo di chi voleva visitare Cuba per il mare di Varadero, per la bellezza dell'Avana, sulle tracce di Hemingway, della sua *bodeguita*, per la musica dei Buena Vista Social Club e anche sulle tracce di una rivoluzione cui prese parte, con Fidel Castro, anche Ernesto Che Guevara.

Trump usa, anche in questo caso, il mantra della sicurezza: è una di quelle balle che questa minaccia vivente per gli Stati Uniti e per il mondo diffonde per motivare i suoi assalti all'ordine internazionale; la sua visione del mondo fondata sulla forza e non sul dialogo.

Cuba non è una minaccia militare per gli Stati Uniti. Colpire Cuba non serve a rendere l'America più sicura. È un messaggio al mondo: il diritto internazionale è un'opzione. Quando serve? Mai. Si distrugge. Il multilateralismo è un fastidio, la cooperazione è debolezza; è una visione che non costruisce stabilità ma rancore.

Per questo chiediamo che l'Italia e anche l'Europa dicano qualcosa. Basta con questo strangolamento. Dica qualcosa il Governo, parli il Ministro degli esteri e si promuovano subito interventi umanitari, per aiutare non un regime, ma un Paese e le persone che a Cuba vivono davvero allo stremo delle proprie forze. (*Applausi*).

FREGOLENT (*IV-C-RE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FREGOLENT (*IV-C-RE*). Signora Presidente, è di questi giorni la notizia che l'azienda farmaceutica americana Eli Lilly se ne andrà dall'Italia. Dopo aver fatto un investimento cospicuo e generoso a Sesto Fiorentino, ha detto che quello sarà l'ultimo fatto nel nostro Paese e che il nostro Paese non attrae, per la lunghezza burocratica e per l'incapacità di dare risposte all'industria, anche se importante come quella farmaceutica, dato che salva vite umane.

Sono 429 le aziende che quest'anno hanno visto chiudere i loro battenti o trasferire la proprietà. Eppure, in quest'Aula, in questi giorni, abbiamo parlato di temi importantissimi, come i cammini, c'è stato il blocco di una legge sullo sport, oggi abbiamo parlato del voto per il referendum, la prossima settimana sarà dedicata al lavoro delle Commissioni. Oggi Confindustria chiede che sia varato il decreto-legge bollette e che si approvi il decreto attuativo sull'iperammortamento. Nulla di tutto questo è previsto nell'agenda. Pare che il primo pensiero della premier Meloni sia la scaletta di Sanremo, piuttosto che risolvere i problemi degli italiani. (*Applausi*).

Per questo noi chiediamo al ministro Urso di venire in Aula a relazionare su quello che lui intende fare per Made in Italy 2030. Io non so se le aziende italiane riusciranno a resistere, con il caro energia, con il caro bollette, con i dazi di Trump e con un'assenza di politica fino al 2030, ma così lui l'ha chiamato: Made in Italy 2030. Vorremmo sapere che cosa c'è oltre il titolo, che cosa prevede per il rilancio della nostra industria. Intanto le nostre aziende chiudono, quelle straniere non investono in Italia e noi ci occupiamo dei comici di Sanremo. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Senatrice Fregolent, ricordo a me stessa e all'Assemblea che le informative le chiede il suo Capogruppo in Conferenza dei Capi-gruppo. Ecco perché non è in agenda. Prendiamo nota, ma dica anche al suo Capogruppo di fare richiesta in Conferenza dei Capigruppo per quanto riguarda le informative dei Ministri.

ALOISIO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALOISIO *(M5S)*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, riprendo a parlare di sanità. L'ultimo rapporto del Gruppo italiano per la medicina basata sulle evidenze (GIMBE), pubblicato il 3 febbraio 2026, ci consegna una fotografia impietosa della piattaforma nazionale delle liste di attesa, introdotta dal disegno di legge n. 73 del 2024. Nelle intenzioni del Governo doveva essere uno strumento di trasparenza, di controllo ed efficienza, ma rischia di trasformarsi in un cumulo di promesse non mantenute. Ma qual è il problema? Se guardiamo ai numeri, la situazione è tutt'altro che rassicurante. I tassi di accettazione della prima visita sono assolutamente insufficienti: solo il 39 per cento per gli esami diagnostici e il 34 per cento per le visite specialistiche. È evidente che una parte significativa dei cittadini non riesce ad accedere alle prestazioni entro i tempi previsti e ricorre a visite private. Tutto ciò è inaccettabile.

Inoltre, bisogna denunciare che, sui tempi di attesa, queste piattaforme si fondano su indicatori che non sono comprensibili ai cittadini e sono difficili da interpretare per chi non è specialista, così è lunghissima la coda di pazienti che rinunciano e pagano di tasca propria.

A questo si aggiunge l'assenza di indicazioni su come presentare segnalazioni o richiedere tutela. Ciò costituisce una lacuna normativa e operativa che impatta sui diritti dei cittadini. La mancanza di una guida operativa su come agire quando i tempi massimi non vengono rispettati è una lacuna che rischia di calpestare l'articolo 32 della Costituzione e i principi di universalità e uguale accesso al Servizio sanitario nazionale.

Certamente è indispensabile un'integrazione reale tra pubblico, privato accreditato e intramoenia, ma è quanto mai necessario che questa rete venga incardinata lungo il solco di una sanità pubblica equa ed universale.

Signora Presidente, per mezzo suo mi rivolgo alla presidente del Consiglio Giorgia Meloni: chiediamo al Governo di assumere subito azioni concrete entro scadenze trasparenti, affinché questa piattaforma venga sostituita da

un'altra che possa essere una guida utile ai cittadini e che garantisca un'integrazione tra i diversi attori della sanità, cosicché la sanità non sia più un miraggio. Invitiamo quindi questa maggioranza a consolidare la trasparenza, a definire standard e indicatori chiari e universalmente comprensibili e a garantire tempi certi per l'avvio e l'operatività di tutte le componenti previste dal provvedimento sulle liste d'attesa, con particolare attenzione al completamento dei decreti attuativi. È dovere della politica rimettere in discussione questa impostazione, correggere la rotta e restituire ai cittadini la fiducia che meritano: una sanità pubblica efficiente, tempestiva, chiara, facile da capire e capace di proteggere chiunque, ovunque, in ogni angolo del Paese. (*Applausi*).

### **Atti e documenti, annunzio**

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Ordine del giorno per la seduta di giovedì 12 febbraio 2026**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 12 febbraio, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

I. Interrogazioni

II. Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento (*alle ore 15*)

La seduta è tolta (*ore 16,46*).

Allegato A**DISEGNO DI LEGGE**

**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 dicembre 2025, n. 196, recante disposizioni urgenti per le consultazioni elettorali e referendarie dell'anno 2026 (1785)**

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

**Art. 1.**

1. Il decreto-legge 27 dicembre 2025, n. 196, recante disposizioni urgenti per le consultazioni elettorali e referendarie dell'anno 2026, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.
2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

---

**N.B. Approvato il disegno di legge composto del solo articolo 1**

ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA  
CAMERA DEI DEPUTATI

*All'articolo 1:*

*al comma 2, le parole: « spettano, gli » sono sostituite dalle seguenti: « spettano gli » e le parole: « lett. a) e c) » sono sostituite dalle seguenti: « lettere a) e c) »;*

*al comma 3, primo periodo, dopo le parole: « i compensi » sono inserite le seguenti: « dei componenti »;*

*dopo il comma 4 è inserito il seguente:*

**« 4-bis.** In caso di contemporaneo svolgimento, nell'anno 2026, di consultazioni referendarie di cui all'articolo 138 della Costituzione e di un turno di votazione delle elezioni amministrative, anche quando disciplinate da norme regionali, la composizione degli uffici elettorali di sezione interessati all'abbinamento è determinata dalla normativa per le elezioni amministrative. Si applicano le disposizioni previste per i *referendum* relativamente ai compensi dei componenti degli uffici elettorali di sezione e dei seggi speciali di cui all'articolo 9 della legge 23 aprile 1976, n. 136, ferma restando l'entità delle maggiorazioni previste dall'articolo 1, comma 3, della legge 13 marzo 1980,

n. 70. Appena completate le operazioni di votazione e quelle di riscontro dei votanti per ogni consultazione, si procede, nell'ordine, allo scrutinio relativo alle consultazioni referendarie e successivamente, senza interruzioni, a quello relativo alle elezioni amministrative »;

*il comma 5 è sostituito dal seguente:*

« 5. In relazione a quanto previsto dal presente articolo, il Fondo da ripartire per fronteggiare le spese derivanti dalle elezioni politiche, amministrative, del Parlamento europeo e dall'attuazione dei *referendum*, iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, è incrementato di 6.117.690 euro per l'anno 2026. Ai conseguenti oneri, pari a 6.117.690 euro per l'anno 2026, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2026-2028, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2026, allo scopo parzialmente utilizzando, quanto a 6.107.690 euro, l'accantonamento relativo al medesimo Ministero e, quanto a 10.000 euro, l'accantonamento relativo al Ministero dell'interno ».

*Dopo l'articolo 1 è inserito il seguente:*

« Art. 1-bis. - *(Disposizioni per la validità delle elezioni amministrative che si svolgono nell'anno 2026 nei comuni con popolazione fino a 15.000 abitanti in caso di ammissione di una sola lista)* - 1. Limitatamente all'anno 2026, per l'elezione del sindaco e del consiglio comunale nei comuni con popolazione fino a 15.000 abitanti, in deroga a quanto previsto dall'articolo 71, comma 10, del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ove sia stata ammessa e votata una sola lista, sono eletti tutti i candidati compresi nella lista e il candidato a sindaco collegato, purché essa abbia riportato un numero di voti validi non inferiore al 50 per cento dei votanti e il numero dei votanti non sia stato inferiore al 40 per cento degli elettori iscritti nelle liste elettorali del comune. Qualora non siano raggiunte tali percentuali, l'elezione è nulla. Per la determinazione del numero degli elettori iscritti nelle liste elettorali del comune non si tiene conto degli elettori iscritti all'Anagrafe degli italiani residenti all'estero che non abbiano esercitato il diritto di voto ».

## ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

### **Articolo 1.**

*(Disposizioni per il prolungamento delle operazioni di votazione per le consultazioni elettorali e referendarie relative all'anno 2026 e per il loro eventuale abbinamento)*

1. Le operazioni di votazione per le consultazioni elettorali e referendarie relative all'anno 2026 si svolgono, in deroga a quanto previsto dall'articolo 1,

comma 399, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, nella giornata di domenica, dalle ore 7 alle ore 23, e nella giornata di lunedì, dalle ore 7 alle ore 15.

2. In ragione del prolungamento delle operazioni di votazione di cui al comma 1, ai componenti degli uffici elettorali di sezione e dei seggi speciali di cui all'articolo 9 della legge 23 aprile 1976, n. 136, spettano gli onorari fissi forfettari di cui all'articolo 1, commi 1, 2, 4 e 5, lettere *a)* e *c)*, della legge 13 marzo 1980, n. 70, aumentati del 15 per cento, ferme restando le maggiorazioni previste per la contemporanea effettuazione di più consultazioni.

3. In caso di contemporaneo svolgimento, nell'anno 2026, di consultazioni referendarie ed elezioni suppletive in collegi uninominali della Camera dei deputati o del Senato della Repubblica, si applicano le disposizioni previste per le elezioni politiche suppletive relativamente agli adempimenti comuni, compresi quelli concernenti la composizione, il funzionamento e i compensi dei componenti degli uffici elettorali di sezione e dei seggi speciali di cui all'articolo 9 della legge 23 aprile 1976, n. 136. Appena completate le operazioni di votazione e quelle di riscontro dei votanti per ogni consultazione, si procede, nell'ordine, allo scrutinio relativo alle consultazioni referendarie e successivamente, senza interruzioni, a quello relativo alle elezioni politiche suppletive.

4. In caso di contemporaneo svolgimento, nell'anno 2026, di elezioni suppletive in collegi uninominali della Camera dei deputati o del Senato della Repubblica e di un turno di elezioni amministrative, anche quando disciplinate da norme regionali, appena completate le operazioni di votazione e quelle di riscontro dei votanti per ogni consultazione, si procede alle operazioni di scrutinio delle elezioni suppletive e successivamente, senza interruzioni, a quelle relative alle elezioni amministrative. Lo scrutinio relativo alle elezioni circoscrizionali è rinviato alle ore 9 del martedì.

4-bis. In caso di contemporaneo svolgimento, nell'anno 2026, di consultazioni referendarie di cui all'articolo 138 della Costituzione e di un turno di votazione delle elezioni amministrative, anche quando disciplinate da norme regionali, la composizione degli uffici elettorali di sezione interessati all'abbinamento è determinata dalla normativa per le elezioni amministrative. Si applicano le disposizioni previste per i *referendum* relativamente ai compensi dei componenti degli uffici elettorali di sezione e dei seggi speciali di cui all'articolo 9 della legge 23 aprile 1976, n. 136, ferma restando l'entità delle maggiorazioni previste dall'articolo 1, comma 3, della legge 13 marzo 1980, n. 70. Appena completate le operazioni di votazione e quelle di riscontro dei votanti per ogni consultazione, si procede, nell'ordine, allo scrutinio relativo alle consultazioni referendarie e successivamente, senza interruzioni, a quello relativo alle elezioni amministrative.

5. In relazione a quanto previsto dal presente articolo, il Fondo da ripartire per fronteggiare le spese derivanti dalle elezioni politiche, amministrative, del Parlamento europeo e dall'attuazione dei *referendum*, iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, è incrementato di 6.117.690 euro per l'anno 2026. Ai conseguenti oneri, pari a 6.117.690 euro

per l'anno 2026, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2026-2028, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2026, allo scopo parzialmente utilizzando, quanto a 6.107.690 euro, l'accantonamento relativo al medesimo Ministero e, quanto a 10.000 euro, l'accantonamento relativo al Ministero dell'interno.

## EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

### 1.1

DE CRISTOFARO, CUCCHI, MAGNI

#### **Respinto**

*Sostituire il comma 1 con il seguente:*

1. Le consultazioni referendarie, relative all'anno 2026, si svolgono contemporaneamente con il primo turno di votazione delle elezioni amministrative.

*Conseguentemente:*

*al comma 2, sopprimere le parole: "In ragione del prolungamento delle operazioni di votazioni di cui al comma 1,";*

*alla rubrica, sostituire le parole: "per il prolungamento delle" con le seguenti: "in materia di".*

### 1.2

MAIORINO, CATALDI, GAUDIANO

#### **Respinto**

*Dopo il comma 1, inserire il seguente:*

*"1.bis. In caso di contemporaneo svolgimento di consultazioni referendarie e di elezioni amministrative, anche quando disciplinate da norme regionali, le consultazioni referendarie si svolgono in concomitanza con il primo*

turno delle elezioni amministrative e per gli adempimenti comuni e per il funzionamento degli uffici elettorali di sezione si applicano le disposizioni in vigore per i predetti *referendum*."

### 1.3

GAUDIANO, MAIORINO, CATALDI

#### **Improcedibile**

*Apportare le seguenti modificazioni:*

a) al comma 2 sostituire le parole: "15 per cento" con le seguenti: "20 per cento";

b) al comma 5, ovunque ricorra, sostituire le parole: "6.117.690 euro" con le seguenti: "8.156.820 euro";

c) al comma 5, secondo periodo, sostituire le parole da: "6.107.690 euro" fino al termine del periodo con le seguenti: "8.143.587 euro, l'accantonamento relativo al medesimo Ministero e, quanto a 13.233 euro, l'accantonamento relativo al Ministero dell'Interno."

### 1.4

MUSOLINO

#### **Improponibile**

*Dopo il comma 4 aggiungere il seguente:*

"4-bis. All'articolo 21-bis del decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 202, sostituire le parole "2025 e 2026" con le seguenti "2026 e 2027".

### 1.5

GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE

#### **Respinto**

*Dopo il comma 4, inserire il seguente:*

"4-bis. Le elezioni per il rinnovo dei presidenti di provincia e dei consigli provinciali si svolgono il giorno 18 ottobre 2026, anche nel caso in cui siano state già convocate, per le province delle regioni a statuto ordinario che per effetto dell'articolo 1, comma 79, lettera b), della legge 7 aprile 2014, n. 56, devono svolgere le elezioni provinciali tra il 1° gennaio 2026 e il 30 settembre del 2026. Fino al rinnovo degli organi di cui al presente comma è prorogata la durata del mandato dei presidenti di provincia e dei consigli provinciali in carica anche in caso di decadenza dei sindaci e dei consiglieri comunali dagli organi nei comuni di appartenenza. Resta fermo il termine di

novanta giorni per il rinnovo degli organi di governo delle Province non rientranti nella fattispecie richiamata al primo periodo del presente comma."

## 1.6

DE CRISTOFARO, CUCCHI, MAGNI

### Id. em. 1.5

*Dopo il comma 4, inserire il seguente:*

4-bis. Le elezioni per il rinnovo dei presidenti di provincia e dei consigli provinciali si svolgono il giorno 18 ottobre 2026, anche nel caso in cui siano state già convocate, per le province delle regioni a statuto ordinario che per effetto dell'articolo 1, comma 79, lettera b), della legge 7 aprile 2014, n. 56, devono svolgere le elezioni provinciali tra il 1° gennaio 2026 e il 30 settembre del 2026. Fino al rinnovo degli organi di cui al presente comma è prorogata la durata del mandato dei presidenti di provincia e dei consigli provinciali in carica anche in caso di decadenza dei sindaci e dei consiglieri comunali dagli organi nei comuni di appartenenza. Resta fermo il termine di novanta giorni per il rinnovo degli organi di governo delle Province non rientranti nella fattispecie richiamata al primo periodo del presente comma.

## 1.7

MUSOLINO

### Id. em. 1.5

*Dopo il comma 4, inserire il seguente:*

"4-bis. Le elezioni per il rinnovo dei presidenti di provincia e dei consigli provinciali si svolgono il giorno 18 ottobre 2026, anche nel caso in cui siano state già convocate, per le province delle regioni a statuto ordinario che per effetto dell'articolo 1, comma 79, lettera b), della legge 7 aprile 2014, n. 56, devono svolgere le elezioni provinciali tra il 1° gennaio 2026 e il 30 settembre del 2026. Fino al rinnovo degli organi di cui al presente comma è prorogata la durata del mandato dei presidenti di provincia e dei consigli provinciali in carica anche in caso di decadenza dei sindaci e dei consiglieri comunali dagli organi nei comuni di appartenenza. Resta fermo il termine di

novanta giorni per il rinnovo degli organi di governo delle Province non rientranti nella fattispecie richiamata al primo periodo del presente comma.

---

### **G1.1**

La Commissione

#### **Accolto**

Il Senato,

premesso che:

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 27 dicembre 2025, n. 196, recante disposizioni urgenti per le consultazioni elettorali e referendarie dell'anno 2026 è emerso il tema di quanti, per motivo di lavoro, cura o studio si trovano in una città diversa dal luogo di residenza e, pertanto, non riescono ad esercitare il diritto di voto,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità, per quanto di sua competenza, di adottare ogni utile iniziativa volta a facilitare quanto prima l'adozione di norme che consentano agli elettori che si trovino in un comune diverso da quello di residenza, di poter partecipare alle competizioni elettorali e referendarie, tenendo anche conto della praticabilità e sostenibilità di eventuali modalità del voto anticipato presidiato.

---

### **G1.100**

LISEI

#### **Accolto**

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 27 dicembre 2025, n. 196, recante disposizioni urgenti per le consultazioni elettorali e referendarie dell'anno 2026,

premesso che

in occasione delle Elezioni per il Parlamento europeo del 2024 e dei Referendum abrogativi del 2025 ha trovato applicazione, in via sperimentale, una disciplina per l'esercizio del voto degli elettori "fuori sede";

di tale sperimentazione, il Ministero dell'interno ha rassegnato al Parlamento una dettagliata Relazione, come previsto dal decreto-legge 19 marzo 2025, n. 27 (*Disposizioni urgenti per le consultazioni elettorali e referendarie dell'anno 2025*), convertito, con modificazioni, dalla legge 15 maggio 2025, n. 72, con l'indicazione analitica e sintetica dei dati di affluenza alle sezioni

elettorali speciali e la valutazione dell'impatto delle misure in termini di maggiore partecipazione elettorale, anche in relazione al connesso impegno organizzativo e finanziario;

nel 2024 furono presentate 23.769 istanze di ammissione al voto fuori sede, delle quali 21.699 riguardarono studenti ed elettori domiciliati in una circoscrizione diversa da quelle di residenza;

nel 2025 gli elettori che hanno presentato l'istanza di ammissione al voto "fuori sede" sono stati 67.082, con partecipazione effettiva di circa 59.000;

nella Relazione al Parlamento si suggerisce che, al fine di valutare complessivamente l'impatto delle misure previste nel decreto-legge n. 27/2025 sull'affluenza dei votanti "fuori sede" ai referendum del 2025, è necessario disporre di dati più strutturati ed aggiornati rispetto a quelli riportati nel c.d. "Libro Bianco" sull'astensionismo;

la stima degli elettori fuori sede fissata in circa 4,9 milioni nel Libro Bianco è definita nello stesso documento - che resta un'ottima base di analisi del fenomeno dell'astensionismo e di alcuni possibili rimedi - come elaborazione sperimentale derivata da "segnali amministrativi di lavoro/studio" in province diverse da quelle di residenza sulla base di dati estratti da una molteplicità di banche dati amministrative;

le scelte e le valutazioni del decisore politico nel prosieguo dell'iter parlamentare dei provvedimenti sul voto dei "fuori sede" non possono procedere in maniera efficace in assenza di dati più realistici sulla consistenza quantitativa e territoriale dei "fuori sede",

impegna il Governo:

ad assumere ogni utile iniziativa per il coinvolgimento dell'Istituto Nazionale di Statistica in un'attività censuaria per l'aggiornata definizione del corpo elettorale "fuori sede" per motivi di studio e lavoro, anche grazie alle potenzialità degli strumenti di rilevazione annuale riferibili al Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni.

---

## G1.2

DE CRISTOFARO, CUCCHI, MAGNI

### Respinto

Il Senato,

premesso che:

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 27 dicembre 2025, n. 196, recante disposizioni urgenti per le consultazioni elettorali e referendarie dell'anno 2026 è emerso il tema di quanti, per motivo

di studio si trovano in una città diversa dal luogo di residenza e, pertanto, non riescono ad esercitare il diritto di voto;

l'articolo 48 della Costituzione italiana riconosce il diritto di voto come fondamento della partecipazione democratica, la cui effettività deve essere garantita dallo stato; l'articolo 34 tutela il diritto allo studio quale strumento essenziale di emancipazione individuale e collettiva; l'articolo 3 della Costituzione impegna la Repubblica non solo a garantire l'uguaglianza formale, ma soprattutto a rimuovere gli ostacoli di natura economica, sociale e territoriale che impediscono l'effettivo esercizio dei diritti fondamentali;

in Italia oltre 450.000 studenti universitari studiano in un territorio diverso da quello di residenza, sostenendo costi elevati per affitti, trasporti e servizi, in un contesto già segnato dall'aumento del costo della vita e dalla crescente precarizzazione delle condizioni materiali di esistenza.

nel testo in esame non è prevista alcuna disposizione che consenta agli studenti fuorisede di votare nel luogo nel quale studiano;

in mancanza di misure di accompagnamento, la collocazione temporale del referendum, a ridosso dell'inizio delle vacanze pasquali fissato per il 2 aprile 2026, costringerà quasi mezzo milione di studenti fuorisede a scegliere tra il diritto allo studio e il diritto di voto, configurando una condizione inaccettabile in uno Stato che si fonda sulla partecipazione democratica; tale situazione produce una limitazione indiretta ma sostanziale del diritto di voto, che colpisce in modo selettivo le persone giovani, con minori disponibilità economiche e residenti in territori periferici o svantaggiati;

la giurisprudenza costituzionale ha più volte affermato che i diritti fondamentali non possono essere compressi per ragioni organizzative o amministrative, e che spetta alle istituzioni pubbliche adottare soluzioni ragionevoli e proporzionate per garantirne l'effettività;

il calendario accademico delle Università pubbliche italiane è definito da un sistema misto che combina linee guida e indirizzi del Ministero dell'Università e della Ricerca con l'autonomia organizzativa dei singoli atenei, mentre le università private stabiliscono in piena autonomia il proprio calendario;

l'autonomia universitaria, sancita dall'articolo 33 della Costituzione, non esclude ma anzi presuppone un ruolo di indirizzo e coordinamento dello Stato, in particolare attraverso il Ministero dell'Università e della Ricerca, ai sensi dell'articolo 97 della Costituzione sul buon andamento e l'imparzialità della pubblica amministrazione;

le Università italiane hanno già dimostrato, anche in anni recenti, di poter adottare con efficacia strumenti di didattica mista e a distanza, garantendo inclusione, accessibilità e continuità formativa;

l'adozione temporanea della didattica mista in un arco temporale circoscritto rappresenta una misura proporzionata, sostenibile e immediatamente

attuabile, idonea a conciliare l'esercizio dei diritti politici con il diritto allo studio.

Tutto ciò premesso, si impegna il Governo:

1. ad attivarsi per quanto di propria competenza, affinché le Università statali e non statali, d'intesa con la Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (CRUI), adottino modalità di didattica mista (in presenza e a distanza) per il periodo compreso tra il 23 marzo e il 7 aprile 2026, al fine di consentire agli studenti fuorisede di esercitare il diritto di voto senza subire penalizzazioni nel proprio percorso di studio;
2. a promuovere, tramite il Ministero dell'Università e della Ricerca, un coordinamento nazionale che garantisca uniformità, trasparenza e tempestività nell'attuazione di tali misure, evitando disparità tra atenei e territori;
3. ad avviare un percorso politico e legislativo volto all'introduzione di soluzioni strutturali e permanenti per garantire il diritto di voto alle cittadine e ai cittadini fuorisede, superando l'attuale modello emergenziale e frammentario;
4. a valorizzare, anche in prospettiva futura, l'uso delle tecnologie digitali come strumenti di inclusione democratica e sociale, nel rispetto dei principi costituzionali e delle garanzie di sicurezza e segretezza del voto.

---

### **G1.3**

DE CRISTOFARO, CUCCHI, MAGNI

#### **Respinto**

Il Senato,

premessi che:

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 27 dicembre 2025, n. 196, recante disposizioni urgenti per le consultazioni elettorali e referendarie dell'anno 2026 è emerso il tema di introdurre una disciplina per vietare durante le campagne elettorali e referendarie l'uso ingannevole e manipolativo dei sistemi di intelligenza artificiale e di deepfake;

l'articolo 1 detta, tra l'altro, norme per l'ipotesi di abbinamento tra consultazioni referendarie ex articolo 75 o articolo 138 della Costituzione ed elezioni suppletive in collegi uninominali della Camera dei deputati o del Senato della Repubblica;

l'importanza di un referendum confermativo sul tema della riforma del Consiglio Superiore della Magistratura risiede nel suo impatto su uno dei pilastri dell'equilibrio costituzionale: l'indipendenza della magistratura e l'organizzazione della giustizia. È un momento di democrazia diretta, raro ma fondamentale perché tocca nel vivo l'autonomia della magistratura. Una sua riforma modifica il sistema di nomine, elezioni o composizione e può cambiare

i rapporti tra politica e giustizia; di fatto il referendum assume grande rilievo istituzionale;

vietare l'uso ingannevole e manipolativo dell'intelligenza artificiale e dei deepfake durante le campagne elettorali e referendarie è fondamentale perché la democrazia si basa su un'informazione libera, corretta e trasparente. I deepfake e l'IA possono falsificare video, audio o testi per ingannare gli elettori, minando la possibilità di un voto consapevole;

contenuti falsi possono distorcere la percezione dei candidati o dei temi del referendum, orientando l'opinione pubblica con bugie, diffamazioni o propaganda occulta;

i deepfake possono diffondersi rapidamente sui social, raggiungendo milioni di persone prima che vengano smentiti, con effetti immediati e difficili da contenere;

se gli elettori non sanno distinguere tra verità e finzione, si genera sfiducia nel sistema elettorale, nei media e nei risultati del voto;

inoltre, come già accaduto e documentato l'uso di IA e deepfake può essere sfruttato anche da attori esterni per destabilizzare le elezioni e influenzare l'esito politico di un Paese;

infine, le tecnologie manipolative possono compromettere l'immagine e la reputazione dei candidati, violandone la dignità e la privacy; pertanto vietare l'uso ingannevole dell'intelligenza artificiale e dei deepfake nelle campagne elettorali è essenziale per difendere la verità, garantire un voto libero e consapevole, e proteggere la democrazia da manipolazioni, disinformazione e interferenze,

impegna il Governo:

per quanto di sua competenza, ad accompagnare le misure recate dal provvedimento in esame con ogni iniziativa utile volta ad introdurre una disciplina che vieti durante le campagne elettorali e referendarie l'uso ingannevole e manipolativo dei sistemi di intelligenza artificiale e di deepfake.

---

### 1.0.1

GIORGIS, PARRINI, MELONI, VALENTE

#### **Improcedibile**

Dopo l'*articolo* inserire il seguente:

"Art. 1.1

(Disciplina per l'esercizio del diritto di voto da parte degli elettori fuori sede in occasione delle consultazioni referendarie relative all'anno 2026)

1. In occasione delle consultazioni referendarie relative all'anno 2026, gli elettori che per motivi di studio, lavoro o cure mediche sono temporaneamente domiciliati, per un periodo di almeno tre mesi nel quale ricade la data

di svolgimento delle predette consultazioni, in un comune situato in una provincia diversa da quella in cui si trova il comune nelle cui liste elettorali sono iscritti, di seguito denominati elettori fuori sede, possono esercitare il diritto di voto con le modalità previste dal presente articolo.

2. Gli elettori fuori sede possono presentare personalmente, tramite persona delegata o mediante l'utilizzo di strumenti telematici, domanda al comune ove sono temporaneamente domiciliati per l'ammissione al voto nel medesimo comune. La domanda è presentata almeno trentacinque giorni prima della data prevista per lo svolgimento della consultazione ed è revocabile, con le stesse forme previste dal primo periodo, entro il venticinquesimo giorno antecedente la medesima data.

3. Alla domanda presentata ai sensi del comma 2, nella quale devono essere indicati l'indirizzo completo del temporaneo domicilio e, ove possibile, un recapito di posta elettronica, sono allegati copia di un documento di riconoscimento in corso di validità e della tessera elettorale personale nonché la certificazione o altra documentazione attestante la condizione di elettore fuori sede secondo quanto previsto dal comma 1.

4. Ricevuta la domanda di cui al comma 2, entro il ventesimo giorno antecedente la data della consultazione, il comune di temporaneo domicilio acquisisce dal comune di residenza la comunicazione sul possesso da parte dell'elettore fuori sede del diritto di elettorato attivo. L'ufficiale elettorale del comune di residenza annota nella lista elettorale sezionale nella quale è iscritto l'elettore fuori sede che quest'ultimo eserciterà il voto per le consultazioni referendarie in altro comune.

5. Entro il quinto giorno antecedente la data della consultazione, il comune di temporaneo domicilio rilascia all'elettore fuori sede, anche mediante l'utilizzo di strumenti telematici, un'attestazione di ammissione al voto con l'indicazione del numero e dell'indirizzo della sezione presso cui votare.

6. Per consentire l'espressione del voto degli elettori fuori sede, i comuni sono autorizzati ad istituire sezioni elettorali speciali nel numero di una sezione elettorale per ogni ottocento elettori fuori sede ammessi al voto, distribuendo le frazioni eccedenti il predetto limite numerico in elenchi aggiunti alle liste delle sezioni ordinarie, in numero non superiore, ove possibile, al dieci per cento rispetto al numero di elettori iscritti nella sezione. Tale modalità di distribuzione tra le sezioni ordinarie si applica, altresì, nei comuni in cui il numero di ammissioni al voto è inferiore al predetto limite numerico. Le liste elettorali delle sezioni speciali e le liste aggiunte a quelle delle sezioni ordinarie sono viste dalla competente commissione elettorale circondariale.

7. Il presidente della sezione elettorale speciale è nominato dal sindaco, preferibilmente tra gli iscritti all'albo delle persone idonee tenuto presso la cancelleria della competente corte d'appello. Il sindaco provvede anche alla nomina degli altri componenti preferibilmente tra gli iscritti all'albo delle persone idonee all'ufficio di scrutatore elettorale tenuto dal comune ai sensi della legge 8 marzo 1989, n. 95. Ove necessario, il sindaco nomina il presidente e gli altri componenti della sezione speciale anche tra gli elettori che hanno

presentato istanza di voto fuori sede ai sensi del comma 2 e che hanno manifestato, anche al momento della presentazione della domanda, la disponibilità alla nomina. Ai componenti dei seggi speciali spettano gli onorari fissi forfetari di cui all'articolo 1, comma 5, della legge 13 marzo 1980, n. 70.

8. Gli elettori fuori sede di cui al comma 1 votano previa esibizione, oltre che di un valido documento di riconoscimento e della tessera elettorale personale, dell'attestazione di ammissione al voto rilasciata ai sensi del comma 5.

9. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, pari a euro 3.153.860 per l'anno 2026, si provvede mediante utilizzo delle risorse del fondo da ripartire per fronteggiare le spese derivanti dalle elezioni politiche, amministrative, del Parlamento europeo e dall'attuazione dei referendum, iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze."

## 1.0.2

DE CRISTOFARO, CUCCHI, MAGNI

### **Improcedibile**

Dopo l'*articolo* inserire il seguente:

«Art. 1.1

(Disciplina per l'esercizio del diritto di voto da parte degli elettori fuori sede in occasione delle consultazioni referendarie relative all'anno 2026)

1. In occasione delle consultazioni referendarie relative all'anno 2026, gli elettori che per motivi di studio, lavoro o cure mediche sono temporaneamente domiciliati, per un periodo di almeno tre mesi nel quale ricade la data di svolgimento delle predette consultazioni, in un comune situato in una provincia diversa da quella in cui si trova il comune nelle cui liste elettorali sono iscritti, di seguito denominati elettori fuori sede, possono esercitare il diritto di voto con le modalità previste dal presente articolo.

2. Gli elettori fuori sede possono presentare personalmente, tramite persona delegata o mediante l'utilizzo di strumenti telematici, domanda al comune ove sono temporaneamente domiciliati per l'ammissione al voto nel medesimo comune. La domanda è presentata almeno trentacinque giorni prima della data prevista per lo svolgimento della consultazione ed è revocabile, con le stesse forme previste dal primo periodo, entro il venticinquesimo giorno antecedente la medesima data.

3. Alla domanda presentata ai sensi del comma 2, nella quale devono essere indicati l'indirizzo completo del temporaneo domicilio e, ove possibile, un recapito di posta elettronica, sono allegati copia di un documento di riconoscimento in corso di validità e della tessera elettorale personale nonché la

certificazione o altra documentazione attestante la condizione di elettore fuori sede secondo quanto previsto dal comma 1.

4. Ricevuta la domanda di cui al comma 2, entro il ventesimo giorno antecedente la data della consultazione, il comune di temporaneo domicilio acquisisce dal comune di residenza la comunicazione sul possesso da parte dell'elettore fuori sede del diritto di elettorato attivo. L'ufficiale elettorale del comune di residenza annota nella lista elettorale sezionale nella quale è iscritto l'elettore fuori sede che quest'ultimo eserciterà il voto per le consultazioni referendarie in altro comune.

5. Entro il quinto giorno antecedente la data della consultazione, il comune di temporaneo domicilio rilascia all'elettore fuori sede, anche mediante l'utilizzo di strumenti telematici, un'attestazione di ammissione al voto con l'indicazione del numero e dell'indirizzo della sezione presso cui votare.

6. Per consentire l'espressione del voto degli elettori fuori sede, i comuni sono autorizzati ad istituire sezioni elettorali speciali nel numero di una sezione elettorale per ogni ottocento elettori fuori sede ammessi al voto, distribuendo le frazioni eccedenti il predetto limite numerico in elenchi aggiunti alle liste delle sezioni ordinarie, in numero non superiore, ove possibile, al dieci per cento rispetto al numero di elettori iscritti nella sezione. Tale modalità di distribuzione tra le sezioni ordinarie si applica, altresì, nei comuni in cui il numero di ammissioni al voto è inferiore al predetto limite numerico. Le liste elettorali delle sezioni speciali e le liste aggiunte a quelle delle sezioni ordinarie sono viste dalla competente commissione elettorale circondariale.

7. Il presidente della sezione elettorale speciale è nominato dal sindaco, preferibilmente tra gli iscritti all'albo delle persone idonee tenuto presso la cancelleria della competente corte d'appello. Il sindaco provvede anche alla nomina degli altri componenti preferibilmente tra gli iscritti all'albo delle persone idonee all'ufficio di scrutatore elettorale tenuto dal comune ai sensi della legge 8 marzo 1989, n. 95. Ove necessario, il sindaco nomina il presidente e gli altri componenti della sezione speciale anche tra gli elettori che hanno presentato istanza di voto fuori sede ai sensi del comma 2 e che hanno manifestato, anche al momento della presentazione della domanda, la disponibilità alla nomina. Ai componenti dei seggi speciali spettano gli onorari fissi forfetari di cui all'articolo 1, comma 5, della legge 13 marzo 1980, n. 70.

8. Gli elettori fuori sede di cui al comma 1 votano previa esibizione, oltre che di un valido documento di riconoscimento e della tessera elettorale personale, dell'attestazione di ammissione al voto rilasciata ai sensi del comma 5.

9. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, pari a euro 3.153.860 per l'anno 2026, si provvede mediante utilizzo delle risorse del fondo da ripartire per fronteggiare le spese derivanti dalle elezioni politiche,

amministrative, del Parlamento europeo e dall'attuazione dei referendum, iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

### 1.0.3

LOMBARDO

#### **Improcedibile**

Dopo l'*articolo* inserire il seguente:

"Art. 1.1.

(Disciplina sperimentale per l'esercizio del diritto di voto da parte degli elettori fuori sede in occasione delle consultazioni referendarie ex articolo 138 della Costituzione relative all'anno 2026)

1. In occasione delle consultazioni referendarie relative all'anno 2026, gli elettori che per motivi di studio, lavoro o cure mediche sono temporaneamente domiciliati, per un periodo di almeno tre mesi nel quale ricade la data di svolgimento delle predette consultazioni referendarie, in un comune situato in una provincia diversa da quella in cui si trova il comune nelle cui liste elettorali sono iscritti, di seguito denominati elettori fuori sede, possono esercitare il diritto di voto con le modalità previste dal presente articolo.

2. Gli elettori fuori sede possono presentare personalmente, tramite persona delegata o mediante l'utilizzo di strumenti telematici, domanda al comune ove sono temporaneamente domiciliati per l'ammissione al voto nel medesimo comune. La domanda è presentata almeno venti giorni prima della data prevista per lo svolgimento della consultazione ed è revocabile, con le stesse forme previste dal primo periodo, entro il venticinquesimo giorno antecedente la medesima data.

3. Alla domanda presentata ai sensi del comma 2, nella quale devono essere indicati l'indirizzo completo del temporaneo domicilio e, ove possibile, un recapito di posta elettronica, sono allegati copia di un documento di riconoscimento in corso di validità e della tessera elettorale personale nonché la certificazione o altra documentazione attestante la condizione di elettore fuori sede secondo quanto previsto dal comma 1.

4. Ricevuta la domanda di cui al comma 2, entro il dodicesimo giorno antecedente la data della consultazione, il comune di temporaneo domicilio acquisisce dal comune di residenza la comunicazione sul possesso da parte dell'elettore fuori sede del diritto di elettorato attivo. L'ufficiale elettorale del comune di residenza annota nella lista elettorale sezionale nella quale è iscritto l'elettore fuori sede che quest'ultimo eserciterà il voto per le consultazioni referendarie in altro comune.

5. Entro il quinto giorno antecedente la data della consultazione, il comune di temporaneo domicilio rilascia all'elettore fuori sede, anche mediante

l'utilizzo di strumenti telematici, un'attestazione di ammissione al voto con l'indicazione del numero e dell'indirizzo della sezione presso cui votare.

6. Per consentire l'espressione del voto degli elettori fuori sede, i comuni sono autorizzati ad istituire sezioni elettorali speciali nel numero di una sezione elettorale per ogni ottocento elettori fuori sede ammessi al voto, distribuendo le frazioni eccedenti il predetto limite numerico in elenchi aggiunti alle liste delle sezioni ordinarie, in numero non superiore, ove possibile, al dieci per cento rispetto al numero di elettori iscritti nella sezione. Tale modalità di distribuzione tra le sezioni ordinarie si applica, altresì, nei comuni in cui il numero di ammissioni al voto è inferiore al predetto limite numerico. Le liste elettorali delle sezioni speciali e le liste aggiunte a quelle delle sezioni ordinarie sono viste dalla competente commissione elettorale circondariale.

7. Il presidente della sezione elettorale speciale è nominato dal sindaco, preferibilmente tra gli iscritti all'albo delle persone idonee tenuto presso la cancelleria della competente corte d'appello. Il sindaco provvede anche alla nomina degli altri componenti preferibilmente tra gli iscritti all'albo delle persone idonee all'ufficio di scrutatore elettorale tenuto dal comune ai sensi della legge 8 marzo 1989, n. 95. Ove necessario, il sindaco nomina il presidente e gli altri componenti della sezione speciale anche tra gli elettori che hanno presentato istanza di voto fuori sede ai sensi del comma 2 e che hanno manifestato, anche al momento della presentazione della domanda, la disponibilità alla nomina. Ai componenti dei seggi speciali spettano gli onorari fissi forfetari di cui all'articolo 1, comma 5, della legge 13 marzo 1980, n. 70.

8. Gli elettori fuori sede di cui al comma 1 votano previa esibizione, oltre che di un valido documento di riconoscimento e della tessera elettorale personale, dell'attestazione di ammissione al voto rilasciata ai sensi del comma 5.

9. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, pari a euro 4.000.000 per l'anno 2026, si provvede mediante utilizzo delle risorse del fondo da ripartire per fronteggiare le spese derivanti dalle elezioni politiche, amministrative, del Parlamento europeo e dall'attuazione dei referendum, iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

---

#### 1.0.4

MUSOLINO, PAITA

#### **Improcedibile**

Dopo l'*articolo* inserire il seguente:

"Art. 1.1.

(Modalità di esercizio del voto per gli elettori temporaneamente domiciliati fuori sede)

1. In occasione delle operazioni di votazione per le consultazioni elettorali e referendarie relative all'anno 2026 gli elettori che per motivi di studio,

lavoro o cure mediche sono temporaneamente domiciliati, per un periodo di almeno tre mesi nel quale ricade la data di svolgimento dell'elezione o della votazione, in un comune situato in una provincia diversa da quella in cui si trova il comune nelle cui liste elettorali sono iscritti, di seguito denominati elettori fuori sede, possono esercitare il diritto di voto con le modalità previste dal presente articolo.

2. Gli elettori fuori sede possono presentare personalmente, tramite persona delegata o mediante l'utilizzo di strumenti telematici, domanda al comune ove sono temporaneamente domiciliati per l'ammissione al voto nel medesimo comune. La domanda è presentata almeno trentacinque giorni prima della data prevista per lo svolgimento della consultazione ed è revocabile, con le stesse forme previste dal primo periodo, entro il venticinquesimo giorno antecedente la medesima data.

3. Alla domanda presentata ai sensi del comma 2, nella quale devono essere indicati l'indirizzo completo del temporaneo domicilio e, ove possibile, un recapito di posta elettronica, sono allegati copia di un documento di riconoscimento in corso di validità e della tessera elettorale personale nonché la certificazione o altra documentazione attestante la condizione di elettore fuori sede secondo quanto previsto dal comma 1.

4. Ricevuta la domanda di cui al comma 2, entro il ventesimo giorno antecedente la data della consultazione, il comune di temporaneo domicilio acquisisce dal comune di residenza la comunicazione sul possesso da parte dell'elettore fuori sede del diritto di elettorato attivo. L'ufficiale elettorale del comune di residenza annota nella lista elettorale sezionale nella quale è iscritto l'elettore fuori sede che quest'ultimo eserciterà il voto per le consultazioni referendarie in altro comune

5. Entro il quinto giorno antecedente la data della consultazione, il comune di temporaneo domicilio rilascia all'elettore fuori sede, anche mediante l'utilizzo di strumenti telematici, un'attestazione di ammissione al voto con l'indicazione del numero e dell'indirizzo della sezione presso cui votare. 6. Per consentire l'espressione del voto degli elettori fuori sede, i comuni sono autorizzati ad istituire sezioni elettorali speciali nel numero di una sezione elettorale per ogni ottocento elettori fuori sede ammessi al voto, distribuendo le frazioni eccedenti il predetto limite numerico in elenchi aggiunti alle liste delle sezioni ordinarie, in numero non superiore, ove possibile, al dieci per cento rispetto al numero di elettori iscritti nella sezione. Tale modalità di distribuzione tra le sezioni ordinarie si applica, altresì, nei comuni in cui il numero di ammissioni al voto è inferiore al predetto limite numerico. Le liste elettorali delle sezioni speciali e le liste aggiunte a quelle delle sezioni ordinarie sono vistate dalla competente commissione elettorale circondariale.

7. Il presidente della sezione elettorale speciale è nominato dal sindaco, preferibilmente tra gli iscritti all'albo delle persone idonee tenuto presso la cancelleria della competente corte d'appello. Il sindaco provvede anche alla nomina degli altri componenti preferibilmente tra gli iscritti all'albo delle persone idonee all'ufficio di scrutatore elettorale tenuto dal comune ai sensi della legge 8 marzo 1989, n. 95. Ove necessario, il sindaco nomina il presidente e

gli altri componenti della sezione speciale anche tra gli elettori che hanno presentato istanza di voto fuori sede ai sensi del comma 2 e che hanno manifestato, anche al momento della presentazione della domanda, la disponibilità alla nomina. Ai componenti dei seggi speciali spettano gli onorari fissi forfetari di cui all'articolo 1, comma 5, della legge 13 marzo 1980, n. 70.8. Gli elettori fuori sede di cui al comma 1 votano previa esibizione, oltre che di un valido documento di riconoscimento e della tessera elettorale personale, dell'attestazione di ammissione al voto rilasciata ai sensi del comma 5.

9. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, pari a euro 10 milioni a decorrere dall'anno 2026, si provvede mediante utilizzo delle risorse del fondo da ripartire per fronteggiare le spese derivanti dalle elezioni politiche, amministrative, del Parlamento europeo e dall'attuazione dei referendum, iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

### 1.0.5

MUSOLINO, PAITA

#### **Improponibile**

Dopo l'*articolo* inserire il seguente:

"Art. 1.1.

(Modalità di esercizio del voto per gli elettori temporaneamente domiciliati fuori sede)

1. In occasione dello svolgimento delle elezioni della Camera dei deputati, del Senato della Repubblica, delle elezioni comunali e regionali, delle elezioni dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia ovvero in occasione dello svolgimento di consultazioni referendarie, gli elettori che per motivi di studio, lavoro o cure mediche sono temporaneamente domiciliati, per un periodo di almeno tre mesi nel quale ricade la data di svolgimento dell'elezione o della votazione, in un comune situato in una provincia diversa da quella in cui si trova il comune nelle cui liste elettorali sono iscritti, di seguito denominati elettori fuori sede, possono esercitare il diritto di voto con le modalità previste dal presente articolo.

2. Gli elettori fuori sede possono presentare personalmente, tramite persona delegata o mediante l'utilizzo di strumenti telematici, domanda al comune ove sono temporaneamente domiciliati per l'ammissione al voto nel medesimo comune. La domanda è presentata almeno trentacinque giorni prima della data prevista per lo svolgimento della consultazione ed è revocabile, con le stesse forme previste dal primo periodo, entro il venticinquesimo giorno antecedente la medesima data.

3. Alla domanda presentata ai sensi del comma 2, nella quale devono essere indicati l'indirizzo completo del temporaneo domicilio e, ove possibile, un recapito di posta elettronica, sono allegati copia di un documento di riconoscimento in corso di validità e della tessera elettorale personale nonché la

certificazione o altra documentazione attestante la condizione di elettore fuori sede secondo quanto previsto dal comma 1.

4. Ricevuta la domanda di cui al comma 2, entro il ventesimo giorno antecedente la data della consultazione, il comune di temporaneo domicilio acquisisce dal comune di residenza la comunicazione sul possesso da parte dell'elettore fuori sede del diritto di elettorato attivo. L'ufficiale elettorale del comune di residenza annota nella lista elettorale sezionale nella quale è iscritto l'elettore fuori sede che quest'ultimo eserciterà il voto per le consultazioni referendarie in altro comune

5. Entro il quinto giorno antecedente la data della consultazione, il comune di temporaneo domicilio rilascia all'elettore fuori sede, anche mediante l'utilizzo di strumenti telematici, un'attestazione di ammissione al voto con l'indicazione del numero e dell'indirizzo della sezione presso cui votare. 6. Per consentire l'espressione del voto degli elettori fuori sede, i comuni sono autorizzati ad istituire sezioni elettorali speciali nel numero di una sezione elettorale per ogni ottocento elettori fuori sede ammessi al voto, distribuendo le frazioni eccedenti il predetto limite numerico in elenchi aggiunti alle liste delle sezioni ordinarie, in numero non superiore, ove possibile, al dieci per cento rispetto al numero di elettori iscritti nella sezione. Tale modalità di distribuzione tra le sezioni ordinarie si applica, altresì, nei comuni in cui il numero di ammissioni al voto è inferiore al predetto limite numerico. Le liste elettorali delle sezioni speciali e le liste aggiunte a quelle delle sezioni ordinarie sono viste dalla competente commissione elettorale circondariale.

7. Il presidente della sezione elettorale speciale è nominato dal sindaco, preferibilmente tra gli iscritti all'albo delle persone idonee tenuto presso la cancelleria della competente corte d'appello. Il sindaco provvede anche alla nomina degli altri componenti preferibilmente tra gli iscritti all'albo delle persone idonee all'ufficio di scrutatore elettorale tenuto dal comune ai sensi della legge 8 marzo 1989, n. 95. Ove necessario, il sindaco nomina il presidente e gli altri componenti della sezione speciale anche tra gli elettori che hanno presentato istanza di voto fuori sede ai sensi del comma 2 e che hanno manifestato, anche al momento della presentazione della domanda, la disponibilità alla nomina. Ai componenti dei seggi speciali spettano gli onorari fissi forfetari di cui all'articolo 1, comma 5, della legge 13 marzo 1980, n. 70. 8. Gli elettori fuori sede di cui al comma 1 votano previa esibizione, oltre che di un valido documento di riconoscimento e della tessera elettorale personale, dell'attestazione di ammissione al voto rilasciata ai sensi del comma 5.

9. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, pari a euro 10 milioni a decorrere dall'anno 2026, si provvede mediante utilizzo delle risorse del fondo da ripartire per fronteggiare le spese derivanti dalle elezioni

politiche, amministrative, del Parlamento europeo e dall'attuazione dei referendum, iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

### 1.0.6

MAIORINO, CATALDI, GAUDIANO

#### **Improcedibile**

Dopo l'*articolo* inserire il seguente:

#### "Art. 1.1.

(Proroga della disciplina sperimentale per l'esercizio del diritto di voto da parte degli elettori fuori sede in occasione delle consultazioni referendarie)

1. La disciplina sperimentale per l'esercizio del diritto di voto da parte degli elettori fuori sede in occasione delle consultazioni referendarie di cui all'articolo 75 della Costituzione, ai sensi dell'articolo 2, commi da 2 a 8-bis, del decreto-legge 19 marzo 2025, n. 27, è prorogata per l'anno 2026 e si applica anche ai referendum previsti dall'articolo 138 della Costituzione. Ai fini della sua proficua applicazione per l'anno 2026, al predetto articolo 2 sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 2, secondo periodo, le parole: «almeno trentacinque giorni prima della data prevista per lo svolgimento della consultazione» sono sostituite dalle seguenti: «almeno venti giorni prima della data prevista per lo svolgimento della consultazione» e le parole: «entro il venticinquesimo giorno antecedente la medesima data» sono sostituite dalle seguenti: «entro il quindicesimo giorno antecedente la medesima data»;

b) al comma 4, primo periodo, le parole: «entro il ventesimo giorno antecedente la data della consultazione» sono sostituite dalle seguenti: «entro il decimo giorno antecedente la data della consultazione».

2. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 1, pari a euro 3,5 milioni di euro per l'anno 2026, si provvede mediante utilizzo delle risorse del fondo da ripartire per fronteggiare le spese derivanti dalle elezioni politiche, amministrative, del Parlamento europeo e dall'attuazione dei referendum, iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

3. Al fine di sostenere e favorire i processi democratici e l'espressione dei cittadini in occasione della prossima consultazione referendaria, è autorizzata una spesa pari a 300.000 euro per l'anno 2026, destinata alla Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per l'informazione e l'editoria, affinché garantisca la massima divulgazione, attraverso una capillare informazione, sui termini e le modalità di voto della consultazione referendaria fissata nei giorni del 22 e 23 marzo 2026, utilizzando allo scopo ogni canale

utile, che raggiunga anche i mezzi di trasporto pubblici e, in particolare, i luoghi di aggregazione giovanile.

4. Per i medesimi fini di cui al comma 3, la società concessionaria del servizio pubblico televisivo, radiofonico e multimediale assicura tempi e spazi della programmazione televisiva pubblica nazionale e regionale quotidiana all'informazione sui termini e sulle modalità di voto per i cosiddetti «fuori sede» stabiliti in occasione della consultazione referendaria del 22 marzo 2026, a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto e fino al ventesimo giorno antecedente alla data di svolgimento della consultazione.

5. Agli oneri derivanti dal comma 3, pari a 300.000 euro per l'anno 2026, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190."

### 1.0.7

DE CRISTOFARO, CUCCHI, MAGNI

#### **Improcedibile**

Dopo l'*articolo* inserire il seguente:

«Art. 1.1.

(Agevolazioni per gli studenti fuori sede per l'esercizio del diritto di voto)

1. Per le consultazioni elettorali e referendarie relative all'anno 2026, agli studenti di età inferiore ai ventotto anni residenti nei comuni e nelle regioni interessate, che siano domiciliati per motivi di studio in altra regione, è riconosciuta l'agevolazione per i viaggi ferroviari prevista dagli articoli 116 e 117 del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, nella misura del 100 per cento del prezzo base sui tutti i treni del servizio nazionale per i servizi standard.

2. Per i viaggi effettuati con altri mezzi di trasporto pubblico sul territorio nazionale, è riconosciuta la medesima agevolazione di cui al primo comma, nei limiti dell'importo massimo stabilito.3. Agli oneri derivanti dall'attuazione delle disposizioni di cui alla presente legge, stimati per l'anno

2026 in 10 milioni di euro, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1 comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.

### 1.0.8

MAIORINO, CATALDI, GAUDIANO

#### **Improcedibile**

Dopo l'*articolo* inserire il seguente:

"Art. 1.1.

(Fondo per l'introduzione del voto anticipato e presidiato presso sedi diverse dagli istituti scolastici)

1. Al fine di favorire la massima partecipazione dei cittadini alle consultazioni elettorali e referendarie e di ridurre i disagi causati dalle interruzioni didattiche ad esse connessi, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, ai fini del successivo trasferimento al bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri, è istituito il Fondo per il voto anticipato e presidiato, con una dotazione pari ad un milione di euro per l'anno 2026, allo scopo di introdurre in via sperimentale, per le consultazioni elettorali politiche, regionali, amministrative ed europee nonché per i referendum previsti dagli articoli 75 e 138 della Costituzione, modalità di espressione del voto che ne consentano l'anticipo e il presidio presso sedi, diverse dagli istituti scolastici, appositamente abilitate o autorizzate per il tramite di un certificato elettorale digitale, interoperabile con l'Anagrafe nazionale della popolazione residente (ANPR) di cui all'articolo 62 del codice dell'amministrazione digitale, di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, di una apposita applicazione informatica.

2. L'applicazione informatica di cui al comma 1 è realizzata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per la trasformazione digitale, in collaborazione con il Ministero dell'interno, d'intesa con l'Autorità politica delegata in materia di disabilità al fine di favorirne e semplificarne l'accesso alle persone con disabilità.

3. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'interno e dell'Autorità politica delegata in materia di disabilità, da adottarsi entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono definiti i criteri di utilizzo del Fondo

di cui al comma 1 e della relativa sperimentazione secondo modalità che garantiscano la personalità, la territorialità, la libertà e la segretezza del voto.".

### 1.0.9

MAIORINO, CATALDI, GAUDIANO

#### **Improponibile**

Dopo l'*articolo* inserire il seguente:

"Art. 1.1.

(Contributi ai comuni che individuano sedi alternative agli edifici scolastici da destinare al funzionamento dei seggi elettorali)

1. Al fine di non impattare sul regolare svolgimento delle attività didattiche, è istituito nello stato di previsione del Ministero dell'interno un fondo con una dotazione di 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2026 e 2027, finalizzato all'erogazione di contributi in favore dei comuni che, a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, individuano sedi alternative agli edifici scolastici da destinare al funzionamento dei seggi elettorali in occasione delle consultazioni elettorali e referendarie. Le sedi alternative individuate ai sensi del presente comma devono avere i requisiti previsti a legislazione vigente per essere adibite a seggi elettorali.

2. Con riferimento ai criteri e alle modalità di concessione dei contributi di cui al comma 1, nei limiti della dotazione del fondo di cui al comma 1, si applica il decreto del Ministro dell'interno 15 luglio 2021.

3. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, pari a 5 milioni di euro annui per gli anni 2026 e 2027, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.".

### 1.0.10

CATALDI, MAIORINO, GAUDIANO

#### **Improcedibile**

Dopo l'*articolo* inserire il seguente:

"Art. 1.1.

(Disposizioni per l'introduzione del voto elettronico)

1. Al fine di sostenere e favorire i processi democratici e la partecipazione dei cittadini in occasione delle consultazioni elettorali e referendarie, il Fondo per il voto elettronico di cui all'articolo 1, comma 627, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, destinato all'introduzione in via sperimentale di modalità di espressione del voto in via digitale per le elezioni politiche, regionali,

amministrative ed europee e per i referendum previsti dagli articoli 75 e 138 della Costituzione, è finanziato di 1 milione di euro per l'anno 2026.

2. Il termine di cui all'articolo 1, comma 628, primo periodo, della medesima legge n. 160 del 2019, è differito al 30 giugno 2026.

3. Agli oneri derivanti dal presente articolo, pari a 1 milione di euro per l'anno 2026, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.".

### 1.0.11

MAIORINO, CATALDI, GAUDIANO

#### **Improcedibile**

Dopo l'*articolo* inserire il seguente:

"Art. 1.1.

(Fondo per la sperimentazione del voto tramite certificato elettorale digitale)

1. Allo scopo di favorire la massima partecipazione dei cittadini alle consultazioni elettorali e referendarie ed introdurre, per le consultazioni elettorali politiche, regionali, amministrative ed europee nonché per i referendum previsti dagli articoli 75 e 138 della Costituzione, modalità di espressione del voto per il tramite di un certificato elettorale digitale, interoperabile con l'Anagrafe nazionale della popolazione residente (ANPR) di cui all'articolo 62 del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, recante il codice dell'amministrazione digitale, è istituito, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, ai fini del successivo trasferimento delle risorse al bilancio autonomo della Presidenza del Consiglio dei ministri, un Fondo, con una dotazione pari ad un milione di euro per l'anno 2026. La sperimentazione è realizzata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per la trasformazione digitale, in collaborazione con gli uffici competenti del Ministero dell'interno e l'Autorità politica delegata in materia di disabilità al fine di favorirne e semplificarne l'accesso alle persone con disabilità. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'interno e dell'Autorità politica delegata in materia di disabilità, da adottarsi entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono definiti i criteri di utilizzo del Fondo di cui al presente comma e della relativa sperimentazione secondo modalità che garantiscano la personalità, la territorialità, la libertà e la segretezza del voto. Agli oneri derivanti dal presente articolo, pari a 1 milione di euro per l'anno 2026, si

provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190".

### 1.0.12

MAIORINO, CATALDI, GAUDIANO

#### **Improponibile**

Dopo l'*articolo* inserire il seguente:

"Art. 1.1.

(Norme in materia di espressione del voto a favore del personale impegnato in operazioni di soccorso e di sostegno in luoghi colpiti da calamità naturali)

1. A decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, in occasione di consultazioni elettorali o referendarie, coloro che sono impegnati in operazioni di soccorso e di sostegno alle vittime di terremoti o di altre calamità naturali sono ammessi a votare nel comune in cui operano, al pari di quanto già riconosciuto nell'ordinamento agli appartenenti al comparto delle Forze armate, della sicurezza e del soccorso in servizio fuori del comune di residenza. Dall'attuazione delle disposizioni del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.".

#### ARTICOLI 1-BIS E 2 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPREN- DENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DE- PUTATI

##### **Articolo 1-bis.**

*(Disposizioni per la validità delle elezioni amministrative che si svolgono nell'anno 2026 nei comuni con popolazione fino a 15.000 abitanti in caso di ammissione di una sola lista)*

1. Limitatamente all'anno 2026, per l'elezione del sindaco e del consiglio comunale nei comuni con popolazione fino a 15.000 abitanti, in deroga a quanto previsto dall'articolo 71, comma 10, del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ove sia stata ammessa e votata una sola lista, sono eletti tutti i candidati compresi nella lista e il candidato a sindaco collegato, purché essa abbia riportato un numero di voti validi non inferiore al 50 per cento dei votanti e il numero dei votanti non sia stato inferiore al 40 per cento degli elettori iscritti nelle liste elettorali del comune. Qualora non siano raggiunte tali percentuali, l'elezione è nulla. Per la determinazione del numero degli elettori iscritti nelle liste

elettorali del comune non si tiene conto degli elettori iscritti all'Anagrafe degli italiani residenti all'estero che non abbiano esercitato il diritto di voto.

**Articolo 2.**

*(Entrata in vigore)*

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Allegato B**Parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 1785 e sui relativi emendamenti**

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo e acquisita la relazione tecnica aggiornata, di cui all'articolo 17, comma 8, della legge di contabilità e finanza pubblica, positivamente verificata, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.3, 1.0.1, 1.0.2, 1.0.3, 1.0.4, 1.0.5, 1.0.6, 1.0.7, 1.0.8, 1.0.9, 1.0.10, 1.0.11 e 1.0.12.

Il parere è non ostativo su tutti i restanti emendamenti.

**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
<u>1</u>	Nom.	Disegno di legge n. 1785. Em. 1.1, De Cristofaro e altri	123	122	001	046	075	061	RESP.
<u>2</u>	Nom.	DDL n. 1785. Em. 1.2, Maiorino e altri	125	124	001	046	077	062	RESP.
<u>3</u>	Nom.	DDL n. 1785. Emm. 1.5, 1.6 e 1.7	131	130	001	050	079	065	RESP.
<u>4</u>	Nom.	DDL n. 1785. ODG G1.2, De Cristofaro e altri	139	138	001	051	086	069	RESP.
<u>5</u>	Nom.	DDL n. 1785. ODG G1.3, De Cristofaro e altri	140	139	001	053	085	070	RESP.
<u>6</u>	Nom.	DDL n. 1785. Votazione finale	147	146	001	087	058	073	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante						
<b>Nominativo</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>5</b>	<b>6</b>
Alberti Casellati Maria Elisab	M	M	M	M	M	M
Alfieri Alessandro	F	F	F	F	F	C
Aloisio Vincenzo	F	F	F	F	F	C
Ambrogio Paola	C	C	C	C	C	F
Amidei Bartolomeo	C	C	C	C	C	F
Ancorotti Renato	C	C	C	C	C	F
Balboni Alberto		C	C	C	C	F
Barachini Alberto	M	M	M	M	M	M
Barcaiulo Michele	C	C	C	C	C	F
Basso Lorenzo	F	F	F	F	F	C
Bazoli Alfredo					F	C
Bergesio Giorgio Maria	C	C	C	C	C	F
Bernini Anna Maria	M	M	M	M	M	M
Berrino Giovanni	C	C	C	C	C	F
Bevilacqua Dolores						C
Biancofiore Michaela				C	C	F
Bilotti Anna	F	F	F	F	F	C
Bizzotto Mara	C	C	C	C	C	F
Boccia Francesco						
Bongiorno Giulia	M	M	M	M	M	M
Borghese Mario Alejandro				C	C	F
Borghesi Stefano	C	C	C	C	C	F
Borghi Claudio	M	M	M	M	M	M
Borghi Enrico	M	M	M	M	M	M
Borgonzoni Lucia	M	M	M	M	M	M
Bucalo Carmela	C	C	C	C	C	F
Butti Alessio	M	M	M	M	M	M
Calandrini Nicola	C	C	C	C	C	F
Calderoli Roberto	M	M	M	M	M	M
Calenda Carlo	M	M	M	M	M	M
Campione Susanna Donatella	C	C	C	C	C	F
Camusso Susanna Lina Giulia	F	F	F	F	F	C
Cantalamezza Gianluca	M	M	M	M	M	M
Cantù Maria Cristina	C	C	C	C	C	F
Casini Pier Ferdinando	F	F	F	F	F	C

390ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

11 Febbraio 2026

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante						
Nominativo	1	2	3	4	5	6
Castelli Guido	M	M	M	M	M	M
Castellone Maria Domenica						C
Cataldi Roberto	F	F	F	F	F	C
Cattaneo Elena	A	A	A	A	A	A
Centinaio Gian Marco						
Ciriani Luca	M	M	M	M	M	M
Cosenza Giulia	C	C	C	C	C	F
Craxi Stefania Gabriella Anast	C	C	C	C	C	F
Crisanti Andrea						
Croatti Marco						C
Cucchi Ilaria						C
Damante Concetta						
Damiani Dario	C	C	C	C	C	F
De Carlo Luca	C	C	C	C	C	F
De Cristofaro Peppe	F	F	F	F	F	
De Poli Antonio	M	M	M	M	M	M
De Priamo Andrea	C	C	C	C	C	F
De Rosa Raffaele	C	C	C	C	C	F
D'Elia Cecilia	F	F	F	F	F	
Della Porta Costanzo	C	C	C	C	C	F
Delrio Graziano	F	F	F	F	F	C
Di Girolamo Gabriella	F	F	F	F	F	C
Dreosto Marco	C	C	C	C	C	F
Durigon Claudio	M	M	M	M	M	M
Durnwalder Meinhard	C	C	C	C	F	F
Fallucchi Anna Maria	M	M	M	M	M	M
Farolfi Marta	C	C	C	C	C	F
Fazzolari Giovanbattista	M	M	M	M	M	M
Fazzone Claudio						
Fina Michele	F	F	F	F	F	
Floridia Aurora	F	F	F	F	F	C
Floridia Barbara	F	F	F	F	F	
Franceschelli Silvio	F	F	F	F	F	C
Franceschini Dario						
Fregolent Silvia	F	F	F	F	F	C
Furlan Annamaria	F	F	F	F	F	C
Galliani Adriano						
Garavaglia Massimo	M	M	M	M	M	F
Garnero Santanche' Daniela	M	M	M	M	M	M
Gasparri Maurizio	C	C	C	C	C	F
Gaudiano Felicia	F	F	F	F	F	C
Gelmetti Matteo	C	C	C	C	C	F
Gelmini Mariastella	C	C	C	C	C	F
Germanà Antonino Salvatore						
Giacobbe Francesco	F	F	F	F	F	C
Giorgis Andrea						
Guidi Antonio	M	M	M	M	M	M

390ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

11 Febbraio 2026

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante						
Nominativo	1	2	3	4	5	6
Guidolin Barbara	F	F	F	F	F	C
Iannone Antonio	C	C	C	C	C	F
Irto Nicola	F	F	F	F	F	C
La Marca Francesca	M	M	M	M	M	M
La Pietra Patrizio Giacomo	M	M	M	M	M	F
La Russa Ignazio Benito Maria						P
Leonardi Elena	C	C	C	C	C	F
Licheri Ettore Antonio						
Licheri Sabrina	F	F	F	F	F	C
Liris Guido Quintino	C	C	C	C	C	F
Lisei Marco	C	C	C	C	C	F
Lombardo Marco						
Lopreiato Ada	F	F	F	F	F	C
Lorefice Pietro	F	F	F	F	F	C
Lorenzin Beatrice						
Losacco Alberto						C
Lotito Claudio				C	C	F
Maffoni Gianpietro	C	C	C	C	C	F
Magni Celestino	F	F	F	F	F	C
Maiorino Alessandra						C
Malan Lucio	C	C	C	C	C	F
Malpezzi Simona Flavia	F	F	F	F	F	C
Manca Daniele	F	F	F	F	F	C
Mancini Paola	C	C	C	C	C	F
Marcheschi Paolo				C	C	F
Martella Andrea	M	M	F	F	F	C
Marti Roberto				C	C	
Marton Bruno	F	F	F	F	F	C
Matera Domenico	C	C	C	C	C	F
Mazzella Orfeo	F	F	F	F	F	C
Melchiorre Filippo	C	C	C	C	C	F
Meloni Marco	M	M	M	M	M	C
Menia Roberto	C	C	C	C	C	F
Mennuni Lavinia	C	C	C	C	C	F
Mieli Ester	C	C	C	C	C	F
Minasi Clotilde			C	C	C	F
Mirabelli Franco	M	M	M	M	M	M
Misiani Antonio			F	F	F	C
Monti Mario	M	M	M	M	M	M
Morelli Alessandro	M	M	M	M	M	M
Murelli Elena	C	C	C	C	C	F
Musolino Dafne	F	F	F	F	F	C
Musumeci Sebastiano	M	M	M	M	M	M
Nastri Gaetano	C	C	C	C	C	F
Naturale Gisella	F	F	F	F	F	C
Nave Luigi						C
Nicita Antonio				F	F	C

390ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

11 Febbraio 2026

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante						
Nominativo	1	2	3	4	5	6
Nocco Vita Maria	C	C	C	C	C	F
Occhiuto Mario	C	C	C	C	C	F
Orsomaso Fausto				C	C	F
Ostellari Andrea	M	M	M	M	M	M
Paganella Andrea						
Paiva Raffaella			F	F	F	C
Paroli Adriano				C	C	F
Parrini Dario	F	F	F	F	F	C
Patton Pietro	M	M	M	M	M	M
Patuanelli Stefano	F	F	F	F	F	C
Pellegrino Cinzia	C	C	C	C	C	F
Pera Marcello	M	M	M	M	M	M
Petrea Giovanna	C	C	C	C	C	
Petrucchi Simona	C	C	C	C	C	F
Piano Renzo						
Pirondini Luca	F	F	F	F	F	C
Pirovano Daisy	C	C	C	C	C	F
Pirro Elisa	F	F	F	F	F	C
Pogliese Salvatore Domenico An	C	C	C	C	C	F
Potenti Manfredi	C	C	C	C	C	F
Pucciarelli Stefania	C	C	C	C	C	F
Rando Vincenza	F	F	F	F	F	C
Rapani Ernesto	C	C	C	C	C	F
Rastrelli Sergio	C	C	C	C	C	F
Rauti Isabella	M	M	M	M	M	M
Renzi Matteo						
Rojc Tatiana	M	M	M	M	M	M
Romeo Massimiliano	C	C	C	C	C	F
Ronzulli Licia	P	P	P	P	P	F
Rosa Gianni	C	C	C	C	C	F
Rosso Roberto	C	C	C	C	C	F
Rossomando Anna						C
Rubbia Carlo	M	M	M	M	M	M
Russo Raoul	C	C	C	C	C	F
Sallemi Salvatore	C	C	C	C	C	F
Salvini Matteo	M	M	M	M	M	M
Salvitti Giorgio	C	C	C	C	C	F
Satta Giovanni	C	C	C	C	C	F
Sbrollini Daniela	F	F	F	F	F	C
Scalfarotto Ivan	F	F	F	F	F	C
Scarpinato Roberto Maria Ferdi	M	M	M	M	M	M
Scurria Marco	C	C	C	C	C	F
Segre Liliana	M	M	M	M	M	M
Sensi Filippo	F	F	F	F	F	C
Sigismondi Etelwardo	C	C	C	C	C	F
Silvestro Francesco	C	C	C	C	C	F
Silvestroni Marco		C	C	C	C	F

390ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

11 Febbraio 2026

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante						
Nominativo	1	2	3	4	5	6
Sironi Elena	F	F	F	F	F	C
Sisler Sandro	C	C	C	C	C	F
Sisto Francesco Paolo	M	M	M	M	M	M
Spagnolli Luigi	F	F	F	F	F	C
Spelgatti Nicoletta	C	C	C	C	C	F
Speranzon Raffaele	C	C	C	C	C	F
Spinelli Domenica	C	C	C	C	C	F
Stefani Erika	C	C	C	C	C	F
Tajani Cristina			F	F	F	C
Ternullo Daniela	C	C	C	C	C	F
Terzi Di Sant'Agata Giuliomari	C	C	C	C	C	F
Testor Elena	C	C	C	C	C	F
Tosato Paolo	C	C	C	C	C	F
Trevisi Antonio Salvatore			C	C	C	F
Tubetti Francesca	C	C	C	C	C	F
Turco Mario	F	F	F	F	F	C
Unterberger Juliane	F	F	F	F	F	
Urso Adolfo	M	M	M	M	M	M
Valente Valeria						C
Verducci Francesco	F	F	F	F	F	C
Verini Walter	F	F	F	F	F	C
Versace Giuseppina	C	C	C	C	C	F
Zaffini Francesco	C	C	C	C	C	F
Zambito Ylenia	F	F	F	F	F	C
Zampa Sandra						C
Zanettin Pierantonio	C	C	C	C	C	F
Zangrillo Paolo	M	M	M	M	M	M
Zedda Antonella	C	C	C	C	C	F
Zullo Ignazio	C	C	C	C	C	F

### **Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Barachini, Bongiorno, Borgonzoni, Butti, Calenda, Cantalamessa, Castelli, Cattaneo, De Poli, Durigon, Fallucchi, Faz-zolari, Garavaglia, Guidi, Iannone, La Marca, La Pietra, Martella, Meloni, Mirabelli, Monti, Morelli, Nastri, Ostellari, Patton, Pellegrino, Pera, Rauti, Rojc, Rubbia, Segre e Sisto.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Borghi Claudio, Borghi Enrico, Mieli, Ronzulli e Scarpinato, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica.

### **Insindacabilità, presentazione di relazioni su richieste di deliberazione**

A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, la senatrice Spelgatti ha presentato la relazione sulla richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti della senatrice Daniela Garnero Santanché, trasmessa dal Tribunale Ordinario di Roma – Sezione ottava penale (*Doc. IV-ter*, n. 13-A).

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Senatori Petrenga Giovanna, Bucalo Carmela, Spinelli Domenica, Farolfi Marta, Sisler Sandro, Russo Raoul, Rapani Ernesto, Sallemi Salvatore, Rosa Gianni, Menia Roberto, Zedda Antonella, Mennuni Lavinia, Speranzon Raffaele, Biancofiore Michaela, Salvitti Giorgio, De Poli Antonio, Gelmini Mariastella, Borghese Mario Alejandro, Versace Giusy  
Modifica dell'articolo 485 del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, in materia di riconoscimento del servizio pre-ruolo prestato presso le scuole paritarie (1792)  
(presentato in data 11/02/2026).

### **Disegni di legge, nuova assegnazione**

*7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport  
in sede referente*

sen. Marti Roberto

Disposizioni per il riconoscimento della Vespa Piaggio a quattro tempi quale espressione della storia, della cultura e dell'arte italiana riconosciute in tutto il mondo (1761)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª

Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica, Commissione parlamentare questioni regionali

Già deferito in sede redigente, alla 7ª Commissione permanente (Cultura, istruzione), è stato rimesso, ai sensi dell'articolo 36, comma 3, del Regolamento, alla discussione e alla votazione dell'Assemblea.

(assegnato in data 11/02/2026).

### **Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli**

In data 11/02/2026 la 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione ha presentato il testo degli articoli proposti dalla Commissione stessa, per il disegno di legge:

sen. Malan Lucio ed altri "Modifiche agli articoli 72 e 73 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, in materia di elezione del sindaco al primo turno nei comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti" (1451) (presentato in data 08/04/2025).

### **Disegni di legge, ritiro**

La senatrice Giovanna Petrenga ha dichiarato di ritirare il disegno di legge: Petrenga ed altri. - "Equiparazione giuridica ed economica dei docenti delle scuole paritarie ai docenti delle scuole statali" (1770).

### **Governo, trasmissione di atti per il parere. Deferimento**

Il Ministro della cultura, con lettera dell'11 febbraio 2026, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1, commi 9 e 10, della legge 23 dicembre 2014, n. 190 – lo schema di decreto ministeriale recante approvazione del secondo programma per l'utilizzazione delle risorse del Fondo per la tutela del patrimonio culturale, per gli anni 2025, 2026 e 2027 (n. 380).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 7ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro 20 giorni dall'assegnazione.

### **Governo, trasmissione di atti e documenti**

Il Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione, con lettera in data 10 febbraio 2026, ha inviato, ai sensi dell'articolo 13, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, la Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2026 (*Doc. LXXXVI*, n. 4).

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 144-*bis* del Regolamento, in sede referente, alla 4ª Commissione permanente e, per l'esame delle parti di rispettiva competenza, a tutte le altre Commissioni permanenti.

Con lettere in data 11 febbraio 2026, il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Villapiana (Cosenza), Sorano (Grosseto), San Bonifacio (Verona), Porto Cesareo (Lecce), Arcugnano (Vicenza), Arzignano (Vicenza), Bordighera (Imperia), Castro (Lecce), Cirò Marina (Crotone), Castrolibero (Cosenza), Portico di Caserta (Caserta), Lucignano (Arezzo), Campofilone (Fermo), Marcianise (Caserta).

**Governo, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento**

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti i seguenti documenti dell'Unione europea, trasmessi dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

- Comunicazione della Commissione al Consiglio a norma dell'articolo 395 della direttiva 2006/112/CE del Consiglio (COM(2026) 64 definitivo), alla 6ª Commissione permanente e, per il parere, alla 4ª Commissione permanente;
- Comunicazione della Commissione - Seconda nota di orientamento sulla piattaforma per le tecnologie strategiche per l'Europa (STEP), che chiarisce alcuni elementi del regolamento (UE) 2024/795 e della comunicazione C/2024/3209 della Commissione (C(2025) 8922 definitivo), alla 8ª e alla 9ª Commissione permanente e, per il parere, alla 4ª Commissione permanente;
- Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - Unione dell'uguaglianza: strategia contro il razzismo 2026-2030 (COM(2026) 12 definitivo), alla 1ª Commissione permanente e, per il parere, alla 4ª Commissione permanente.

**Garante del contribuente, trasmissione di atti. Deferimento**

In data 10 febbraio 2026 è pervenuta, ai sensi dell'articolo 13, comma 13-*bis*, della legge 27 luglio 2000, n. 212, la relazione sull'attività svolta nell'anno 2025 dal Garante del contribuente per il Piemonte.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6ª Commissione permanente (Atto n. 1014).

### **Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti**

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettera in data 10 febbraio 2026, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Istituto Nazionale di Studi Romani, per l'esercizio 2024.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 509).

### **Commissione europea, trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea. Deferimento**

La Commissione europea ha trasmesso, in data 10 febbraio 2026, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal Protocollo (n. 2) sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità allegato al Trattato sull'Unione europea e al Trattato sul funzionamento dell'Unione europea:

la Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) 2023/956 per quanto riguarda l'estensione del suo ambito di applicazione alle merci a valle e le misure antielusione (COM(2025) 989 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 4ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dal 10 febbraio 2026. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente, con il parere della Commissione 4ª;

la Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al monitoraggio e al controllo dei precursori di droghe e che abroga i regolamenti (CE) n. 273/2004 e (CE) n. 111/2005 (COM(2025) 747 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 4ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dal 10 febbraio 2026. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 2ª e alla 10ª Commissione permanente, con il parere della Commissione 4ª.

### **Interrogazioni, apposizione di nuove firme**

La senatrice Tubetti ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-02288 della senatrice Leonardi e del senatore Nastri.

Le senatrici Barbara Floridia e Bevilacqua hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-02389 del senatore Lorefice.

### **Interrogazioni**

FINA - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. - Premesso che:

la strada provinciale 63 “Simbruina” costituisce un collegamento strategico tra Abruzzo e Lazio, con particolare riferimento ai territori della Marsica e al comune di Filettino (Frosinone), rappresentando un'infrastruttura essenziale per la mobilità delle comunità locali, per le attività economiche, per il turismo delle aree interne appenniniche e per la garanzia dei servizi sanitari;

l'arteria presenta da tempo criticità strutturali e condizioni manutentive tali da richiedere interventi urgenti di sistemazione e messa in sicurezza, considerato che le attività di progettazione sono già state affidate ed esperite, con relativi oneri per le finanze pubbliche;

risultavano destinati alla Provincia de L'Aquila finanziamenti pari a circa 4 milioni di euro, nell'ambito di una più ampia esigenza finanziaria di circa 7 milioni, finalizzati alla manutenzione straordinaria e alla riqualificazione dell'infrastruttura;

secondo quanto emerso da fonti istituzionali e notizie di stampa, le risorse sarebbero state successivamente revocate o comunque perse, determinando la mancata realizzazione degli interventi programmati e il permanere di condizioni di criticità per la sicurezza del territorio;

organi di stampa locali hanno inoltre dato notizia della pubblicazione di una nota congiunta sottoscritta dai sindaci di Balsorano, Civita d'Antino, Morino, Civitella Roveto, San Vincenzo valle Roveto, Canistro, Capistrello e Filettino, con la quale gli amministratori locali hanno chiesto di chiarire le circostanze che hanno determinato la perdita del finanziamento e sollecitato un intervento immediato da parte della Provincia competente, al fine di garantire la messa in sicurezza della viabilità;

la perdita di risorse già assegnate per infrastrutture strategiche nelle aree interne rappresenta un grave pregiudizio per la sicurezza degli utenti, per lo sviluppo socio-economico dei territori coinvolti e per la tutela dei basilari diritti di cura, considerato l'importante flusso di utenza che dalle zone di confine converge sull'ospedale "Santi Filippo e Nicola" di Avezzano (L'Aquila);

appare necessario chiarire con urgenza le circostanze amministrative e procedurali che hanno determinato la perdita dei finanziamenti e individuare eventuali responsabilità,

si chiede di sapere:

quali siano le cause che hanno determinato la perdita dei circa 4 milioni di euro destinati alla sistemazione e manutenzione straordinaria della strada provinciale 63 Simbruina;

se il Ministro in indirizzo fosse a conoscenza delle criticità connesse alla gestione dei finanziamenti e quali iniziative di monitoraggio e vigilanza siano state poste in essere;

quali iniziative urgenti intenda assumere, anche in raccordo con le Regioni Abruzzo e Lazio, con la Provincia de L'Aquila e con gli enti locali interessati, al fine di reperire nuove risorse e garantire la messa in sicurezza dell'infrastruttura;

quali ulteriori azioni intenda adottare per sostenere la viabilità nelle aree interne e nei collegamenti interregionali appenninici.

(3-02393)

GASPARRI, DAMIANI, DE ROSA, FAZZONE, GALLIANI, LOTITO, OCCHIUTO, PAROLI, RONZULLI, ROSSO, SILVESTRO, TERNULLO, TREVISI, ZANETTIN - *Al Ministro per la pubblica amministrazione.* - Premesso che:

i Comuni rappresentano il primo presidio istituzionale sul territorio e garantiscono servizi essenziali agli utenti, cittadini e imprese;

la gran parte dei Comuni è costituita da enti di piccole dimensioni, spesso caratterizzati da una limitata dotazione organica e da difficoltà strutturali nel reperimento di personale qualificato, nonché nell'attuazione di processi di digitalizzazione;

i vincoli di finanza pubblica, con il blocco del *turnover*, hanno determinato nel tempo una significativa riduzione delle capacità amministrative di tali enti;

tali difficoltà rischiano di produrre ritardi nell'erogazione dei servizi ai cittadini e nella realizzazione degli investimenti pubblici, con conseguenze dirette sullo sviluppo delle aree interne,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo abbia intrapreso per rafforzare la capacità amministrativa dei Comuni, con particolare riferimento a quelli di minori dimensioni.

(3-02394)

CUCCHI, DE CRISTOFARO - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

la Corte europea dei diritti dell'uomo ha ribadito in modo costante che, ai sensi dell'articolo 2 della Convenzione, un'indagine su una morte avvenuta con il coinvolgimento di agenti dello Stato deve essere non solo effettiva, ma anche realmente indipendente, sin dalle sue primissime fasi;

nella sentenza Magherini e altri contro Italia (15 gennaio 2026), la Corte ha accertato la violazione dell'articolo 2 sotto il profilo procedurale, rilevando che l'affidamento delle prime attività investigative a soggetti appartenenti allo stesso corpo e alla stessa catena gerarchica degli agenti coinvolti ha compromesso irreversibilmente l'indagine, trasformandola in una violazione dei diritti fondamentali;

analogamente, nella sentenza Alikaj e altri contro Italia (29 marzo 2011), la Corte ha affermato che la mancanza di indipendenza dell'indagine è di per sé sufficiente a determinare la violazione dell'articolo 2, a prescindere dall'esito penale del procedimento interno;

tali pronunce evidenziano come indagini condotte da colleghi, superiori o appartenenti allo stesso apparato istituzionale degli agenti coinvolti nei fatti non siano compatibili con lo Stato di diritto, poiché minano la credibilità dell'accertamento, favoriscono l'impunità e svuotano di contenuto la tutela del diritto alla vita;

nonostante la chiarezza della giurisprudenza europea, nel nostro ordinamento continuano a verificarsi casi in cui il requisito dell'indipendenza investigativa viene sistematicamente sacrificato, con il risultato di esporre lo Stato italiano a condanne reiterate e di negare giustizia alle vittime e ai loro familiari,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga gravemente incompatibile con i principi costituzionali e convenzionali che l'Italia continui a consentire indagini su morti causate o avvenute durante interventi delle forze dell'ordine affidate, a seguito della delega del magistrato inquirente, anche solo nelle fasi iniziali a soggetti appartenenti allo stesso corpo o alla stessa catena gerarchica degli agenti coinvolti, e quali iniziative urgenti intenda assumere per impedire che la violazione del requisito di indipendenza (già più volte censurata dalla Corte europea dei diritti dell'uomo) continui a tradursi in una sistematica negazione del diritto alla verità e alla giustizia.

(3-02396)

PAITA, SCALFAROTTO, RENZI, BORGHI Enrico, FREGOLENT, FURLAN, MUSOLINO, SBROLLINI - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

la cronaca degli ultimi mesi, ad avviso degli interroganti, sta restituendo un Paese sempre più insicuro e pericoloso, e testimonia il fallimento del Governo sulle politiche di sicurezza promosse nel corso della Legislatura, le quali risultano essere meramente propagandistiche e ignorano la mancanza di certezza della pena per i soggetti che hanno commesso reati;

lo scorso 29 dicembre Aurora Livoli, diciannovenne, è stata assassinata nel cortile di un palazzo di Milano: il reo confesso, con diversi precedenti per rapina aggravata e violenza sessuale, era irregolare nel nostro Paese dal 2019, fermato dalle forze dell'ordine prima dell'omicidio, nonché soggetto a richiesta di rinvio a giudizio avanzata dalla procura di Monza per un caso di violenza sessuale aggravata commessa nel giugno 2025;

il 5 gennaio 2026 Alessandro Ambrosio, capotreno di 34 anni, è stato ucciso a coltellate nel parcheggio della stazione di Bologna: il sospettato era stato identificato dalla polizia ferroviaria pochi minuti prima dell'omicidio ed è noto per precedenti episodi legati ad ubriachezza molesta, porto abusivo di armi, oltraggio a pubblico ufficiale e lesioni. Tra il 2023 e il 2025 era stato denunciato sette volte per porto di oggetti atti ad offendere, mentre il 23 dicembre scorso era stato oggetto di un decreto di allontanamento mai eseguito;

questi inaccettabili casi di cronaca testimoniano l'incapacità del Governo nel gestire la pubblica sicurezza, consegnando ai cittadini un Paese più fragile e meno sicuro: non è ammissibile che soggetti che sono indagati per violenze sessuali e con a carico precedenti per reati violenti ovvero soggetti che si sono distinti per la reiterazione di condotte socialmente pericolose e oggetti di provvedimenti di espulsione possano circolare a piede libero, con il rischio, come tragicamente è accaduto, che compiano ulteriori reati;

è necessario che il Ministro in indirizzo abbandoni il ricorso a politiche esclusivamente repressive per risolvere problemi legati alla pubblica sicurezza, una soluzione del tutto fallimentare come i dati e i fatti dimostrano, introducendo invece nei prossimi provvedimenti misure volte a rafforzare la certezza della pena per i soggetti che hanno commesso reati, sono ritenuti socialmente pericolosi ovvero sono stati soggetti a decreti di allontanamento,

si chiede di sapere quali misure il Ministro in indirizzo intenda adottare, affinché nel nostro Paese sia rinforzato il principio della certezza della pena per soggetti condannati, che si sono macchiati di reiterate condotte socialmente pericolose ovvero che sono stati oggetto di decreti di allontanamento, alla luce di recenti episodi di cronaca, che hanno testimoniato una profonda inefficienza in tal senso.

(3-02397)

GELMINI, BIANCOFIORE - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

il dibattito pubblico ha registrato negli scorsi giorni un aspro confronto, tra il Ministero della giustizia e le principali sigle sindacali rappresentative del comparto della giustizia, rispetto ad un tema che dovrebbe invece, ad avviso delle interroganti, suscitare unicamente, ed in modo unanime e condiviso, piena soddisfazione per il raggiungimento di un risultato di vastissima portata: la recente approvazione, da parte del Ministero della giustizia, del piano integrato di attività e organizzazione (PIAO) 2026-2028;

pur trattandosi di un documento il cui aggiornamento è previsto per tutte le amministrazioni pubbliche con cadenza annuale, e precisamente entro il 31 gennaio di ogni anno, il piano appena adottato dal Ministero della giustizia appare, per i propri contenuti e per i risultati raggiunti, un risultato di storica portata, nella misura in cui esso risolve una serie di criticità che da molto tempo investono il comparto, specie in termini di soddisfazione e stabilizzazione del fabbisogno di personale;

il suddetto piano costituisce infatti lo strumento di programmazione che le amministrazioni pubbliche adottano, ai sensi dell'art. 6 del decreto-legge 29 giugno 2021, n. 80, proprio ai fini di una pianificazione e programmazione integrata, tra l'altro, degli atti della *governance*, degli obiettivi della *performance* organizzativa e individuale, delle misure previste per la gestione del rischio corruttivo e dei fabbisogni di personale e delle linee di sviluppo di ciascuna amministrazione;

nel comparto della giustizia (settore cruciale per la tutela dei diritti fondamentali dei cittadini) le tematiche citate, ed in particolare il tema della stabilizzazione del personale, erano notoriamente da molto tempo in attesa di risposte;

si tratta infatti di un documento cruciale, fortemente atteso *in primis* dai lavoratori e dalle lavoratrici impiegati negli uffici giudiziari (con particolare riguardo al personale assunto nell'ambito del PNRR);

le stabilizzazioni certe assicurate dall'approvazione del piano sarebbero, come ivi riportato, 9.368, con un incremento rispetto alla previsione iniziale quantificata in 6.000 unità;

il piano non riguarda solamente le stabilizzazioni ma, secondo quanto comunicato dallo stesso Ministero, andrebbe anche a determinare una serie di soluzioni a questioni di fondamentale rilevanza rimaste nell'incertezza sino a questo momento;

in particolare, esso consentirà, secondo quanto riferito dal Ministero, lo sblocco di 1.500 progressioni verticali in deroga, e la stabilizzazione degli ex tirocinanti calabresi, problematica, quest'ultima, che viene definita e superata dopo un lungo periodo di trascinamenti, tra proroghe e rinvii;

resta in fase di definizione, sempre secondo quanto comunicato dal Ministero, la questione della stabilizzazione di ulteriori 1.843 unità di personale, tema rispetto al quale il Ministero si è impegnato formalmente e sul quale sarebbero in corso, secondo quanto riferito, le verifiche tecniche e gli approfondimenti funzionali alla stabilizzazione di quest'ultima quota di personale,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo ritenga che il PIAO 2026-2028 appena approvato sia sufficiente a garantire la necessaria efficienza amministrativa degli uffici giudiziari interessati dalle stabilizzazioni da esso determinate ed entro quale tempistica ritenga di poter completare l'annunciata stabilizzazione dell'ultima *tranche* di lavoratori ed operatori del comparto,

sulla quale ha già comunicato gli sforzi attualmente in atto per il raggiungimento di tale fondamentale obiettivo.

(3-02398)

BOCCIA, BAZOLI, LORENZIN, MIRABELLI, NICITA, ZAMBITO, IRTO, BASSO, D'ELIA, ZAMPA, ROSSOMANDO, VERINI - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

nel corso della conferenza stampa tenutasi in occasione della presentazione del nuovo decreto-legge in materia di sicurezza, il Ministro in indirizzo ha evocato il pericolo di un possibile ritorno delle Brigate rosse, richiamando una delle stagioni più drammatiche della storia repubblicana;

nello specifico, il Ministro ha dichiarato che: "cerchiamo, con un'attività di prevenzione e repressione di evitare che quei tristi momenti si ripetano";

considerato che:

l'evocazione delle Brigate rosse, in assenza di elementi oggettivi che indichino la ricomparsa di un terrorismo organizzato di analoga natura, rischia di alimentare un clima di emergenza permanente e di risultare funzionale all'approccio securitario di questo Governo e molto lontano da politiche di prevenzione, coesione sociale e pacificazione;

la sicurezza dei cittadini è un valore non negoziabile di ogni democrazia compiuta e l'ordine pubblico assume valenza cruciale, come dimostrano anche i recenti e purtroppo frequenti fatti di cronaca, che evidenziano come esista diffusamente nel Paese un problema di sicurezza reale e percepita, che il Governo non sa affrontare;

le gravi ed inaccettabili violenze avvenute nel corso delle manifestazioni di Torino e Milano necessitano di una risposta responsabile e non strumentalmente volta a delegittimare il diritto di chi manifesta pacificamente;

l'uso di richiami storici di tale portata da parte di un Ministro della Repubblica impone un particolare rigore, in ossequio ai principi di leale collaborazione tra poteri dello Stato e rispetto del ruolo del Parlamento;

la correttezza istituzionale e il rispetto dei cittadini impone, inoltre, l'obbligo di avere riscontri oggettivi prima di evocare scenari emergenziali, soprattutto quando tali affermazioni accompagnano l'adozione di strumenti di decretazione d'urgenza in materia di ordine pubblico,

si chiede di sapere in base a quali puntuali risultanze informative o investigative il Ministro in indirizzo abbia ritenuto di evocare pubblicamente il pericolo di un ritorno delle Brigate rosse e se tali affermazioni trovino fondamento in atti ufficiali, attività investigative o procedimenti giudiziari in corso e, in caso affermativo, se non ritenga di doverne riferire prontamente.

(3-02399)

CATALDI - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

Monica Busetto, operatrice sociosanitaria di Mestre, sconta da 12 anni una condanna a 25 anni di reclusione per l'omicidio della dirimpettaia Lida Taffi Pamio, 87 anni, uccisa con quaranta coltellate il 20 dicembre 2012 nella sua abitazione di via Vespucci a Mestre;

la condanna fu chiesta a suo tempo dalla Procura di Venezia sulla base di una prova considerata "regina": una collanina spezzata rinvenuta nell'abitazione della Busetto che la Procura di Venezia ritenne essere quella strappata dal collo della vittima durante l'aggressione;

si apprende, inoltre, che sulla collana erano state effettuate ben tre analisi volte a individuare il DNA della vittima. Le tre analisi avevano dato esito negativo;

successivamente era stata fatta una quarta prova del DNA sulla collana, ma il monile era stato trasportato insieme ad altri reperti esponendolo ad alta probabilità di contaminazione;

infatti erano comparsi solo tre picogrammi di DNA: una quantità infinitesimale incompatibile con la dinamica dell'omicidio e frutto evidente di una contaminazione;

la Procura sostenne, senza una base scientifica, che la collanina sequestrata avesse la stessa lunghezza di quella della vittima, anche in assenza di alcun rilievo fotografico che mostrasse per intero la collana di Lida Taffi Pamio;

nel corso delle indagini, inoltre, sul luogo che fu teatro del delitto, non fu trovata alcuna traccia del DNA della Busetto. Fu trovato invece il DNA di un'altra donna (Susanna Lazzarini) che successivamente ha confessato dichiarando in tre distinti interrogatori di essere stata lei l'unica autrice dell'omicidio. Susanna Lazzarini viene così condannata come unica autrice del delitto;

Monica Busetto resta però in carcere e il procuratore aggiunto della Procura di Venezia dichiarò pubblicamente che fosse plausibile che avessero commesso l'omicidio insieme. Ciò anche se tra le due donne non c'era stato alcun contatto neppure telefonico;

la trasmissione televisiva "Le Iene" alcuni mesi fa ha cercato e trovato negli *album* di famiglia una fotografia degli anni '80 che mostra chiaramente la collana della vittima;

tre periti forensi indipendenti, utilizzando *software* di fotogrammetria forense, hanno accertato che la collana della signora Taffi Pamio misurava tra 66 e 74 centimetri, mentre quella sequestrata in casa Busetto misurava 58 centimetri;

da tali assunti emerge che non si tratti della stessa collana e a carico della Busetto dunque non c'è nessun elemento di prova e nessun indizio, per cui non dovrebbe essere in carcere;

per lo stesso omicidio oggi risultano paradossalmente condannate due donne diverse. La Lazzarini non solo è rea confessa, il DNA è la prova della sua colpevolezza;

considerato che, a parere dell'interrogante:

tale ricostruzione fa sorgere dubbi sull'approccio investigativo orientato esclusivamente alla ricerca di prove a carico dell'imputata, anziché alla ricerca della verità;

sembrerebbe difatti omessa una ricerca approfondita negli *album* di famiglia, operazione elementare che una trasmissione televisiva ha compiuto in soli 10 giorni e che avrebbe potuto evitare 12 anni di detenzione a una persona innocente,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga che il caso Busetto dimostri l'importanza che il pubblico ministero mantenga una cultura unitaria della giurisdizione, al fine di garantire la funzione di ricerca imparziale della verità e che ciò imponga una riconsiderazione della recente riforma sulla separazione delle carriere che rischia di essere una riforma a danno dei cittadini.

(3-02400)

BERGESIO, ROMEO, CANTÙ - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

il Tribunale di Alba è stato soppresso in attuazione del decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155, recante la revisione delle circoscrizioni giudiziarie, nell'ambito della riorganizzazione della geografia giudiziaria;

l'allora Ministro della giustizia Severino (Governo Monti) aveva infatti previsto la chiusura di 37 sedi, tribunali piccoli che però sono sempre stati considerati prioritari per il territorio;

Cuneo, rispetto alle altre province, è stata particolarmente penalizzata, in quanto sono stati chiusi 3 su 4 tribunali presenti: Alba, Mondovì e Saluzzo;

l'attuale Ministro della giustizia Nordio si è dimostrato aperto alla possibilità di una revisione della geografia giudiziaria e ha presentato, ad ottobre 2025, un disegno di legge volto a garantire una più efficiente distribuzione degli uffici giudiziari nel territorio nazionale, bilanciando le esigenze di prossimità della giustizia ai cittadini con quelle di efficienza e funzionalità del sistema giudiziario;

nello specifico, il disegno di legge prevede l'istituzione di nuovi tribunali, ma non è prevista la riapertura del tribunale di Alba;

il tribunale di Alba era ospitato in un palazzo che veniva concesso dal Comune in comodato di uso gratuito e costituiva presidio di riferimento per un territorio comprendente 79 comuni tra Langhe e Roero, per un bacino di utenza complessivo superiore ai 210.000 abitanti;

il disegno di legge (AC 2646), al quale sono stati abbinati numerosi altri provvedimenti, risulta attualmente in discussione in II Commissione (Giustizia) e l'esame potrebbe rappresentare un momento di confronto sull'importanza delle riaperture dei tribunali soppressi;

la distanza tra Alba e la sede del Tribunale accorpante di Asti è pari a circa 35 chilometri, con tempi medi di percorrenza che possono superare i 45 minuti, anche in considerazione della viabilità collinare e delle criticità infrastrutturali dell'area;

il territorio interessato presenta un tessuto economico di primaria rilevanza nazionale, con centinaia di imprese vitivinicole, agroalimentari e manifatturiere, nonché un flusso turistico che negli ultimi anni ha raggiunto 2 milioni di presenze annue nell'area delle Langhe-Roero e Monferrato. Ad Alba è presente inoltre una casa circondariale;

la soppressione del presidio giudiziario albese ha determinato l'accenramento presso il Tribunale di Asti di diverse migliaia di procedimenti civili e penali annui precedentemente trattati *in loco*, con conseguente aumento del carico di lavoro;

la situazione ha comportato disagi concreti per cittadini, professionisti, forze dell'ordine e amministrazioni locali, incidendo sul principio di prossimità del servizio giustizia e generando un aggravio di costi diretti e indiretti per l'utenza;

il Tribunale di Asti serve attualmente un bacino territoriale significativamente ampliato rispetto alla situazione precedente alla riforma del 2012, con inevitabili ripercussioni sull'organizzazione e sui tempi di definizione dei procedimenti;

il principio costituzionale del buon andamento e dell'efficienza della pubblica amministrazione impone una verifica periodica dell'adeguatezza dell'assetto organizzativo degli uffici giudiziari rispetto alle esigenze dei territori,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno promuovere iniziative normative volte all'immediata riapertura del Tribunale di Alba, anche alla luce delle specificità socio-economiche del territorio, per garantire ad una parte consistente della popolazione della provincia di Cuneo (Langhe e del Roero) un accesso alla giustizia più rapido ed efficiente, e un presidio per sicurezza e legalità.

(3-02401)

ZEDDA, MALAN, TERZI DI SANT'AGATA, SPERANZON, SAL-  
LEMI, SCURRIA, MATERA, NASTRI, PELLEGRINO, SATTA - *Al Mini-  
stro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione.* - Premesso che:

l'attuale Governo, fin dal suo insediamento, ha posto la piena ed efficace attuazione del PNRR come priorità assoluta della sua azione, consapevole della responsabilità storica di utilizzare al meglio le risorse europee per il futuro della nazione;

il rispetto delle scadenze, dei traguardi e degli obiettivi concordati con la Commissione europea è condizione imprescindibile per garantire il flusso dei finanziamenti e la credibilità del nostro Paese;

il 30 dicembre 2025 l'Italia ha ricevuto dalla Commissione europea il pagamento dell'ottava rata del piano nazionale di ripresa e resilienza e richiesto, nella medesima giornata, anche il pagamento della nona e penultima rata del PNRR, pari a 12,8 miliardi di euro;

con il pagamento dell'ottava rata, l'importo ricevuto nell'ambito del PNRR sale a 153,2 miliardi di euro, pari a circa il 79 per cento della dotazione totale, a fronte di una media europea che si attesta intorno al 60 per cento;

l'Italia si colloca tra gli Stati capofila in Europa per numero di obiettivi raggiunti e avanzamento finanziario del piano, trovandosi ora nella fase conclusiva della sua attuazione;

la piena realizzazione del PNRR, in vista della decima e ultima rata prevista nel 2026, è fondamentale per garantire che le riforme e gli investimenti previsti producano effetti duraturi sullo sviluppo economico e sociale della nazione, rafforzando la competitività dell'Italia in Europa e nel contesto internazionale,

si chiede di sapere quale sia lo stato di conseguimento dei traguardi e degli obiettivi connessi alla nona rata del piano e quali siano le tempistiche previste per il relativo pagamento.

(3-02402)

LOREFICE, BEVILACQUA, LICHERI Sabrina, NATURALE, CROATTI, GUIDOLIN, TURCO, MAZZELLA, CATALDI, GAUDIANO, ALOISIO, PIRONDINI, LOPREIATO, MARTON, MAIORINO, DAMANTE, FLORIDIA Barbara - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. - Premesso che:

la linea ferroviaria Catania-Caltagirone-Gela, che vanta una storia ultracentenaria, rappresenta un'infrastruttura di rilevanza strategica per la mobilità e la coesione territoriale della Sicilia sudorientale, area da tempo interessata da significative criticità infrastrutturali;

in data 8 maggio 2011, a seguito del crollo di un viadotto, la tratta Caltagirone-Gela è stata interrotta e, da allora, non è mai stata riattivata, con la conseguente soppressione di un collegamento ferroviario essenziale per le comunità attraversate dalla linea, private anche del collegamento ferroviario con l'aeroporto di Catania, maggiore scalo dell'isola;

a 15 anni di distanza dal crollo, il mancato ripristino del viadotto e la conseguente mancata riattivazione della linea rappresenta una circostanza che

non trova giustificazione se non nell'eccessiva lentezza delle istituzioni preposte;

più volte nel corso degli anni sono stati annunciati interventi per il ripristino della linea che, tuttavia, ancora non hanno restituito ai cittadini un'infrastruttura di fondamentale importanza, determinando una situazione di incertezza permanente per i territori interessati;

la prolungata sospensione del servizio ferroviario ha prodotto effetti rilevanti in termini di isolamento territoriale, penalizzando cittadini, studenti e lavoratori, nonché le prospettive di sviluppo economico e sociale dell'area di Gela e dei comuni attraversati dalla linea, aree già duramente colpite dalla desertificazione economica seguita alla chiusura della raffineria di Gela nel 2014, che ne ha anche determinato la dichiarazione di area di crisi industriale complessa con decreto del Ministro dello sviluppo economico 20 maggio 2015;

il ricorso a servizi sostitutivi su gomma, pur rispondendo a esigenze contingenti, non può essere considerato equivalente al ripristino di un collegamento ferroviario, né sotto il profilo della qualità del servizio né in relazione agli obiettivi di sostenibilità ambientale,

si chiede di sapere:

quali siano le motivazioni, di natura tecnica, amministrativa o finanziaria, che hanno determinato la mancata riattivazione della tratta ferroviaria Caltagirone-Gela a 15 anni dal crollo del viadotto avvenuto l'8 maggio 2011;

quale sia lo stato attuale degli interventi previsti per il ripristino dell'infrastruttura e se il Ministro in indirizzo intenda fornire un quadro puntuale e aggiornato delle attività svolte e di quelle ancora da realizzare;

se esista un cronoprogramma definito, con tempi certi per la riapertura della linea, e se sia stato condiviso con Rete ferroviaria italiana;

se le risorse finanziarie necessarie siano state integralmente stanziare e impegnate e, in caso contrario, quali iniziative intenda assumere per garantire la copertura finanziaria degli interventi;

se non ritenga necessario assumere iniziative di indirizzo e coordinamento nei confronti dei soggetti competenti, al fine di porre termine a una situazione che si protrae da oltre un decennio e che incide in modo significativo sul diritto alla mobilità e sull'equità territoriale.

(3-02403)

*Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento*

D'ELIA, CAMUSSO, GIACOBBE, MALPEZZI, NICITA, RANDO, ROJC, SENSI, TAJANI, ZAMBITO - *Al Ministro della cultura.*  
- Premesso che:

la Galleria nazionale di arte moderna e contemporanea di Roma (GNAMC), fin dal 1946, sotto la direzione di Palma Bucarelli, ha avviato e sviluppato un archivio storico e biografico di eccezionale valore, alimentato da donazioni volontarie di artisti, critici d'arte ed eredi, nonché da acquisizioni effettuate direttamente dall'istituzione, diventando nel tempo un centro di documentazione di riferimento per studenti, dottorandi e studiosi italiani e stranieri;

nel mese di dicembre 2025, la direzione della galleria ha mandato una comunicazione ufficiale agli eredi di artisti, critici e studiosi dichiarando nulle o inesistenti alcune donazioni di archivi storici effettuate nel corso degli ultimi decenni, invitando le famiglie a riprendersi il materiale donato;

ciò ha dato luogo a un acceso dibattito sulla stampa in merito alla decisione di procedere alla restituzione di tutti gli archivi donati, con il conseguente rischio di disperdere un patrimonio di straordinario valore, finora accessibile al pubblico, senza che sia stata prospettata alcuna soluzione alternativa volta a sanare, ove esistenti, eventuali vizi formali degli atti pubblici di donazione adottati dallo Stato, ma prospettando, al contrario, di trasferire ogni bene all'archivio di Stato;

questa scelta, oltre a comportare la dispersione di un patrimonio considerato essenziale per la memoria dell'arte moderna e contemporanea del Paese, solleva molti dubbi, considerato che le donazioni erano state effettuate specificamente alla GNAMC, istituzione dotata di autonomia e di una missione culturale diversa rispetto agli archivi di Stato, che operano su base territoriale e con finalità differenti;

come riportato in un editoriale del “Corriere della Sera” del 19 gennaio 2026 dalla scrittrice Dacia Maraini “Si tratta di migliaia di documenti, fra cui lettere, disegni, fotografie che negli anni sono stati accumulati nell'Archivio della Galleria e appartengono alla memoria della città e del Paese. (...) Il comitato degli studi storici dell'università La Sapienza ha protestato dichiarando che intere tesi di dottorato sono saltate per l'impossibilità di accedere all'archivio. Pittori, critici, storici e studenti hanno contestato la decisione. Ma non sembra che sia servito a niente”;

non è comprensibile la scelta di privarsi di un bene che ha contribuito in modo decisivo al prestigio internazionale dell'istituzione stessa e che rappresenta un *unicum* per la storia dell'arte italiana del Novecento,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo possa fornire una risposta sulla legittimità della dichiarazione di nullità delle donazioni effettuate;

quali misure urgenti intenda adottare per evitare la dispersione di un patrimonio documentario di rilevante interesse pubblico, nonché la sua sottrazione alla fruizione pubblica e alla ricerca;

se non ritenga opportuno promuovere un riesame della decisione, individuando soluzioni alternative che consentano di garantire sicurezza, sostenibilità economica e continuità della funzione scientifica e culturale dell'archivio.

(3-02395)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

PAITA, FURLAN, SBROLLINI - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

la tecnologia protesica ha compiuto negli ultimi anni progressi significativi, fornendo un grande supporto strumentale alle persone con disabilità: in particolare, le protesi elettroniche di ultima generazione, dispositivi avanzati per arti superiori e inferiori che utilizzano sensori per rilevare le contrazioni muscolari, hanno migliorato sensibilmente la qualità della vita delle persone che le indossano, restituendo maggiore mobilità, *comfort* e indipendenza;

le protesi di ultima generazione elettroniche o bioniche, rispetto a quelle analogiche, riescono a fornire un supporto sensibilmente migliore, consentendo, ad esempio, di camminare a diversa velocità, scendere facilmente le scale, salire e scendere ripide;

tali innovazioni, tuttavia, restano spesso economicamente inaccessibili senza adeguati interventi pubblici, a causa degli elevati costi per il loro acquisto e manutenzione;

la problematica dell'accesso alle protesi bioniche elettriche è stata di recente portata alla luce anche dal sindaco di Riccò del Golfo (La Spezia), Loris Figoli: egli ha raccontato come dal 2011 indossi una protesi elettronica o bionica, ma che a causa degli insostenibili costi, tra i 50 e i 70.000 euro ogni 3-5 anni, si è visto costretto a rinunciarvi;

il servizio sanitario nazionale non riconosce tutte le protesi bioniche di ultima generazione, lasciando in alcuni casi interamente a carico dei pazienti l'acquisto, la manutenzione e la sostituzione di tali ausili, con forti discriminazioni tra assistiti INAIL e utenti ordinari;

è necessario che il Ministro in indirizzo aggiorni la normativa vigente sui LEA, affinché siano ricomprese tutte le protesi di ultima generazione, le quali forniscono un maggior supporto rispetto a quelle analogiche, ma che possono superare il costo di anche 40-100.000 euro per unità e hanno una durata limitata nel tempo: la libertà, la dignità e l'autonomia della persona con disabilità non possono dipendere esclusivamente dalla capacità di spesa del singolo individuo,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda promuovere un percorso normativo di revisione dei livelli essenziali di assistenza, affinché tutte le tipologie di protesi bioniche e dispositivi protesici ad alta tecnologia vengano inclusi tra le prestazioni garantite dal servizio sanitario nazionale.

(4-02768)

SCARPINATO, ALOISIO, BEVILACQUA, BILOTTI, CASTELLONE, CATALDI, CROATTI, DAMANTE, DI GIROLAMO, FLORIDIA Barbara, GAUDIANO, GUIDOLIN, LICHERI Ettore Antonio, LICHERI Sabrina, LOPREIATO, LOREFICE, MAIORINO, MARTON, MAZZELLA, NATURALE, NAVE, PATUANELLI, PIRONDINI, PIRRO, SIRONI, TURCO - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della giustizia e dell'interno.* - Premesso che:

dalla trasmissione televisiva “Report” andata in onda in data 25 gennaio 2026 emergono fatti di eccezionale gravità relativi all’installazione e all’utilizzo di un *software* denominato “ECM” sui *personal computer* in dotazione ai magistrati italiani;

secondo quanto documentato dalla trasmissione, il programma consentirebbe l’accesso da remoto ai dispositivi senza il consenso dell’utente e senza alcuna segnalazione, permettendo non solo la visualizzazione delle attività svolte dal magistrato, ma anche la modifica dei documenti in fase di redazione, senza che l’utente ne abbia alcuna percezione;

il sistema risulterebbe attivabile da remoto anche qualora il singolo magistrato abbia disabilitato il *software*, e non lascerebbe alcuna traccia né *log* degli accessi effettuati, né invierebbe *alert* di sicurezza all’utente;

tali funzionalità renderebbero possibile un controllo costante, occulto e in tempo reale dell’attività giudiziaria, comprese attività riservate, quali indagini preliminari, richieste di misure cautelari, intercettazioni e atti coperti da segreto istruttorio, con gravissimo rischio di violazione del segreto investigativo, inquinamento probatorio e compromissione dell’autonomia della funzione giurisdizionale;

dalla medesima trasmissione emerge che il Ministero della giustizia, messo al corrente nel 2024 di quanto descritto, non avrebbe provveduto alla disattivazione di tale funzionalità e, infatti, un magistrato avrebbe potuto verificare personalmente tramite uno dei tecnici accreditati presso il Ministero stesso che la funzionalità era ancora attiva e che il tecnico era in grado di visionare in tempo reale i contenuti del suo *computer* senza che prima fosse comparso un *alert*;

nella suddetta trasmissione sono state riferite testimonianze dalle quali risulterebbe che il dottor Giuseppe Talerico, dirigente del coordinamento dei sistemi informatici del Ministero della giustizia, avrebbe affermato, in una riunione avvenuta nel 2024 con i tecnici informatici del Ministero presso gli uffici piemontesi, che il *software* ECM doveva essere nuovamente installato dopo che era stato disinstallato, perché questa sarebbe stata la volontà della Presidenza del Consiglio dei ministri;

considerato che tali fatti, se confermati, configurerebbero l’esistenza di un sistema di occulto spionaggio selettivamente attivabile per carpire informazioni sulle attività di indagine della magistratura concernenti temi sensibili, oltre che costituire una falla usufruibile dalle forme più sofisticate di criminalità dotate di enormi capacità corruttive e di estese reti relazionali,

si chiede di sapere:

se il Governo confermi che il *software* ECM non sia stato disattivato, nonostante la segnalazione effettuata e quale autorità abbia disposto la mancata disattivazione;

se sia stato effettuato un controllo per verificare se l'esperimento effettuato dal magistrato piemontese unitamente al tecnico informatico abbia lasciato tracce informatiche o meno;

se risultino dei registri di accesso, per quanto tempo vengano conservati e chi li analizzi;

se siano state svolte verifiche a campione per accertare se siano stati effettuati controlli occulti da remoto su *computer* di magistrati, e, in particolare, sui *computer* dei magistrati che in questi anni hanno condotto indagini a Milano sull'agenzia "Equalize", a Roma sulla "Squadra Fiore", sui magistrati delle Procure che hanno condotto indagini sull'uso illegale del *software* spia di Paragon, sui *computer* dei magistrati che hanno svolto indagini che hanno coinvolto esponenti politici e la criminalità organizzata;

se risulti l'esistenza di documentazione ministeriale attestante che era stata comunicata la possibilità di accesso da remoto senza *alert*, e quali iniziative siano state assunte o, in caso negativo, perché e su disposizione di chi non siano state assunte iniziative;

se sia stata promossa un'indagine interna per la puntuale ricostruzione di tale vicenda, assumendo informazioni presso tutti i dirigenti e i responsabili interessati;

se il Governo non ritenga che tali fatti, ove provati, configurerebbero un gravissimo attacco all'autonomia e all'indipendenza della magistratura e, più in generale, ai principi fondamentali dello Stato di diritto;

quali iniziative urgenti intenda adottare per sospendere immediatamente l'uso di tale sistema, garantire la sicurezza dei sistemi informatici della magistratura e ripristinare condizioni di piena indipendenza e riservatezza dell'attività giudiziaria.

(4-02769)

MELONI - *Al Ministro dell'istruzione e del merito.* - Premesso che:

il sistema delle graduatorie provinciali per le supplenze (GPS), operativo dal 2020, è un sistema informatizzato basato su un algoritmo che permette di gestire in modo automatico l'assegnazione degli incarichi di supplenza annuali (fino al 31 agosto) e temporanei (fino al 30 giugno). La finalità dichiarata è quella di assicurare, a beneficio sia dei docenti che delle istituzioni scolastiche, un processo trasparente, veloce ed equo;

il funzionamento dell'algoritmo si basa su una serie di criteri precisi, al fine di garantire che l'attribuzione degli incarichi avvenga in modo centralizzato, incrociando i punteggi dei candidati e le preferenze da loro espresse con le cattedre disponibili nelle diverse province;

di recente, l'articolo 4, comma 1, del decreto-legge 9 settembre 2025, n. 127, recante "Misure urgenti per la riforma dell'esame di Stato del secondo ciclo di istruzione e per il regolare avvio dell'anno scolastico 2025/2026", convertito dalla legge 30 ottobre 2025, n. 164, ha disposto la proroga del sistema delle graduatorie provinciali per le supplenze fino al 2028;

considerato che:

nel corso del tempo il malfunzionamento dell'algoritmo è stato segnalato da numerosi docenti, i quali hanno lamentato di essere stati superati da colleghi con punteggio inferiore. Ulteriori doglianze hanno riguardato la mancata considerazione delle preferenze espresse e la permanenza di cattedre vacanti nonostante la presenza di candidati disponibili;

tali inefficienze, derivanti soprattutto dalla rigidità dell'algoritmo, che non consente di verificare la corretta considerazione delle scelte espresse dai docenti né di individuare con precisione i punti in cui si sono verificati errori, hanno determinato un notevole incremento dei reclami e delle richieste di accesso agli atti presso gli uffici scolastici provinciali;

il corretto funzionamento dell'algoritmo e dunque l'efficiente gestione delle procedure di reclutamento dei docenti rappresenta una condizione essenziale per garantire il regolare svolgimento delle attività scolastiche,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei malfunzionamenti del sistema e delle segnalazioni al riguardo;

quali azioni intenda adottare per modificare tale sistema, in modo garantirne la piena trasparenza e funzionalità, evitare l'insorgenza di lunghi contenziosi e assicurare la fondamentale continuità didattica.

(4-02770) (già 3-02280)

NICITA - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e della salute.*

- Premesso che:

l'ENAC, l'ente regolatorio dell'aviazione civile, in data 12 maggio 2025, ha pubblicato le linee guida che ogni compagnia aerea dovrà seguire per ammettere in cabina animali da compagnia di peso superiore agli 8 chilogrammi autorizzando il superamento dei limiti previsti dal regolamento (UE) 965/2012;

alcuni vettori nazionali, in particolare ITA Airways, hanno provveduto a pubblicare iniziative sperimentali e indicazioni operative per il trasporto di cani in cabina nonché pagine informative rivolte ai passeggeri;

in modo contestuale all'avvio delle disposizioni sperimentali e alle singole iniziative commerciali ed operative attuate da diverse compagnie, su diversi organi di stampa sono stati riportati casi e polemiche legati a episodi di passeggeri ai quali è stato negato l'imbarco del proprio animale o che hanno denunciato difficoltà e trattamenti non coordinati;

considerato che l'ammissione in cabina di animali da compagnia con peso superiore a 8 chilogrammi può essere foriera di problemi pratici e necessità di forme di coordinamento in relazione, ad esempio, alla gestione a terra, alla formazione del personale, al rispetto dei requisiti di sicurezza come della tutela della salute pubblica ed in materia di informazioni ai passeggeri e responsabilità in caso di diniego di imbarco, tali da giustificare l'intervento del Governo per assicurare uniformità, trasparenza e tutela dei diritti dei viaggiatori e del benessere animale,

si chiede di sapere:

se il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti sia in grado di riferire in relazione allo stato dell'attuazione, a livello nazionale, delle delibere e delle linee guida ENAC relative al trasporto di *pet* in cabina;

se abbia già assunto o intenda assumere misure di coordinamento e controllo con ENAC, le compagnie aeree e gli operatori aeroportuali per garantire che le regole deliberate siano applicate in modo uniforme e non contraddittorio;

se sia in grado di riferire in merito al numero dei reclami o segnalazioni ufficiali (con eventuale indicazione per regione e aeroporto e per vettore) pervenuti al Ministero, ad ENAC o ad altre autorità competenti per negato imbarco di animali in cabina o per comportamenti non conformi alle nuove disposizioni;

se i Ministri in indirizzo siano in grado di riferire quali valutazioni tecnico-sanitarie e di benessere animale siano state assunte in merito all'impatto della presenza di *pet* in cabina quali ad esempio il rischio di *stress* o traumi per gli animali, o il rischio di contatti con soggetti allergici;

se siano state previste misure specifiche per la formazione obbligatoria del personale di bordo e di terra in tema di gestione degli animali e comunicazione ai passeggeri, e quali obblighi informativi debbano essere rispettati dalle compagnie nella fase di vendita del biglietto;

se si intenda prevedere un regime sanzionatorio chiaro per i casi di violazione delle disposizioni relative al trasporto di animali in cabina e se si intenda assumere misure per risarcimenti o indennizzi in caso di negato imbarco ingiustificato con animali o di abbandono temporaneo non gestito dell'animale a seguito di disallineamento operativo tra vettore e normativa, prevedendo eventualmente un canale unico di reclamo e assistenza per i passeggeri coinvolti.

(4-02771) (già 3-02320)

NAVE - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali, delle imprese e del made in Italy e dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

il decreto-legge n. 145 del 2023, detto “decreto anticipi”, ha esteso agli enti del terzo settore (ETS) l’accesso al fondo di garanzia, consentendo dal 1° gennaio 2024 una copertura fino all’80 per cento dei finanziamenti (entro il limite di 60.000 euro e nel tetto del 5 per cento della dotazione annua) con requisiti di iscrizione al registro unico nazionale del terzo settore (RUNTS) e al repertorio economico amministrativo (REA) o, in alternativa, tramite una sezione speciale del fondo, offrendo così condizioni di credito più favorevoli per sostenere le loro attività di interesse generale;

in data 18 settembre 2025, in risposta all’atto di sindacato ispettivo 3-02143, a prima firma dell’interrogante, il viceministro del lavoro e delle politiche sociali, Bellucci, riferiva che era in corso un’interlocuzione tra il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, il Ministero delle imprese e del *made in Italy* e il Ministero dell’economia e delle finanze per la stipula dell’accordo necessario a rendere operativa la sezione speciale;

considerato che:

ad oggi, nonostante il tempo trascorso sia dall’entrata in vigore del decreto-legge n. 145 del 2023 che dalla suddetta risposta del Governo, la sezione speciale non risulta ancora attiva continuando a precludere l’accesso al fondo di garanzia a una parte significativa del terzo settore;

la mancata attivazione della sezione speciale impedisce a migliaia di enti non iscritti al REA (in particolare associazioni di promozione sociale, organizzazioni di volontariato e altri soggetti non dotati di personalità giuridica) di accedere alle misure previste dal legislatore, con conseguenti ritardi e mancati investimenti nelle comunità locali,

si chiede di sapere:

quali siano gli ostacoli amministrativi, tecnici o finanziari che hanno finora impedito l’attivazione della sezione speciale del fondo di garanzia destinata agli enti del terzo settore non iscritti al REA;

a che punto sia il percorso di definizione e sottoscrizione dell’accordo interministeriale annunciato dal viceministro;

quali iniziative urgenti i Ministri in indirizzo intendano assumere per garantire, in tempi certi e definiti, l’operatività della sezione speciale, così da assicurare agli enti del terzo settore non iscritti al REA l’accesso effettivo alle misure previste dal legislatore.

(4-02772)

BILOTTI - *Al Ministro dell'istruzione e del merito.* - Premesso che:

come risulta da fonti di stampa, è in corso una vicenda potenzialmente grave concernente l’inclusione scolastica di un minore, affetto da disturbo

dello spettro autistico di grado severo (livello 3), frequentante l'istituto comprensivo "Rita Levi Montalcini" di Salerno;

si evidenzia una serie di potenziali criticità sistemiche, almeno a quanto consta dalle fonti di stampa e dalle dichiarazioni pubbliche dei genitori, rilasciate anche a seguito del deposito di un ricorso presso il Tribunale di Salerno. Tra le potenziali criticità, sono state in particolare segnalate: la sostituzione, all'inizio dell'anno scolastico 2025/2026, del docente di sostegno di ruolo che aveva seguito il minore nell'anno precedente, senza preavviso alla famiglia e in violazione del principio di continuità didattica, anche tenendo conto del fatto che il precedente docente risulta ancora impiegato presso il medesimo istituto; la mancata erogazione delle ore di sostegno previste dal piano educativo individualizzato, ferme a 18 ore settimanali contro le 36 prescritte; la ripetuta segnalazione, da parte della dirigente scolastica, ai servizi sociali di presunte condotte aggressive del minore, segnalazioni ritenute infondate e strumentali dalla famiglia e dall'*équipe* di specialisti che lo segue; l'adozione, da parte del nuovo docente di sostegno, di condotte didattiche e relazionali definite "innescanti" dalla famiglia e contrarie alle indicazioni degli specialisti, con conseguente grave regressione del minore, attestata da relazioni medico-specialistiche; il mancato ascolto, da parte della dirigente scolastica, delle istanze della famiglia e dell'*équipe* multidisciplinare che segue il minore, nonché la svalutazione della loro competenza;

considerato che:

il quadro normativo nazionale e internazionale pone la massima tutela al diritto all'istruzione e all'inclusione delle persone con disabilità, come sancito, in particolare, dalla legge 5 febbraio 1992, n. 104, dal decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66, dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità (ratificata con legge 3 marzo 2009, n. 18) e dagli articoli 3, 33, 34 e 38 della Costituzione;

il recente decreto-legge 31 maggio 2024, n. 71, con l'articolo 8 ha espressamente rafforzato il principio di continuità dei docenti di sostegno, già previsto dall'articolo 14 del citato decreto legislativo n. 66 del 2017, anche laddove costoro siano impiegati a tempo determinato, quale elemento cardine per la buona riuscita del percorso inclusivo,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della vicenda esposta e del ricorso giudiziario promosso dai genitori del minore contro il Ministero dell'istruzione e del merito, l'ufficio scolastico regionale per la Campania, l'ufficio scolastico territoriale di Salerno e l'istituto comprensivo;

quali iniziative, anche ispettive, intenda adottare per accertare il rispetto, nell'istituzione scolastica, della normativa in materia di inclusione, continuità didattica, corretta attuazione del piano educativo individualizzato e buon andamento amministrativo;

se non ritenga urgente promuovere una verifica più ampia, da parte degli uffici scolastici regionali, sull'effettiva applicazione delle disposizioni

sulla continuità dei docenti di sostegno e sul pieno rispetto dei piani educativi individualizzati nelle scuole italiane, al fine di prevenire situazioni così gravemente pregiudizievoli per il diritto allo studio e alla salute degli alunni con disabilità;

quali misure intenda adottare per garantire che, in ogni istituzione scolastica, vi sia un ascolto effettivo e un dialogo costruttivo con le famiglie degli alunni con disabilità e con i loro referenti specialistici, nel superiore interesse del minore e nel pieno rispetto del quadro normativo vigente.

(4-02773)

FLORIDIA Aurora, PATTON, SPAGNOLLI - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'ambiente e della sicurezza energetica.* - Premesso che:

il progetto della ciclovia turistica del Garda, integrato nel sistema nazionale delle ciclovie turistiche di interesse prioritario e concernente la costruzione di un anello ciclopedonale attorno al lago di Garda tra Veneto, Trentino-Alto Adige e Lombardia, è, ad oggi, in corso di realizzazione;

numerosi esperti e tecnici, oltre ad amministratori locali e associazioni ambientaliste, hanno più volte manifestato fondati dubbi circa la sicurezza idrogeologica e la sostenibilità ambientale dell'opera, oltre a segnalare uno sbilanciamento tra costi e benefici del progetto;

alcuni tratti dell'opera in tutte e tre le regioni interessate sono collocati in aree a massima pericolosità geologica, frequentemente soggette a frane e caratterizzate da instabilità delle pareti rocciose, come evidenziato anche dall'inventario dei fenomeni franosi (IFFI) elaborato dall'ISPRA;

per questi motivi, sono stati presentati due esposti alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Verona, il primo in data 29 ottobre 2024 e il secondo il 18 settembre 2025, volti a richiedere la sospensione urgente dei lavori di collegamento ciclopedonale sulle sponde del lago, nel tratto compreso tra la frazione di Navene in località Baitone del comune di Malcesine (Verona) e Torbole (Trento), per devastazione ambientale del litorale e rischio futuro per la sicurezza e la pubblica incolumità sulla strada Gardesana orientale 249;

inoltre, nel periodo compreso tra il 2023 e il 2025, sono state depositate ben cinque interrogazioni parlamentari a risposta scritta (4-00647 del 5 settembre 2023, 4-01100 del 19 marzo 2024, 4-01432 del 17 settembre 2024, 4-01679 del 17 dicembre 2024 e 4-02355 del 10 settembre 2025), tutte finalizzate a evidenziare le problematiche geologiche e ambientali legate alla realizzazione della ciclovia, proponendo altresì soluzioni alternative legate alla navigazione sostenibile nei tratti pericolosi e inaccessibili, e volte a stimolare un intervento da parte del Governo;

a oggi, le interrogazioni sono rimaste senza risposta, nonostante l'importanza e l'urgenza dei temi sollevati;

sui medesimi temi è stata altresì presentata un'interrogazione con risposta immediata (3-01395 del 9 ottobre 2024), alla quale il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti ha risposto a giudizio degli interroganti in forma generica, evidenziando che sarebbero stati avviati i lavori di messa in sicurezza del versante soprastante alla ciclovia della Gardesana orientale, senza però fornire indicazioni precise sulle tempistiche e sulle modalità degli interventi;

preso atto che:

in data 8 febbraio 2026, all'ingresso della prima galleria della strada Gardesana orientale 249, nel tratto Malcesine-Torbole, in località Baitone, si è verificato un improvviso sollevamento con la conseguente rottura del manto stradale, che sembrerebbe essere stato causato da iniezioni di cemento sotto l'asfalto, atte al rafforzamento della pista ciclabile in costruzione;

il tratto della pista ciclabile si trova a ridosso del manto stradale della Gardesana orientale ed è inserito all'interno di un'area di particolare valore paesaggistico e naturalistico, soggetta a tutela speciale;

in ragione della rottura del manto stradale, un'autovettura con a bordo due passeggeri è rimasta coinvolta in un incidente stradale, e successivamente, nella medesima area, si sono verificati analoghi episodi, che, per fortuna, non avrebbero avuto ripercussioni sull'incolumità delle persone coinvolte;

conseguentemente, l'area interessata dal dissesto stradale è stata immediatamente chiusa e messa in sicurezza;

è necessario accertare il nesso causale tra l'effettuazione dei lavori di rafforzamento della passerella ciclabile, relativi al progetto della ciclovia, e il sopraggiunto dissesto stradale, che ha causato incidenti e problemi alla viabilità, in ragione della prioritaria tutela dell'incolumità e della sicurezza pubblica;

l'accertamento del nesso causale avvalorerebbe la sostanza delle istanze contenute negli esposti e nelle interrogazioni citati, atte a segnalare anche la pericolosità dei lavori di collegamento ciclopedonale sulle sponde del lago di Garda per l'utenza,

si chiede di sapere:

quali accertamenti tecnici si intenda avviare per verificare il nesso causale tra i lavori connessi alla ciclovia del Garda e il dissesto stradale che ha causato incidenti e criticità per la viabilità, generando un rischio per la sicurezza e l'incolumità pubblica;

se i Ministri in indirizzo intendano disporre la sospensione temporanea dei lavori della ciclovia nei tratti a maggiore rischio e se ritengano necessario disporre una nuova valutazione tecnica indipendente sulla sicurezza dell'intero tratto;

quali misure urgenti intendano adottare per garantire la pubblica sicurezza della strada Gardesana orientale, già considerata una delle strade più pericolose d'Italia.

(4-02774)

RASTRELLI - *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* - Premesso che:

fonti di stampa qualificate hanno riportato che il 4 dicembre 2025 due dirigenti comunali, nominati in base all'articolo 110 del testo unico delle norme sugli enti locali, ed un assessore del Comune di Torre del Greco (Napoli), dimessosi successivamente il 4 febbraio, di diretta espressione del sindaco, avvocato L.M., sono stati raggiunti da un'ordinanza interdittiva dai pubblici uffici, emessa dalla Procura di Torre Annunziata, in ordine alle indagini sullo "scandalo Yachting Club a Torre del Greco";

l'ordinanza giudiziaria ha contestato fatti oggetto di reato di truffa ai danni della pubblica amministrazione, concussione e falso in atto pubblico, finalizzati a favorire la riapertura dello *yachting club*, chiuso da anni per reati di abusivismo edilizio;

esponenti della Giunta comunale e dirigenti del Comune avrebbero esercitato pressioni su alcuni dipendenti per modificare le relazioni tecniche in modo da facilitare la riapertura del locale, con minaccia agli stessi, in caso contrario, di non riconoscere loro le indennità di risultato spettanti per legge;

in tale contesto, ad alcuni consiglieri comunali di opposizione sarebbe stata negata la possibilità di discutere dell'argomento in Consiglio comunale, nonché la possibilità di istituire una commissione di inchiesta che facesse luce sugli accadimenti;

considerato che, ove confermati, i fatti esposti risulterebbero, per contro, di assoluta gravità, comportando l'asservimento dell'ufficio pubblico ad interessi privati,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti, se intendano assumere iniziative, ognuno per quanto di propria competenza, per accertare la posizione del sindaco e dell'amministrazione comunale rispetto all'intera vicenda giudiziaria e quali provvedimenti intendano adottare al fine di consentire il superamento delle criticità evidenziate.

(4-02775)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente

*8ª Commissione permanente* (Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica):

3-02403 del senatore Lorefice ed altri, sulla soppressione dal 2011 della tratta ferroviaria Caltagirone-Gela verso Catania.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 388ª seduta pubblica del 4 febbraio 2026, a pagina 127, sotto il titolo "Disegni di legge, annunzio di presentazione", alla seconda riga, le parole: "Disegno di legge in materia di protezione civile" sono sostituite dalle seguenti: "Disposizioni in materia di protezione civile".